

13-14.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Zacchera	3-00047 821
Acciarini	1-00006 810	Matteoli	3-00048 821
Valensise	1-00007 811	Interrogazioni a risposta in Commis-	
Aloi	1-00008 811	sione:	
Risoluzioni in Commissione:		Ruzzante	5-00103 823
Alborghetti	7-00010 813	Molgora	5-00104 823
Formenti	7-00011 813	Crucianelli	5-00105 823
Interpellanza:		Matacena	5-00106 824
Cavanna Scirea	2-00056 816	Michielon	5-00107 825
Interrogazioni a risposta orale:		Armani	5-00108 826
Buglio	3-00041 817	Scaltritti	5-00109 826
Butti	3-00042 817	Carotti	5-00110 827
Valensise	3-00043 818	Mantovano	5-00111 827
Saia	3-00044 818	Interrogazioni a risposta scritta:	
Scaltritti	3-00045 820	Giacco	4-01104 830
Zacchera	3-00046 820	Dalla Chiesa	4-01105 831
		Simeone	4-01106 832

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 20 GIUGNO 1996

	PAG.		PAG.		
Gardioli	4-01107	832	Ce'	4-01147	853
Pozza Tasca	4-01108	833	Stradella	4-01148	853
Garra	4-01109	833	Spini	4-01149	854
Rizzo Antonio	4-01110	834	Berselli	4-01150	854
Cesetti	4-01111	835	Lenti	4-01151	855
Nocera.....	4-01112	835	Fiori	4-01152	855
Chiamparino	4-01113	836	Benedetti Valentini	4-01153	856
Matacena	4-01114	836	Cuccu	4-01154	856
Matacena	4-01115	836	Cicu	4-01155	857
Pecoraro Scanio	4-01116	837	Brunale	4-01156	857
Pecoraro Scanio	4-01117	837	Tassone	4-01157	858
Pecoraro Scanio	4-01118	838	Tassone	4-01158	858
Cesetti	4-01119	838	Santandrea	4-01159	858
Simeone	4-01120	839	Santandrea	4-01160	859
Cesaro	4-01121	839	Santandrea	4-01161	859
Cambursano	4-01122	840	Santandrea	4-01162	859
Gambale	4-01123	841	Carotti	4-01163	860
Rotundo	4-01124	841	Fontan	4-01164	860
Gagliardi	4-01125	841	Migliori	4-01165	860
Foti	4-01126	842	Pampo	4-01166	861
Valpiana	4-01127	842	Migliori	4-01167	861
Foti	4-01128	843	Cola	4-01168	861
Foti	4-01129	843	Cavanna Scirea	4-01169	862
Garra	4-01130	843	Conte	4-01170	863
Matacena	4-01131	844	Testa	4-01171	863
Matacena	4-01132	844	Vignali	4-01172	864
Matacena	4-01133	845	Caruso	4-01173	864
Novelli	4-01134	845	Zacchera	4-01174	864
Matacena	4-01135	846	Zacchera	4-01175	865
Bielli	4-01136	846	Migliori	4-01176	865
Grillo	4-01137	847	Migliori	4-01177	866
Grillo	4-01138	847	Migliori	4-01178	866
Di Nardo	4-01139	848	Migliori	4-01179	866
Matacena	4-01140	848	Fragalà	4-01180	866
Malentacchi	4-01141	849	Pasetto Nicola	4-01181	867
Menia	4-01142	850	Morselli	4-01182	867
Tortoli.....	4-01143	851	Poli Bortone	4-01183	868
Galati	4-01144	852	Camoirano	4-01184	869
Riccio	4-01145	852	Altea	4-01185	869
Taborelli	4-01146	852	Matteoli	4-01186	870

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 20 GIUGNO 1996

	PAG.		PAG.		
Giorgetti Alberto	4-01187	871	Pampo	4-01201	876
Cola	4-01188	871	Baccini	4-01202	877
Cola	4-01189	871	Cangemi	4-01203	877
Giorgetti Alberto	4-01190	872	Matacena	4-01204	878
Giorgetti Alberto	4-01191	872	Matacena	4-01205	878
Giorgetti Alberto	4-01192	873	Matacena	4-01206	879
Giorgetti Alberto	4-01193	873	Pampo	4-01207	880
Cola	4-01194	873	Pampo	4-01208	882
Carlesi	4-01195	874			
Giorgetti Giancarlo	4-01196	875	Apposizione di una firma ad una in-		
Simeone	4-01197	875	terrogazione		883
Gardiol	4-01198	875			
Rizzo Antonio	4-01199	876	Ritiro di un documento di indirizzo.		883
Poli Bortone	4-01200	876	ERRATA CORRIGE		883

MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione di disagio sociale venutasi a creare in alcuni quartieri delle nostre città, fra le quali Torino, in seguito alla crescita ed alla concentrazione di gravi fenomeni illegali, quali lo spaccio della droga ed il *racket* della prostituzione, che fanno aumentare la richiesta di sicurezza e legalità sia da parte dei residenti, sia da parti consistenti delle comunità di stranieri immigrati;

tenuto conto del fatto che i fenomeni criminali trovano alimento nelle condizioni di emarginazione sociale e di deprivazione culturale in cui vivono ampie fasce di popolazione, sia autoctona che immigrata dai paesi in via di sviluppo e dell'est europeo, cui si aggiungono per gli immigrati frequenti condizioni di forzosa clandestinità di molti di loro;

tenuto conto del diritto di tutti i cittadini, italiani e stranieri, a vivere in condizioni di serenità e sicurezza dai rischi di comportamento illegale nei loro quartieri;

valutando che la lotta all'illegalità non può essere condotta con l'approccio dell'emergenza, né soltanto con misure eccezionali di ordine pubblico che non si accompagnino a provvedimenti volti a rimuovere le cause del disagio sociale;

ritenendo urgente ed essenziale una politica fondata su una realistica e puntuale conoscenza delle condizioni di vita degli emigranti nel paese di arrivo, degli effetti e delle reazioni rispetto alla popolazione già residente e sul riconoscimento di un giusto equilibrio tra diritti e doveri per tutti i cittadini, sulla ricerca di luoghi e forme di socialità e comunicazione;

impegna il Governo

all'utilizzazione di risorse adeguate all'attuazione di programmi per l'acco-

glienza e l'inserimento delle persone immigrate nella scuola, nella formazione professionale e nel lavoro, attivandosi nelle opportune sedi internazionali perché, anche a questo livello, siano date risposte adeguate;

a promuovere, di concerto con gli enti locali, opportune misure di riorganizzazione e di riqualificazione del tessuto economico sociale ed urbanistico delle metropoli;

ad attuare una politica di gestione dell'ordine pubblico fondata non soltanto sull'utilizzo massiccio delle forze dell'ordine nei momenti del maggiore acuirsi del fenomeno criminale, ma anche sull'uso delle più moderne tecniche investigative finalizzate alla lotta contro il *racket* della droga e della prostituzione; particolare cura dovrà essere dedicata alla garanzia di una funzione preventiva e dissuasiva da svolgersi in modo accentuato, anche garantendo la piena copertura degli organici di polizia, nelle zone di maggior disagio dovuto a microcriminalità diffusa;

a garantire, nelle forme opportune, certezza di regole relativamente alle condizioni di soggiorno e lavoro dei cittadini stranieri, la cui mancanza è frequente causa di illegalità;

alla emanazione di norme realistiche ed applicabili per regolare flussi e presenze di immigrazione per motivi di lavoro e di studio, in accordo e consultazione costante con i paesi di provenienza.

(1-00006) « Acciarini, Chiamparino, Furio Colombo, Ortolano, Valetto Bitelli, Strambi, Buglio, Penna, Rava, Repetto, Scantamburlo, Riva, Voglino, Detomas, Benvenuto, Massa, Novelli, Bressa, Pisapia, Meloni, Malentacchi, Panattoni, Rognà, Monaco, Niedda, Cambursano, Morgando, Lucà ».

La Camera,

considerata la centralità mediterranea della intera penisola italiana e, in particolare, delle regioni Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

considerata, specificamente, l'equidistanza del porto di Gioia Tauro e dell'area dello Stretto di Messina rispetto a Gibilterra e Suez e le positive conseguenze sulle moderne modalità e sulle intermodalità dei trasporti derivanti da tale centralità rispetto all'Europa;

ritenuto che divengono sempre più evidenti le caratteristiche strategiche delle grandi longitudinali italiane, ferroviarie e viarie, sul versante tirrenico e su quello jonico-adriatico;

ritenuto, altresì, che i progetti relativi all'alta velocità comportano il potenziamento di ambedue le grandi longitudinali ferroviarie, fino al centro del Mediterraneo, con il naturale coinvolgimento della Sicilia;

ritenuto che, in tale quadro, va considerato il collegamento stabile nello Stretto di Messina, essenziale per la Sicilia, quanto vitale per la funzione euromediterranea della penisola italiana;

impegna il Governo

a considerare i progetti di sviluppo del sistema ferroviario e viario italiano in un ampio e coerente disegno di potenziamento delle due grandi longitudinali ferroviarie, tirrenica e jonico-adriatica, nonché dell'autostrada A3 e della superstrada jonica, la cui attuale limitata efficienza rappresenta un costo intollerabile con conseguenze strategiche negative di immensa portata, in quanto risultano compromesse le grandi prospettive derivanti dalla naturale, quanto doverosa, valorizzazione delle potenzialità geoeconomiche della penisola italiana, procedendo, altresì, alla prosecuzione del progetto per il collegamento stabile nello Stretto di Messina, mediante

assorbimento da parte delle ferrovie dello Stato.

(1-00007) « Valensise, Aloi, Fino, Napoli, Tatarella, Amoruso, Bocchino, Bono, Cardello, Antonino Carrara, Caruso, Cola, Colonna, Colucci, Cuscunà, Fragalà, Gissi, Iacobellis, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Miraglia Del Giudice, Mussolini, Nania, Neri, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Poli Bortone, Polizzi, Rallo, Antonio Rizzo, Riccio, Simeone, Trantino, Tringali ».

La Camera,

preso atto della grave situazione in cui versa l'attività industriale nella provincia di Reggio Calabria;

considerato, in particolare, che negli ultimi due anni detta provincia ha perso 6.000 posti di lavoro nel comparto di riferimento, di cui 2.400 nel settore dell'edilizia e che ben 1.800 sono a tutt'oggi a rischio nei settori metalmeccanico, tessile, parafarmaceutico, chimico, telefonico e dei trasporti;

visto che, oltre ai gravi profili occupazionali, esiste il pericolo di una ricaduta negativa nei confronti dell'intero sistema economico locale, cui le famiglie interessate contribuiscono nell'ordine di 350 miliardi l'anno;

preso altresì atto che, in contrasto con le apprezzabili ed opporune iniziative avviate dal Ministro dei trasporti *pro tempore*, onorevole Publio Fiori, dietro anche le sollecitazioni dei lavoratori locali — di cui si è fatta portavoce la rappresentanza parlamentare della città e della provincia di Reggio Calabria — nelle recenti settimane si è rilanciata l'assurda ipotesi, da parte dell'Ente ferrovie e della GEPI, relativa alla modifica dell'assetto industriale del territorio in oggetto, con la conseguenza di tendere al graduale azzeramento degli impianti esistenti, in particolare a mezzo della minacciata proposta di con-

centrare nelle OGR di Saline Joniche anche l'importante struttura delle OMECA;

rilevato che, in considerazione del fatto che la grave minaccia, che si profila per i posti di lavoro, ha suscitato vibranti, legittime proteste da parte di tutti i lavoratori interessati, e che tali manifestazioni, sinora civilmente svoltesi, nondimeno destano preoccupazioni oggettive circa i futuri esiti di una crescente diffusa tensione sociale;

considerato, per altro verso, il reale pericolo gravante sul tessuto socio-economico e sull'ordine pubblico a causa di una dissennata politica di desertificazione industriale in una provincia in cui un altissimo rischio criminale è accresciuto dalla fragilità strutturale di tutti i settori produttivi e dalla conseguente disoccupazione che tocca ormai la spaventosa soglia del 30 per cento;

atteso, inoltre, che detta scarsa presenza industriale evidenzia peraltro le enormi potenzialità offerte dal territorio in questo settore, contraddice gli orientamenti di vertice sopra descritti, connotando viceversa le legittime istanze dei lavoratori tendenti a realizzare un sano e produttivo sviluppo economico dell'intera zona, finora sempre negato alla provincia

di Reggio Calabria e non già rivolte ad un facile ed oneroso assistenzialismo, nel recente passato inefficacemente elargito;

impegna il Governo

ad assumere precise iniziative in merito alla difesa degli impianti industriali e dell'occupazione nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento all'annoso ma attuale problema della OMECA, del cui stabilimento va mantenuta l'attuale ubicazione, la piena funzionalità e il pieno livello occupazionale, considerando, nel contempo, la necessità inderogabile che la Gepi — in ordine al polo di S. Gregorio di Reggio Calabria si assuma la responsabilità del rilancio della Morgana e di risolvere in positivo le procedure fallimentari della Temesa, dell'Apsia e della Tepla Med di modo che venga assicurato il massimo di occupazione possibile nel quadro di un impegno valido e globale — a favore di Reggio Calabria e della sua provincia, secondo quanto già evidenziato in un'interrogazione presentata nella XII legislatura (n. 4-07591 del 16 febbraio 1995).

(1-00008) « Aloi, Valensise, Napoli, Pampo, Nania, Fragalà, Gissi, Carrara, Fino, Landolfi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

il decreto del Ministro dei trasporti 16 marzo 1994, n. 358, indica le dotazioni minime delle attrezzature e delle strumentazioni di cui debbono essere dotate le imprese esercenti attività di autoriparazione;

il decreto citato prevede l'obbligo per le imprese di autoriparazione di essere in possesso di una dotazione molto ampia di attrezzature e strumentazioni per l'esercizio dell'attività di meccanica e motoristica, carrozzeria, elettrauto, gommista;

le organizzazioni di categoria avevano raccomandato alla direzione generale della motorizzazione civile del ministero dei trasporti di individuare, con il decreto citato, solo quelle attrezzature e strumentazioni tecniche mitume necessarie per l'esercizio dell'attività effettivamente svolta dalle imprese di autoriparazione;

tali raccomandazioni sono state disattese;

come era prevedibile, il decreto ministeriale ha provocato gravi conseguenze operative a carico delle imprese artigiane di autoriparazione, le quali si sono trovate a dover affrontare oneri economici ed organizzativi insostenibili a causa delle attrezzature ridondanti e costose da acquistare obbligatoriamente, anche se non strettamente o direttamente necessarie per l'esercizio dell'attività effettivamente svolta;

tale situazione, aggravata dal fatto che molte delle attrezzature indicate dal decreto risultano superate e tecnicamente obsolete, ha favorito e privilegiato il settore dell'autoriparazione di natura industriale, nonché il settore delle concessionarie au-

tomobilistiche, aventi potenzialità economiche, finanziarie e commerciali assai più consistenti;

in particolare, e ad esempio, le chiavi a forchetta di cui al n. 1) e le chiavi di cui ai numeri 3), 7), 9), 10), 11), 12), e 13), risultano superate e non indispensabili e quindi potrebbero essere sostituite con una serie di chiavi fisse, combinate e a bussola, tecnicamente adeguate alla dimensione del veicolo;

la legge 5 gennaio 1996, n. 25, ha prorogato al 30 giugno 1996 il termine entro il quale le imprese esercenti attività di autoriparazione debbono documentare la sussistenza dei requisiti richiesti per svolgere tale attività -:

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché venga prorogato di ulteriori sei mesi il termine del 30 giugno 1996 entro il quale le imprese esercenti attività di autoriparazione debbono documentare la sussistenza dei requisiti richiesti per svolgere l'attività di autoriparazione.

(7-00010) « Alborghetti, Rodeghiero ».

L'VIII Commissione,

considerato che:

in riferimento al riparto delle competenze tra le amministrazioni interessate alla localizzazione delle opere pubbliche statali, l'articolo 1, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha innovato profondamente la legge n. 109 del 1994, come modificata dalla legge n. 216 del 1995, il decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, nonché l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

già il decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994 ha modificato la disciplina per la localizzazione delle opere di interesse statale sancita dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, abrogando i commi 2 e 3 del succitato articolo 81 e

prevedendo la convocazione di una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 241 del 1990, qualora l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata, non venisse perfezionato entro 60 giorni dalla richiesta da parte dell'amministrazione statale competente;

la legge n. 216 del 1995, modificando la legge n. 109 del 1994, ha stabilito che la conferenza di servizi deve essere convocata dal responsabile del procedimento dell'amministrazione aggiudicatrice, anche se ha ancora richiamato l'abrogato comma 2 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con riferimento ai pareri per il perfezionamento dell'intesa tra lo Stato e la regione interessata;

la legge n. 549 del 1995, modificando ulteriormente la legge n. 109 del 1994, ha eliminato qualsiasi riferimento all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed ha confermato tra le competenze dell'amministrazione aggiudicatrice, su proposta del responsabile del procedimento, sia la promozione e la conclusione di un accordo di programma - ove si renda necessaria l'azione integrata e coordinata di diverse amministrazioni statali, regionali o locali -, sia la convocazione di una conferenza di servizi, ove occorra l'acquisizione di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta e assensi, comunque denominati;

la legge n. 549 del 1995 ha quindi, definitivamente tolto ogni dubbio sull'amministrazione competente per la convocazione della conferenza, attribuendo all'amministrazione aggiudicatrice tale compito e considerando, tra l'altro, la conferenza di servizi uno strumento ordinario, che deve essere regolarmente utilizzato per l'esecuzione di opere pubbliche, e sostituendo ogni precedente disciplina;

nel nuovo quadro disegnato dalla legge n. 109 del 1994 e dalla legge n. 549 del 1995, la direzione generale di coordi-

namento territoriale del ministero dei lavori pubblici ha perso sia il ruolo dominante di controllo in tema di conformità delle opere statali nei confronti dei piani urbanistici, essendo le opere pubbliche inserite nella programmazione triennale di ogni amministrazione, sia la competenza per la convocazione della conferenza dei servizi, essendo tale competenza affidata alla stessa amministrazione aggiudicatrice;

in riferimento alle opere di viabilità statale, la direzione di coordinamento territoriale, ha perso le competenze in materia, essendo l'ente ANAS, quale amministrazione aggiudicatrice, ai sensi della legge n. 549 del 1995, competente per la promozione degli accordi di programma, per la convocazione della conferenza di servizi e per la comunicazione del progetto, definitivo o preliminare, alle amministrazioni interessate, sia sotto gli aspetti urbanistici che sotto quelli ambientali, nel termine di trenta giorni prima della data della convocazione della conferenza stessa;

la nota, prot. n. 70 del 27 febbraio 1996, del Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha aggiunto ulteriore confusione all'interpretazione del complesso quadro normativo, in quanto non tiene minimamente conto dell'abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1997, n. 616, espressamente avvenuta ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, e considera ancora la conferenza di servizi alla stregua di strumenti acceleratori straordinari nell'ambito del procedimento ordinario;

preso atto che:

l'azione di indirizzo e di coordinamento è stata fino ad oggi esercitata dalla direzione di coordinamento territoriale in modo quanto meno approssimativo, causando ritardi e diseconomie alla pubblica amministrazione, specie nel settore delle infrastrutture;

tali ritardi e diseconomie, che lamenta anche la stessa direzione hanno le loro cause anche nella frammentazione dell'azione pubblica e nella mancanza di un unico responsabile per tutto il procedimento amministrativo;

la nuova disciplina per la realizzazione delle opere pubbliche, introdotta dalla legge n. 109 del 1994, come modificata dalla legge n. 549 del 1995, intende rimuovere le cause di questi ritardi ed assicurare celerità ed efficacia all'azione amministrativa;

impegna il Governo:

a provvedere, anche attraverso la riorganizzazione del personale del ministero dei lavori pubblici, ad una radicale trasformazione della direzione generale del coordinamento territoriale verso le nuove esigenze funzionali dello stesso ministero dei lavori pubblici, ritenendo ormai inutile il perdurare dell'attuale attività della direzione medesima;

a chiarire, con apposito atto del Ministro dei lavori pubblici, i nuovi limiti della direzione per il coordinamento territoriale all'interno delle competenze del suo ministero in materia di viabilità statale, precisando, una volta per tutte, che: a) la conferenza di servizi deve essere considerata, ai sensi della legge n. 109 del 1994, come modificata dalla legge n. 549 del 1995, uno strumento del procedimento ordinario, da adottare regolarmente per la realizzazione delle opere pubbliche; b) la convocazione della conferenza di servizi, ai sensi della normativa vigente, spetta all'ANAS, quale amministrazione aggiudicatrice delle opere viarie dello Stato, mentre la direzione per il coordinamento territoriale deve essere inserita tra le amministrazioni dello Stato che partecipano alla conferenza di servizi senza avere l'attribuzione di un particolare potere sancito da legge dello Stato, di ostacolare i lavori concordati tra ANAS, regione competente ed enti locali.

(7-00011) « Formenti, Covre, Cavaliere ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che:

se, tenuto conto dello stato di emergenza che tuttora esiste nel territorio del Piemonte a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994, dell'aprile 1995 e del gennaio 1996, come dimostrano anche le recenti, ripetute sollecitazioni degli amministratori locali, delle popolazioni rivierasche ai corsi d'acqua e delle comunità montane, non intenda provvedere a che gli interventi indispensabili alla ristrutturazione del territorio piemontese, già programmati per gli esercizi finanziari 1995-1996, valutabili nella loro totalità in oltre 1000 miliardi, possano essere affidati a breve termine al fine di non perdere i finanziamenti già a bilancio.

quanto sopra potrebbe essere realizzato avvalendosi della possibilità di utilizzare la deroga prevista all'articolo 5 del decreto legge 24 novembre 1994, n. 646, coordinato con la legge di conversione del 21 gennaio 1995, n. 22 recante: « Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 » e successive modifiche e proroghe, riducendo in tal modo al minimo i tempi di esecuzione di tutte le opere finalizzate alla tutela dell'incolumità di persone o cose e necessarie a eliminare ogni pericolo incombente sul territorio piemontese.

quanto sopra proposto attende a finalità precise che peraltro sono già state enunciate nel programma esposto dal Ministro interrogato e che possano così indicarsi:

1) qualsiasi iniziativa volta ad anticipare l'inizio di opere pubbliche produr-

rebbe effetti sicuramente positivi a livello occupazionale e, conseguentemente, ulteriori benefici a tutto l'indotto economico delle zone in questione, che, già così duramente provate dagli eventi alluvionali, potrebbero essere abbandonate dagli abitanti con totale degrado anche di carattere ambientale e conseguente aggravamento del rischio idrogeologico. È da notare che la regione Piemonte ha avviato progetti di finanziamento per il mantenimento della vita nelle zone particolarmente disagiate della parte montana del territorio. Tali iniziative potrebbero venire vanificate dalla carenza o dai ritardi nella esecuzione delle opere di ripristino dei danni idrogeologici, già peraltro programmate e finanziate;

2) la realizzazione delle preventive e finanziate opere di sistemazione idrogeologica, quali pendii montani, corsi d'acqua e infrastrutture viarie, riveste carattere di estrema urgenza per l'avvicinarsi delle piogge autunnali, che potrebbero nuovamente investire i pendii montani e motivare a seguito piene dei corsi d'acqua con alvei e opere di protezione non ancora sufficientemente adeguati a contenere eventuali anomali impatti, provocando ulteriori scempi del territorio e pericoli per l'incolumità degli abitati, causando altresì nella popolazione timori che potrebbero degenerare in manifestazioni di protesta, se del caso anche violenta, a tutto danno dell'ordine pubblico. Quanto suindicato è oggetto di reiterate e vibrante proteste e indicazioni degli Amministratori locali, preoccupati per l'ordine, la sicurezza e l'igiene pubblica delle zone interessate dagli eventi, che sono fortemente antropizzate e con alta densità di infrastrutture industriali, artigianali, commerciali e agricole.

(2-00056) « Cavanna Scirea, Aracu, Palumbo, Mammola, Stradella, Armosino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUGLIO, SOAVE e RAVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 l'ANAS ha espropriato i terreni per la costruzione della strada statale 460, tratto Leini-Lombardore, pagando ai proprietari solo un acconto pari all'80 per cento dell'indennità di esproprio: a tutt'oggi, dopo 15 anni, deve ancora concludere il pagamento del restante 20 per cento di indennità;

tale comportamento dell'ente pubblico è inammissibile, e ad esso deve essere posta fine violando apertamente i diritti dei cittadini: è necessario impedire che i responsabili e l'ANAS si possano sottrarre alle loro responsabilità, sollevando l'intervento della prescrizione, essendo inaccettabile che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sempre sostenere i notevoli costi di un'azione in sede giudiziaria —:

quali iniziative si intendano adottare per addivenire ad una soluzione urgente del problema. (3-00041)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 il Ministro dei lavori pubblici, con delega per le aree urbane, Roma capitale e giubileo del 2000, dottor Antonio Di Pietro, ha presentato alla VIII Commissione permanente della Camera le dichiarazioni sugli orientamenti programmatici del Governo nel settore di sua competenza;

alcune valutazioni e certi intendimenti espressi dal Ministro Di Pietro non possono non trovare una prima condivisione di tutti i parlamentari, indipendentemente dal gruppo di appartenenza;

a pagina 11 del *Resoconto stenografico* dell'audizione del Ministro Di Pietro, il Ministro stesso precisa quanto segue: « Per il futuro, bisognerà decidersi ad anticipare i "sensori di allarme", con un monitoraggio costante e preventivo dei patrimoni dei dipendenti pubblici da parte di un'autorità dipendente... Laddove il dipendente non riuscirà a giustificare il suo tenore di vita, è meglio disfarsi di costui piuttosto che aspettare che intervenga il giudice penale: sarebbe tardi e poco selettivo »;

tale affermazione appare indiscriminata nell'obiettivo ed inquietante nel contenuto: infatti essa si potrebbe interpretare come un tentativo, alquanto maldestro, d'intimidazione nei confronti di tutti i dipendenti pubblici;

il Ministro Di Pietro non ha invece indicato metodi alternativi, e quindi seri ed attendibili, per appurare l'onestà, la correttezza e la trasparenza dei pubblici dipendenti di ogni ordine e grado, metodi che alleggerendo la burocrazia, snellendo l'iter procedurali, eliminando inutili orpelli legislativi, consentirebbero l'individuazione immediata e naturale di quei dipendenti, una rarissima eccezione, adusi a comportamenti poco trasparenti o leciti —:

se tali dichiarazioni siano parte integrante del programma del Governo Prodi, oppure una semplice divagazione del Ministro Di Pietro;

se con tali dichiarazioni s'intenda inaugurare un nuovo Stato di polizia, omologando tutti i dipendenti pubblici onesti a quei pochi disonesti che il Ministro spesso ha avuto modo di conoscere, giudicare e condannare nell'esercizio delle vecchie funzioni di magistrato;

quali precisazioni intenda offrire il Ministro per giustificare l'infelice stralcio di un intervento tutto sommato apprezzabile;

quali iniziative intenda assumere il Governo per incentivare una categoria, quella dei pubblici dipendenti, troppo spesso inibita nel proprio lavoro dalla presenza di un'eccessiva e confusa legislazione

frutto dell'ignoranza e dell'incapacità di certa classe politica. (3-00042)

VALENSISE, ALOI, FILOCAMO, MATACENA e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano state le modalità del doloroso episodio di Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel corso del quale è rimasto ucciso il maresciallo dei carabinieri Pasquale Azolina e ferito il vicebrigadiere Salvatore Coltello, entrambi nell'adempimento del proprio dovere nei confronti di elementi sorpresi nell'atto di commettere reati, episodio che ancora una volta ha confermato lo spirito di dedizione degli appartenenti all'Arma e lo sprezzo del pericolo nell'esercizio delle loro funzioni essenziali per l'ordinato vivere civile;

se si intenda altresì premiare con riconoscimenti al valor militare la esemplare condotta dei due appartenenti all'Arma. (3-00043)

SAIA, MAURA COSSUTTA e ALOISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica tessile « Avezzano Mode » di Avezzano (AQ) è un'azienda tessile manifatturiera che opera da molti anni ed occupa circa 125 lavoratrici;

l'azienda fu rilevata circa nove anni fa dalla GEPI, che ne avviò un processo di risanamento e di rilancio produttivo che ha consentito, nel tempo, l'affermazione di un marchio proprio e la richiesta di commesse da parte di altre aziende del settore tessile-abbigliamento, anche di grande prestigio nazionale ed internazionale, come la « Coveri »;

tale processo di ristrutturazione e rilancio produttivo aveva addirittura consentito nel 1995 una produzione complessiva di circa 10-11 miliardi;

completato il processo di risanamento, la Gepi in data 2 gennaio 1996 ha ceduto l'azienda al signor Alfio Tombolini (società Urbis di Macerata), il quale avrebbe ricevuto dalla Gepi un contributo per l'acquisto di circa 2 miliardi e 800 milioni di lire;

nell'accordo stipulato con la Gepi l'acquirente si è impegnato a mantenere i livelli occupazionali almeno fino alla fine del 1998;

dopo appena due mesi dall'acquisizione dell'azienda, il nuovo proprietario privato (che, a quanto sembra, già da circa due anni si stava preparando a tale passo, avendo costituito una Srl *ad hoc*), ha convocato i sindacati dicendo loro di non poter mantenere gli impegni in quanto il marchio « AZ Mode » sarebbe finito e le commesse della « Coveri » si sarebbero improvvisamente volatilizzate;

da allora la proprietà avrebbe presentato solo un piano di risanamento, chiaramente inaccettabile, che prevedeva la cassa integrazione a zero ore per il 1996 con soli due mesi di lavoro e la cassa integrazione per il 1997 con una rotazione di sole 30 unità lavorative nell'azienda ed il resto fuori;

il proprietario avrebbe detto ai sindacati di essersi trovato in tale difficoltà in quanto la situazione di bilancio presentata dalla Gepi, a suo dire, sarebbe stata non veritiera;

i sindacati hanno evidentemente respinto il suddetto « piano » e non hanno accolto neanche l'ipotesi di cassa integrazione ordinaria, in quanto non c'era un progetto per il futuro;

si ha notizia che il titolare dell'azienda avrebbe anche detto, in modo informale, ai sindacati che in ogni caso l'azienda non potrà occupare più di 80 persone;

nel frattempo il proprietario avrebbe chiesto la cassa integrazione per messa in liquidazione e non per cessazione di attività;

a seguito di tale comportamento delle nuova proprietà, la Gepi avrebbe chiesto l'arbitrato per inadempienza dell'azienda ed il signor Tombolini, a sua volta, avrebbe chiesto il risarcimento danni alla Gepi sostenendo la non veridicità dei bilanci da essa presentati;

contro tale atteggiamento della nuova proprietà le maestranze hanno proclamato lo stato di agitazione, che si è concretizzato in oltre 50 giorni di occupazione;

nel frattempo l'azienda è stata messa in liquidazione;

attualmente le lavoratrici si recano normalmente dentro la fabbrica, timbrano regolarmente il cartellino e sono lì a difendere con questa forma di sciopero alla rovescia il loro posto di lavoro;

nel mese di aprile l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Dini, recatosi in visita alla zona industriale di Avezzano, ha ricevuto una rappresentanza delle lavoratrici dell'Avezzano Mode e si sarebbe impegnato a risolvere il problema;

successivamente, in data 9 maggio 1996 si è tenuto un incontro presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. A tale incontro hanno partecipato: il presidente del comitato stesso, onorevole Angela Francese, il rappresentante del Ministero dell'industria, il sindaco di Trasacco (AQ), i rappresentanti dell'azienda e della Gepi, le organizzazioni sindacali confederali e di categoria;

l'incontro si è concluso con l'impegno sottoscritto dalle parti, ad assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali nei limiti degli organici della AZ Mode, anche in presenza di un contenzioso tra la proprietà e la GEPI;

pochi giorni orsono vi è stato un nuovo incontro di verifica da cui è emerso il fatto che non si è potuto pervenire ad un accordo sulla richiesta di cassa integrazione guadagni;

ad oggi le lavoratrici sono inattive dentro la fabbrica, in attesa di novità. L'unica notizia avuta è stata l'affissione in bacheca di un ordine di servizio dell'azienda che ne dispone la messa a riposo per ferie obbligate, provvedimento illegittimo in quanto non preventivamente esaminato con i sindacati;

la situazione creatasi è particolarmente grave per una serie di motivi, tra cui il fatto che questa crisi colpirebbe un settore, quello tessile-abbigliamento, già fortemente penalizzato in Abruzzo ed una zona in cui è altissimo l'indice di disoccupazione. Ancor più grave il fatto che ci si trova di fronte a 125 lavoratrici donne la cui ricollocazione lavorativa sarebbe pressoché impossibile, per cui si verrebbe ad inferire un altro duro colpo alla già tanto penalizzata condizione occupazionale delle donne -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per verificare le motivazioni per cui, a soli due mesi dalla cessione dell'azienda, si sia creato un contenzioso tra la Gepi e il signor Alfio Tombolini, acquirente della Avezzano Mode;

quali fossero i contenuti e le clausole del contratto a suo tempo stipulato tra le parti;

se non si ritenga necessario, prima che si deteriori irreversibilmente l'immagine dell'azienda, chiedere alla Gepi che intervenga immediatamente a riprendersi la fabbrica;

per quale motivo la Gepi, a suo tempo, decise di scegliere come acquirente il signor Alfio Tombolini e se sia vero che lo stesso, nei due anni precedenti, aveva costituito una Srl, dando adito al « sospetto » giustificato che tale operazione fosse finalizzata proprio all'acquisizione dell'azienda;

se sia vero che vi erano irregolarità nei bilanci esibiti dalla Gepi;

quale sia l'entità delle somme liquidate dalla Gepi ai nuovi acquirenti e che

fine abbiano fatto queste somme, visto che dopo meno di due mesi l'azienda è stata messa in ginocchio;

quali altre iniziative urgenti verranno intraprese per salvare l'Azienda ed i posti di lavoro delle 125 lavoratrici in essa impiegate. (3-00044)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che:

a distanza di due anni dal passaggio delle competenze in materia di pesca dal ministero della marina mercantile a quello delle risorse agricole ed alimentari non sono state avviate ancora modifiche idonee alla nuova struttura ministeriale, se pur previste nella legge istitutiva del nuovo ministero;

pertanto, il settore della pesca, di primaria importanza per l'economia nazionale, risulta privo di strumenti istituzionali in grado di sostenerne le attività e le iniziative di sviluppo;

tra l'altro, risultano ancora frammentarie in sede di commissioni parlamentari le competenze nel settore pesca;

tale situazione di precarietà istituzionale sta provocando forti disagi e gravi svantaggi sul piano di rapporti con gli altri paesi nell'ambito dell'Unione europea —:

se il Governo intenda provvedere con urgenza ad una razionalizzazione della struttura ministeriale, tale da rendere le modifiche previste in sede di istituzione del nuovo ministero delle risorse agricole ed alimentari pienamente operative ed in grado di sostenere adeguatamente il settore della pesca;

se il Governo intenda istituire un apposito sottosegretariato che curi in modo specifico l'attività politica del settore, al fine di rilanciarne in modo efficace le iniziative economico produttive e superare l'attuale situazione di crisi profonda in cui si trova questo settore. (3-00045)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è emerso solo nei giorni scorsi che le autorità svizzere avevano organizzato ricerche per determinare la quantità di eventuali presenze chimiche (sostanzialmente composti di DDT) nelle carni dei pesci del Lago Maggiore;

tutte le autorità locali, avuto conoscenza dei preoccupanti dati emersi, avevano già stabilito una serie di indagini, analisi, carotaggi e controlli sulle diverse specie ittiche, al fine di avere un esatto quadro delle realtà, senza suscitare panico, ma al fine di tutelare la salute della gente nonché anche le attività economiche legate alla pesca, commercializzazione dei pesci e, di riflesso, al turismo del Lago Maggiore;

di tutto era stata data puntuale notizia anche al ministero dell'ambiente;

in data 15 giugno 1996, il Ministro dell'ambiente ha rilasciato a Torino (riportate da Rai Tre e da la Stampa del 16 giugno 1996) nell'ambito di un convegno politico dei « Verdi-sole che ride », dichiarazioni gravi e che il sottoscritto giudica irresponsabili, ingiustificate e dannose per tutti:

quali siano state le sue fonti informative;

come possa affermare che si tratti di un inquinamento in corso o recente e se possa escludere che si tratti invece di una forma di inquinamento di decenni fa, tra l'altro in via di risoluzione;

come sia possibile che tra Italia e Svizzera vi siano parametri dieci volte differenti per valutare la pericolosità del DDT negli alimenti, e quali siano i criteri per tale determinazione;

se abbia considerato che, come conseguenza delle sue dichiarazioni ampiamente riprese dalle fonti di comunicazione, si è creato un crollo delle attività di pesca e di commercio ittico, un pericolosissimo allarme per il turismo, un incontrollabile timore per la salute pubblica, quando invece tutte le autorità scientifiche

note al sottoscritto — ad iniziare dall'istituto italiano di idrobiologia-CNR di Verbania — assolutamente non sottovalutando il fenomeno, aveva però ribadito non esserci pericoli immediati, ma solo fatti da valutare con una campagna specifica e precisa di campionamenti ed analisi;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare il reddito dei circa 100 pescatori professionisti del lago, che ora si ritrovano in pratica senza lavoro;

preso atto che la Svizzera intende continuare la pesca anche del pesce « agone » indennizzando i pescatori, se analoga iniziativa intraprenderà anche il Governo italiano;

se il Governo intenda intervenire in via straordinaria ed urgente per sostenere le aziende turistiche e ristorative del Lago Maggiore, che in piena stagione turistica si trovano davanti ad una crisi grave ed inattesa;

perché il Ministro, prima di parlare non abbia contattato le autorità scientifiche preposte e perché l'abbia fatto in sede di congresso politico, anziché in sede istituzionale, magari proprio dopo un sopralluogo in zona. (3-00046)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in essere una convenzione italo-svizzera per il Lago Maggiore, con speciale riguardo ad un esame comune dei problemi legati alla pesca ed alla qualità delle acque;

sussistono accordi per i quali, nell'evidenziarsi di problematiche comuni, deve effettuarsi un reciproco scambio di informazioni e notizie;

risulta che nel 1993 e nel 1995 le autorità elvetiche abbiano effettuato una serie di campionature sui pesci del Lago Maggiore alla ricerca di DDT ed altri composti chimici nei pesci;

si è appreso da documentazione ufficiale che, già nel 1993, si erano eviden-

ziate presenze di DDT nelle parti grasse dei prodotti ittici del lago, ma le autorità svizzere non ne hanno dato notizia a quelle italiane;

i risultati della campagna di studio del 1995 sono stati pubblicati nei giorni scorsi e si è proceduto ora al blocco della commercializzazione di alcuni pesci data l'eccessiva presenza di DDT —:

perché le autorità svizzere non abbiano informato quelle italiane della possibilità (dal 1993) della presenza di sostanze inquinanti nei pesci del lago;

se siano state in proposito elevate note diplomatiche di protesta per questo atteggiamento;

quali siano le iniziative che il Ministro intende od ha inteso intraprendere al fine di evitare in futuro simili esempi di incomunicabilità che hanno di fatto portato ad una grave crisi sia nella pesca che nel commercio che nel turismo sul Lago Maggiore, per la diffusione di notizie incontrollabili ed incontrollate sulla qualità delle acque del lago suscitando panico e polemiche che si potevano evitare con una corretta, reciproca, preventiva informazione. (3-00047)

MATTEOLI, MIGLIORI e MARTINI, — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia l'esatta entità delle vittime e dei danni materiali derivati dai gravi eventi calamitosi verificatisi nella giornata del 19 giugno 1996 in Garfagnana ed in Versilia (provincia di Lucca);

quali iniziative urgenti d'ordine finanziario e quali misure di riassetto idrogeologico e messa in sicurezza di tali aree — ormai ciclicamente soggette a pesanti avvenimenti alluvionali intendano allestire;

se non si reputi opportuno da parte della protezione civile organizzare un organico sistema di pronto intervento atto a tutelare sistematicamente la popolazione

della Garfagnana e della Versilia, aree ormai da considerare sottoposte a gravissimo rischio ambientale;

quali iniziative concrete furono assunte dal Governo e dalla regione Toscana — tramite competenti uffici del genio civile — rispetto a precedenti eventi alluvionali in tali aree;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

se sia vero che la protezione civile nonostante le previsioni metereologiche lasciassero presagire eventi calamitosi, non abbia disposto alcun tipo di prevenzione e soprattutto di allarme. (3-00048)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risultano numerosi casi di giovani soldati in servizio di leva che, acquisita la patente durante il servizio militare, sono stati poi impiegati a trasportare persone con auto o camion, pur non avendo acquisito una sufficiente esperienza di guida e ponendo a rischio sia se stessi, sia le persone trasportate;

quando, per disgrazia od imperizia, si verifica un incidente, nel caso in cui il danno superi le 600.000 lire, tali giovani di leva devono rimborsarlo, anche a distanza di anni, per effetto della legge n. 1833 del 31 dicembre 1962;

al signor Costa Franco, residente ad Albignasego, in provincia di Padova, essendo incorso il 15 marzo 1994 e il 7 giugno 1994 (mentre svolgeva il servizio di leva a Roma), in due incidenti stradali, a distanza di 2 anni è stata recapitata la ingiunzione di pagamento per un totale di lire 4.881.998 —:

se non ritenga di dover intervenire per modificare l'attuale normativa, garantendo una copertura assicurativa nei confronti dei giovani in servizio di leva impegnati nel trasporto di uomini e persone ed in un servizio di difesa dello Stato;

quali iniziative intenda assumere per garantire una adeguata formazione sotto il profilo della scuola guida, affinché la patente conseguita sia effettivamente frutto di una reale competenza, garantendo una tutela al giovane in servizio di leva ed all'intera collettività. (5-00103)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Rovato (BS) è sita una discarica nella *ex* cava di inerti Rovedil;

la convenzione tra il comune di Rovato e la Cogeme spa, società che ha in gestione l'impianto, stabilisce che la discarica è « per rifiuti solidi assimilabili agli urbani, inertizzati e comunque non putrescibili...; sono espressamente esclusi i rifiuti solidi urbani e i rifiuti tossico-nocivi »; la discarica non dispone pertanto di impianto per lo sfogo del biogas;

da qualche settimana gli abitanti della zona avvertono odori penetranti e disgustosi, che creano malessere e senso di vomito in molti soggetti;

i rifiuti inerti e inertizzati, non essendo putrescibili, non dovrebbero dar luogo a miasmi;

la discarica non sembra non rispetti le distanze minime previste per legge dalle abitazioni;

il comune di Rovato si è recentemente attivato istituendo un autonomo comitato di controllo;

la locale ASL non ha effettuato alcun controllo nonostante i numerosi solleciti dei cittadini —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per tutelare la salute pubblica, verificando la tipologia dei rifiuti stoccati nella discarica;

se il Ministro interrogato intenda verificare la regolarità della gestione della discarica. (5-00104)

CRUCIANELLI, GUERRA, EVANGELISTI, DI STASI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giro di vite dato a fine febbraio all'*embargo* americano contro Cuba con il varo dell'*Helms-Burton Act* sta cominciando a far sentire i suoi effetti sulle aziende italiane impegnate in importanti operazioni d'affari nell'isola;

la succitata legge è peraltro in contraddizione con altre leggi approvate dal Congresso degli Stati Uniti e prevede, fra le sanzioni, la possibilità di negare il visto di ingresso negli Usa ai dirigenti delle aziende ed agli azionisti;

tra le aziende italiane nel mirino di tale provvedimento risultano essere le società Benetton e Stet; gli azionisti della Stet, in particolare, sono l'Iri e, in ultima analisi, il Ministro del tesoro italiano;

le sanzioni potrebbero estendersi alle aziende italiane che intrattengono relazioni d'affari con paesi considerati « ostili » dall'amministrazione Usa, come l'Iran e la Libia, colpendo la stessa Eni —:

se non ritenga il Ministro interrogato che la minaccia del governo di Washington costituisca un precedente gravissimo sul piano politico, perché mette in moto meccanismi contrari alla liberalizzazione del commercio internazionale;

quali iniziative intenda assumere per difendere i nostri interessi nazionali.

(5-00105)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 lo stato maggiore dell'esercito, nell'ambito del nuovo modello di Difesa, ha avviato un nuovo assetto ordinativo e funzionale dell'organizzazione distrettuale basata su distretti militari con funzioni complete e distretti militari con funzioni ridotte;

in questo nuovo assetto, il distretto militare di Reggio Calabria rientrò tra i trentadue distretti con funzioni ridotte;

di conseguenza, come primo passo del riordino, la funzione reclutamento è stata trasferita da Reggio Calabria a Catanzaro, il cui distretto possiede, ora, il rango di « regionale »;

anche l'ufficio leva, dopo l'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1992, n. 64, è stato trasferito a Catanzaro;

considerato che:

il Ministero della difesa, nei provvedimenti ordinativi pianificati per il 1994, ha previsto la soppressione dei trentadue distretti con funzioni ridotte, tra cui quelli di Reggio Calabria e Cosenza;

la soppressione del distretto militare di Reggio Calabria è stata differita al 31 dicembre 1995 ed a tutt'oggi non è definita;

in assenza di un ente dell'esercito permanentemente dislocato nel territorio, la provincia di Reggio Calabria sarà unificata con quella di Catanzaro per quanto attiene agli affari presidiari, compreso l'aspetto sanitario;

ritenuto che:

a Catanzaro, oltre al distretto militare regionale, ha sede l'unico ospedale militare della Calabria;

Cosenza, pur dovendo registrare la soppressione del distretto militare, annovera, in atto, il comando operativo territoriale (COT) ed un reggimento bersaglieri —:

anche nella provincia di Reggio Calabria per molteplici motivi — che vanno dal soddisfacimento delle richieste dei giovani che, per particolari condizioni, chiedono di fare il servizio militare vicino casa, al mantenimento del posto di lavoro per i trenta impiegati reggini — è necessaria la presenza, perlomeno, di una unità operativa;

se non ritengano opportuno, nella logica di un'equa distribuzione territoriale delle unità militari presenti in Calabria, portare a Reggio Calabria il comando operativo territoriale (COT); se, in subordine, ove quanto sopra ipotizzato non fosse possibile, istituire anche a Reggio Calabria un comando militare provinciale (comando presidio) sufficientemente « robusto ».

(5-00106)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS provinciale, in occasione di accertamenti ispettivi risalenti all'anno 1983, ebbe ad ingiungere agli istituti: « La Provvidenza » di Busto Arsizio (VA), « centro residenziale per anziani Menotti Bassani » di Laveno Mombello (VA), « casa di riposo Molina » di Varese, il versamento dei contributi Tbc sulla base della interpretazione di una normativa applicabile esclusivamente, secondo dottrina e prassi, agli enti ospedalieri appartenenti al sistema sanitario, e non al sistema socio-assistenziale;

l'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, testualmente recita: « non sono soggetti all'assicurazione (...) per la tubercolosi (...) gli operai, agenti e impiegati delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, dell'amministrazione della Real Casa, delle province, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenze, purché ad essi sia assicurato un trattamento di quiescenza o di previdenza (...) »;

tale principio esonerativo è rimasto invariato fino all'entrata in vigore della legge 1° luglio 1955, n. 552, con la quale l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è stata estesa a tutto il personale di qualsiasi categoria che presta la sua opera presso sanatori, ospedali civili e psichiatrici, cliniche, consorzi antitubercolari ed ogni altra istituzione pubblica sanitaria;

la puntigliosa elencazione di strutture sanitarie è da intendersi in senso definitivo ed esaustivo;

la norma non si presta ad interpretazioni estensive od analogiche;

tale fonte normativa va letta in correlazione con il regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, dal titolo: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali »;

l'equiparazione alle infermiere, intese come presidi sanitari, non è rispondente con la nostra forma giuridica e con le finalità istituzionali che non sono sanitarie ma assistenziali;

a seguito dei predetti accertamenti, gli istituti sono stati costretti a ricorrere ad un defatigante ed oneroso contenzioso amministrativo e giuridico tuttora in corso;

la legge n. 335 del 1995 raccogliendo le numerose e fondate istanze inoltrate al riguardo, ha introdotto nel testo una norma intesa a definire l'intera vicenda (articolo 3, comma 28);

infatti, il richiamato articolo 3, comma 28, ha sancito il principio dell'assoggettamento per il futuro dell'assicurazione di cui trattasi alle sole Ipab (o loro reparti) convenzionate con il servizio sanitario nazionale, con ciò chiarendo implicitamente l'insussistenza di tale obbligo per la generalità delle case di riposo per i periodi anteriori;

tale intento è reso palese dalle espressioni testuale usate e segnatamente dalla locuzione « competendo soltanto ad esse la qualifica di istituzione sanitaria », motivabile nel contesto in discussione, solo con lo scopo di determinare la qualificazione della istituzione sanitaria, rilevante ai fini della tutela assicurativa;

tale enfatica esplicazione, altrimenti inspiegabile, non può non riverberarsi anche sul passato, conferendo allo *jus superveniens* i tratti della norma interpretativa o munita, comunque, di efficacia retroattiva;

nella circostanza e nei fatti, una diversa interpretazione da parte dell'Inps comporterebbe contenziosi ed eventuali esborsi che metterebbero in gravissimo dissesto i relativi bilanci e comprometterebbero la funzionalità gestionale per il raggiungimento di scopi istituzionali a così elevato valore sociale ed economico, oltre

che generare una negativa risonanza sulla pubblica opinione -:

se e come si ritenga opportuno intervenire al fine di risolvere definitivamente questa delicata controversia. (5-00107)

ARMANI, - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il sistema di esazione vigente per l'Ici prevede esclusivamente il versamento diretto ai concessionari (anche nel caso si faccia ricorso al servizio postale, il versamento è effettuato sempre a favore dei concessionari);

tale sistema si rivela oltremodo oneroso per i comuni, in quanto ricomprende - per disposizione di legge - una commissione a loro carico dell'un per cento sulle somme riscosse, commissione che viene poi di fatto caricata sul contribuente, posto che in sede di determinazione dell'aliquota Ici i Comuni tengono all'evidenza nel dovuto conto i costi di esazione;

in via definitiva è auspicabile che il versamento venga effettuato direttamente alle tesorerie comunali, in quanto in tal modo non solo si ridurrebbero le spese di esazione (e quindi ne avrebbero un ristoro i contribuenti), ma anche si favorirebbe la lotta all'evasione, venendo in tal modo le tesorerie in possesso immediato di tutti i dati relativi all'Ici, utili anche ad immediati raffronti per l'identificazione di possibili evasori;

nell'immediato è in ogni caso auspicabile che sia agevolato il versamento dell'Ici attraverso il sistema bancario, così come previsto dalla delega legislativa al Governo contenuta nell'articolo (c. 88, della legge 549 del 1995, metodo di versamento che presenti indubbi vantaggi per i contribuenti senza alcun aggravio di costi per i comuni -:

se il Governo sia pronto ad attuare la citata delega legislativa - di imminente scadenza - anche al fine di consentire il versamento dell'Ici tramite il servizio ban-

cario già in sede di saldo al prossimo dicembre. (5-00108)

SCALTRITTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 16, nel tratto della provincia di Ascoli Piceno (San Benedetto del Tronto-Porto S Elpidio) presenta un volume di traffico notevole, che attraversa i centri urbani rivieraschi con gravi fenomeni di inquinamento ambientale e danni alla salute dei cittadini;

da anni vengono rinviati i problemi concernenti la realizzazione delle circonvallazioni urbane, che alleggerirebbero finalmente i fenomeni sopra descritti;

allo stato attuale, l'interrogante è a conoscenza del fatto che vi sarebbero delle progettazioni realizzate dalla società Autostrade spa per la costruzione di nuovi caselli a Grottammare, Cupra Marittima e nel territorio fermano, i quali, se realizzati, permetterebbero un facile assorbimento del traffico dalla strada statale n. 16 Adriatica alla A14, con diminuzione del traffico, soprattutto lungo la statale;

l'avvio dei lavori progettati e finanziati risulta ritardato dalla mancata stipula, tra l'Anas e la società Autostrade, della convenzione che formalizzi il rapporto e consenta alla società Autostrade spa di indire apposite gare di appalto -:

se sia fondata la notizia della esistenza di progettazione della società Autostrade finalizzata alla realizzazione di tre nuovi caselli nel territorio della provincia di Ascoli Piceno lungo la A14 e, precisamente, nei comuni di Grottammare e Cupra Marittima e nel territorio fermano;

se risponda al vero che l'avvio dei lavori di realizzazione dei tre caselli di cui sopra è ritardata dalla mancata stipula di una convenzione che formalizzi i rapporti tra Anas e la società Autostrade;

cosa intenda fare il Ministro per accelerare, stante la gravità della situazione che colpisce i cittadini piceni dei centri rivieraschi, la stipula della convenzione tra la società Autostrade e l'Anas per l'avvio

urgente dei lavori di realizzazione di predetti caselli. (5-00109)

CAROTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino ad agosto 1994 era necessaria la patente nautica per unità da diporto con motori oltre i 25 HP;

questa normativa ha indotto diversi costruttori e importatori di motori marini a commercializzare motori di potenza effettiva superiore, ma omologati a 25 HP (depotenziati);

nell'agosto 1994, la legge 498 riportava ordine nel settore, legando la patente non più alla potenza ma alla cilindrata, che per i motori diesel veniva fissata a 1.200 cc. Tale legge costringeva il produttore italiano del settore, la Lombardini Marine SpA, con sede legale e stabilimento in Rieti, a riprogettare con la massima urgenza il modello LDW 1204M di 1.222 cc. per rientrare nel limite sottopatente, a scapito di altri progetti, con l'aggiunta di costi di industrializzazione, omologazione, promozione e lancio del nuovo prodotto;

a distanza di soli otto mesi dall'approvazione della legge n. 498 del 1994 è intervenuto il decreto-legge n. 119 del 1995, che consentiva la guida senza patente fino a 3.300 cc. e 75 HP;

nel giugno 1995 il decreto-legge n. 237 ha di nuovo modificato i parametri, portando il limite a 2.000 cc. e 40,8 HP. A seguito di tali oscillazioni normative, la Lombardini Marine SpA si è vista esclusa dal mercato, in quanto l'unico motore in produzione che si avvicinava al nuovo parametro era di 2.068 cc. Inoltre, di questo motore è già in fase di sviluppo una nuova versione che sostituirà l'attuale con un incremento di cilindrata a 2.199 cc. —

quali siano gli intendimenti del Governo circa un riassetto normativo che non sia punitivo del produttore nazionale, essendo opportuna, secondo l'interrogante, una revisione dei parametri per ricon-

durli a quelli contenuti nella legge n. 489 del 1994. (5-00110)

MANTOVANO, POLI BORTONE, SELVA, NUCCIO CARRARA, BOCCHINO, PAMPO, BERSELLI, FEI, ARMANI, MENIA, FRAGALÀ, GRAMAZIO, ALBERTO GIORGETTI, MIGLIORI, GIOVANARDI, CARMELO CARRARA, MANCUSO, LO RUSSO e MISURACA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1995 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lecce dott. Enzo Taurino ha disposto l'archiviazione del procedimento penale n. 7777/1995 r.g. g.i.p. a carico dell'onorevole Antonio Bargone, del Partito democratico della sinistra, in relazione alle dichiarazioni e agli esposti di Cosimo Antonio Screti, relativi all'appoggio che l'ex deputato — oggi sottosegretario di Stato ai lavori pubblici —, a detta di Screti, avrebbe ricevuto nella provincia di Brindisi, e in particolare nel comune di S. Pietro Vernotico, da esponenti dell'associazione di tipo mafioso denominata « sacra corona unita ». La motivazione del decreto di archiviazione, a fronte di un fascicolo procedimentale corposo, si è limitata al mero rinvio alla richiesta di archiviazione, che era stata formulata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, dott.ssa Laura Liguori, depositata in data 3 novembre 1995, le cui « argomentazioni » — ha scritto il g.i.p. — (...) « si condividono, essendo fondate ed attendibili », senza aggiungere alcunché;

nella richiesta di archiviazione la dottoressa Liguori ha sostenuto la non credibilità di Screti, spiegando che le dichiarazioni di questi sono « prive di riferimenti ad episodi specifici accertabili e generiche al punto da far ipotizzare che esse in realtà scaturiscano da situazioni di contrapposizione createsi tra l'onorevole e gli esponenti dell'organizzazione malavitosa della quale Screti ha fatto parte »; ha aggiunto che altri collaboratori di giustizia, e in particolare Di Bari Francesco, avevano già

riferito dei contrasti fra Screti e Bargone e dell'intenzione del primo di gettare discredito sul secondo; ha concluso che sia il tribunale di Brindisi che la Corte di appello di Lecce in distinti provvedimenti giudiziari avevano dubitato della serietà della collaborazione di Screti. Il g.i.p., come si è detto, ha avallato queste tesi, senza disporre ulteriori accertamenti;

in realtà, senza voler in alcun modo entrare nel merito della valutazione dell'attendibilità di Screti - che compete in via esclusiva alla magistratura -, la conclusione di assoluta intrinseca inaffidabilità di Screti, sulla scorta di quanto si può leggere negli atti resi pubblici dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, non appare così certa, dal momento che Screti medesimo è sottoposto allo speciale programma di protezione dal Ministero dell'interno a partire dal 6 luglio 1994; tale programma, fissato in un anno, è stato prorogato di un altro anno, fino al 6 luglio 1996: una decisione di questo tipo, con gli oneri che comporta, non può non avere a monte una considerazione di almeno parziale attenzione al contributo informativo del collaboratore di giustizia. A ciò si aggiunge che proprio nel decreto della Corte di appello di Lecce del 23 maggio 1994, cui ha fatto riferimento il p.m. dott.ssa Liguori, relativo all'applicazione della sorveglianza speciale a Screti, si è dato atto che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi aveva chiesto la non applicazione della misura di prevenzione originariamente proposta, perché Screti rappresentava « una fonte informativa di grande importanza »;

la constatazione della differente valutazione dell'affidabilità di Screti fra Ministero dell'interno e p.m. di Lecce e fra p.m. di Lecce e p.m. di Brindisi si accompagna - lo si ripete, prescindendo da qualsiasi giudizio di merito in ordine alla rispondenza al vero di quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia - al carattere non così generico di quanto detto e scritto da Screti nelle deposizioni all'autorità giudiziaria e negli esposti presentati, incluso

quello depositato in data 21 settembre 1994 al procuratore nazionale aggiunto antimafia dott. Alberto Maritati. In ordine agli elementi di fatto e agli episodi ivi descritti l'autorità giudiziaria di Lecce non ha svolto alcun accertamento, volto a rintracciare eventuali riscontri estrinseci alla parola di Screti, fermandosi al giudizio di inattendibilità intrinseca;

in data 27 maggio 1996 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lecce dott. Oronzo Fersini ha disposto, nell'ambito del procedimento penale n. 1125/93 r.g. g.i.p., il rinvio a giudizio a carico di sette imputati, componenti negli anni 1989 e 1990 della giunta municipale del Comune di Gallipoli (LE), fra i quali l'avv. Flavio Fasano, del partito democratico della sinistra, attualmente sindaco della stessa città. L'ipotesi di reato contestato in concorso a tutti, e quindi anche a Fasano, all'epoca dei fatti assessore di Gallipoli, è di abuso continuato in atti di ufficio, per avere in tempi diversi deliberato in favore di Caiffa Marcello, che l'imputazione definisce « noto pregiudicato gallipolino », con atti dichiarati immediatamente esecutivi, l'affidamento dell'incarico per la rimozione coatta degli autoveicoli in sosta vietata nel territorio comunale, l'approvazione dello schema di convenzione e la liquidazione della percentuale per il servizio di rimozione, nonostante l'inidoneità della zona, l'assenza dei pareri degli uffici competenti, la mancata presa d'atto del Co.re.co, l'inesistenza dei poteri in capo alla giunta e delle condizioni per l'immediata esecutività, e altre irregolarità:

la singolarità del caso e la sua considerazione unitamente al caso che interessa l'on. Bargone si spiegano con la circostanza che, mentre la richiesta di archiviazione del p.m. relativa a quest'ultimo è stata accolta dal g.i.p. dopo appena otto giorni (dal 3 all'11 novembre 1995), il rinvio a giudizio di Fasano e degli altri è avvenuto esattamente tre anni e dodici giorni dopo la data della richiesta del p.m. di rinvio a giudizio, che è del 15 maggio 1993 ed è stata depositata il 17 maggio

1993. È superfluo ricordare che, ai sensi dell'articolo 418 del codice di procedura penale, il giudice è tenuto a fissare l'udienza preliminare entro due giorni dal deposito della richiesta del p.m., e che comunque dalla data del deposito della richiesta alla data dell'udienza nella quale si decide del rinvio a giudizio non può intercorrere un termine superiore a trenta giorni;

nel lungo tempo trascorso fra la richiesta del p.m. e il decreto del g.i.p. l'avv. Flavio Fasano ha avuto modo di presentarsi come candidato sindaco alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Gallipoli, svolte nel mese di novembre 1993, venendo eletto dopo il ballottaggio nel dicembre 1993, e di fornire un appoggio consistente alla campagna elettorale per l'elezione alla Camera dei deputati nel marzo 1994 e nell'aprile 1996 dell'on. Massimo D'Alema, candidatosi nel collegio uninominale di Gallipoli: è lecito avanzare dubbi in ordine al prodursi di identici successi elettorali nell'ipotesi in cui l'avv. Fasano fosse stato rinviato a giudizio e processato in tempi meno lunghi;

al rilievo di ordine politico si affianca quello più strettamente processuale:

poiché il delitto di cui all'articolo 323 del codice penale, nell'ipotesi del riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, si prescrive in cinque anni, che diventano sette anni e mezzo qualora vi sia un atto interruttivo della prescrizione — come è accaduto nella specie con la richiesta di rinvio a giudizio del p.m. —, l'illecito in concreto contestato a Fasano, che risulta consumato fino al 26 aprile 1990, è destinato a prescriversi il 26 ottobre 1997; e, poiché il dibattimento innanzi al Tribunale è stato fissato alla data del 25 novembre 1996, è ragionevole prevedere che, se il giudizio di primo grado si esaurirà in una sola udienza, i successivi undici mesi non basteranno per celebrare gli eventuali processi in appello e in cassazione, e quindi che il reato si prescriverà —;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda avviare i dovuti accertamenti ispettivi, al fine dell'eventuale esercizio dell'azione disciplinare nei confronti di magistrati appartenenti al medesimo ufficio giudiziario che hanno mostrato di seguire tempi e condotte processuali così difformi in favore di esponenti del medesimo partito politico. (5-00111)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIACCO, GATTO e PITTELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 141 del 1990 prevede agevolazioni per prepensionamenti di personale dipendente dell'Ente Fs (ora Fs Spa) dichiarato in eccedenza. In essa sono previste norme particolari per l'ammissibilità della domanda da parte del personale dichiarato fisicamente inidoneo (considerazione del beneficio dei 7 anni di aumento dell'anzianità di servizio ai fini del raggiungimento del diritto alla pensione, il rimanente personale invece può presentare domanda solo se ha già maturato il diritto alla pensione: 20 anni di servizio al momento della legge);

la stessa legge prevede che le graduatorie fra i dipendenti che presentino domanda per il prepensionamento vengano formulate dando precedenza al personale fisicamente inidoneo e il rimanente in ordine di età;

la legge n. 141 prevede che il prepensionamento, alle condizioni e con i benefici previsti, vada riservato al personale dichiarato in eccedenza sulla base dei piani appositamente predisposti con riferimenti alle eccedenze rilevate al numero dei richiedenti in precedenza definito;

la legge prevede anche che il prepensionamento, con i relativi benefici, vada riferito al personale dichiarato in eccedenza nelle quantità definite sulle base di specifici programmi;

con accordi sottoscritti dalla Fs Spa e dalle organizzazioni sindacali, nel corso di questi anni di applicazione della legge 141 e del decreto ministeriale 102/T/70 — per le sette fasi di prepensionamento — sono state di volta in volta qualificate le dimen-

sioni degli esuberanti in relazione ai fabbisogni organici e di conseguenza la quantità di personale da prepensionare. Tali qualificazioni furono ovviamente articolate per aree e settori professionali, nonché per impianti e aree territoriali;

il recente accordo sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro (sottoscritto il 18 novembre 1994 e approvato con referendum nei giorni dal 13 al 16 dicembre 1994) ha inserito importanti innovazioni sulla materia della quantificazione del fabbisogno organico (*ex* articolo 4 del contratto nazionale di lavoro) e nella gestione dei processi di riequilibrio degli organici in relazione alle carenze ed agli esuberanti identificati (*ex* articolo 13 del contratto nazionale di lavoro);

la Fs Spa, senza definire in nessuna sede la dimensione degli eventuali esuberanti di personale, ha disposto il prepensionamento — con relativi benefici — di tutti i richiedenti, compresi sia i dirigenti che gli inidonei e parzialmente inidonei;

la scelta operata dall'impresa è certamente lesiva del disposto della legge n. 141 del 1990, in quanto i prepensionamenti sono riferiti a personale che non è mai stato dichiarato in eccedenza, né dai piani programmatici dell'impresa, né da accordi sindacali, inoltre, l'iniziativa dell'impresa è fortemente lesiva delle relazioni industriali, al punto da identificarsi quale « attività antisindacale », in quanto assunta in dispregio ai contenuti degli accordi — anche recenti — sulla materia e dello stesso ruolo delle organizzazioni sindacali su un argomento determinante come quello degli organici e della gestione degli « ammortizzatori sociali », fra i quali va certamente identificato il prepensionamento;

come può essere rilevato dalle disposizioni della Fs Spa sull'ottavo prepensionamento, il terz'ultimo capoverso prevedeva l'identificazione delle situazioni in eccedenza prima di poter disporre il prepensionamento dei richiedenti. Elemento indispensabile per la corretta applicazione della legge n. 141 del 1990 e del decreto

ministeriale 102/T/90 (va notato anche che la circolare relativa al prepensionamento dei dirigenti non prevede la verifica delle eccedenze);

in dispregio di queste recenti disposizioni (contestabili nella parte in cui si riferiscono esclusivamente al personale dichiarato inidoneo, ma coerente nella parte in cui dispongono l'accertamento delle situazioni in eccedenza prima di consentire l'attuazione della fase di prepensionamento), la società Fs con lettera del 14 dicembre 1994 a firma del dottor Satta della direzione generale, ha disposto il prepensionamento di tutti gli inidonei richiedenti a decorrere dal 24 dicembre 1994;

è certamente discutibile il fatto che un imprenditore possa modificare, unilateralmente, disposizioni organizzative riguardanti il personale su materie contrattualmente definite;

nel caso esposto, l'autonomia decisionale dell'imprenditore potrebbe tradursi in un interessato « storno » di costi dal bilancio Fs alla collettività (il ministero del Tesoro è chiamato a pagare le pensioni ai prepensionati) o quantomeno in un'interpretazione della legge a proprio uso e consumo, adattandola cioè alle proprie necessità con evidenti (ed ingiustificati) costi aggiuntivi a carico della collettività;

ad avviso degli interroganti, è proprio questo che è stato fatto, con l'aggravante di determinare ampie ingiustizie favorendo taluni lavoratori e togliendo ad altri la possibilità di esercitare diritti previsti da leggi e da accordi;

con riferimento a quest'ultimo aspetto risulta necessario verificare se le disposizioni della società Fs in materia di prepensionamento siano rispettose di quanto disposto in materia dalla legge n. 141 del 1990 e in particolare se siano legittimi il provvedimento di prepensionamento dal 24 dicembre 1994 di tutti i dirigenti che abbiano prodotto l'apposita domanda e il provvedimento di prepensionamento a decorrere da 24 dicembre 1994 di tutti i dipendenti inidonei che ne abbiano fatto richiesta —

quali tempestive decisioni del caso si intendano intraprendere nei confronti dell'impresa Fs e dei dirigenti responsabili dell'eventuale violazione di una precisa norma di legge. (4-01104)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Pesaro è in corso da anni una vasta mobilitazione di base, a difesa di un'ampia area verde adiacente alla cinquecentesca villa Miralfiore, area vincolata a verde territoriale dal Prg del 1969, ma poi resa parzialmente edificabile dal successivo Prg, presentato nel 1984 e attualmente vigente;

una parte dell'area in questione è occupata da un bosco di oltre sette ettari, dovuto ad un intervento realizzato nel 1977 dal Corpo forestale dello Stato su richiesta dei proprietari; bosco che, in quanto tale, è tutelato dal Rdi 3267/1923 e dalla legge n. 431 del 1985, come ripetutamente confermato dallo stesso Corpo e dall'assessorato all'ambiente della regione Marche;

sulla questione è stato indetto, mediante raccolta di circa 5000 firme, come previsto dallo statuto comunale, un *referendum* di iniziativa popolare che il comune, con delibera consiliare del 29 luglio 1994, ha fissato per il 21 aprile 1996, e poi spostato al successivo 23 giugno, a seguito della sopravvenuta concomitanza con le elezioni politiche;

nel frattempo, tra febbraio e giugno 1995, il comune, ignorando il *referendum* e calpestando ogni criterio di democrazia, ha rilasciato le concessioni edilizie, consentendo così ai proprietari di iniziare i lavori, col palese intento di svuotare di significato la consultazione popolare, mettendo i cittadini davanti al fatto compiuto;

nel luglio 1995, appena iniziati i primi abbattimenti di alberi, il Corpo forestale è prontamente intervenuto mettendo sotto sequestro la parte boscata, con un provvedimento ripetutamente confermato dalla magistratura;

la soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici per le Marche — che già in precedenza aveva espresso parere negativo sulle previsioni edificatorie — è a sua volta intervenuta con nota n. 15453/BN PS 44 867 dell'8 novembre 1995, che invita la regione Marche ad « esprimere con estrema urgenza la proposta di vincolo paesaggistico per le aree vicine al bosco Miralfiore, al fine di contenere il quadro d'insieme in un ambito di particolare protezione », pregando nel contempo il comune ed altre autorità di « controllare che la situazione ambientale non venga variata per lo stato attuale »;

di fronte all'inerzia del comune e al proseguimento dei lavori, la soprintendenza, da un lato ha proposto al Ministero per i beni culturali e ambientali — con nota n. 1150 del 26 gennaio 1996 — di procedere direttamente alla approvazione del vincolo, ai sensi e per gli effetti della legge n. 1089 del 1939, dall'altro, con nota n. 4323 MPS 44 165 del 21 marzo 1996, indirizzata anche al ministero, avvalendosi dell'articolo 20 della citata legge n. 1089 del 1939, ha invitato le ditte interessate « a sospendere ogni attività di cantiere » e l'amministrazione comunale « a sospendere la validità delle concessioni edilizie sino all'espressione vincolistica »;

ai sensi della legge n. 1089 del 1939 più volte citata il ministero deve (articolo 20) provvedere alla notificazione di cui agli articoli 2 e 3 entro 60 giorni dall'ordine di sospensione dei lavori —:

se e in quali termini si sia provveduto a tutto quanto di spettanza del ministero, secondo quanto richiesto dalla soprintendenza di Ancona, e quali ulteriori iniziative si intendano prendere — a livello centrale e/o periferico — nei confronti dei proprietari e del comune di Pesaro per rendere effettiva la tutela ritenuta necessaria dalla stessa soprintendenza. (4-01105)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere Spinaceto di Roma sono esasperati per la continua serie di reati commessi da una « baby banda » che ha scelto come base di azione il periplo di strade insistente sulla via Salvatore Lo Rizzo;

la *gang* di minorenni, le cui gesta criminali sono sicuramente coordinate da adulti, è dedicata a reati particolarmente allarmanti, quali scippi, furti di auto e di motorini, rapine a mano armata e spaccio di cocaina ed eroina;

gli stessi investigatori non nascondono la gravità della situazione, che fa di un quartiere della capitale una vera e propria zona di frontiera;

più volte i cittadini interessati e i comitati di quartiere hanno richiamato l'attenzione dei responsabili politici sulla necessità di creare le condizioni per prevenire in maniera efficace i dilaganti fenomeni di criminalità nel quartiere —:

quali iniziative intenda adottare e quali atti concreti ritenga di dover porre in essere per giungere tempestivamente all'istituzione di un posto fisso di Polizia nei pressi di via Salvatore Lo Rizzo, così come ripetutamente richiesto dai residenti nel quartiere. (4-01106)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, con circolare n. 4 del 10 febbraio 1996, ha diramato una direttiva che esclude nelle iscrizioni toponomastiche l'uso dei dialetti che non godono, allo stato attuale della legislazione, di alcuna tutela;

l'articolo 6 della Costituzione prevede che la « Repubblica tutela le minoranze linguistiche con apposite norme », senza operare distinzioni tra lingue e dialetti, e che pertanto, tutte le comunità che si riconoscono portatrici di un patrimonio linguistico particolare, diverso dalla lingua ufficiale, hanno diritto ad appellarsi a tale principio generale del diritto;

gli statuti ordinari delle regioni Piemonte, Veneto, Molise, Basilicata e Calabria prevedono la tutela del patrimonio linguistico e alcune regioni hanno provveduto al riguardo con specifiche leggi regionali;

numerosi statuti dei comuni e delle comunità montane contengano norme per la tutela e la promozione del patrimonio linguistico locale;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 375 del 13 luglio 1995, ha ribadito che la disposizione dell'articolo 6 della Costituzione « impegna ed autorizza la Repubblica, nelle sue varie articolazioni, ad emanare apposite norme di carattere pertanto legislativo o regolamentare a seconda della rispettiva competenza —:

se non ritenga di revocare la predetta circolare ed assicurare agli enti locali il diritto di « dare il nome alle cose », che è il presupposto dell'autonomia. (4-01107)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel Veneto una pattuglia della Polizia stradale su due, durante il turno di servizio, è costretta a rimanere ferma per rilevare un incidente stradale;

nel sud del paese la bilancia degli organici Polstrada è frutto di un rapporto più favorevole tra mezzi in circolazione e agenti, messo in atto soprattutto dopo alcuni fatti di cronaca nera;

con l'arrivo dell'estate, la Polizia stradale del Veneto sarà nuovamente costretta a svuotare gli uffici per poter mettere su strada 217 pattuglie, il minimo per garantire una vigilanza attenta sulle strade delle vacanze;

va seguito l'invito del Ministro dell'interno a non abbassare la guardia sul fronte delle « stragi del sabato sera » che nei primi cinque mesi del 1996 hanno già provocato 93 morti;

in questi due mesi estivi si mescoleranno traffico commerciale e vacanzieri; giorni a rischio d'estate sono anche il venerdì e lunedì: da un esame dello scorso anno, nello stesso periodo ci sono stati 83 morti a giugno, 81 a luglio e solamente 51 ad agosto;

non dobbiamo dimenticare che Jesolo, con dieci milioni di presenze, è la meta turistica più frequentata d'Italia dopo Rimini —:

che cosa i Ministri interroganti intendano fare per dare strade più adeguate ad una regione che raccoglie oltre tre milioni e mezzo di auto in circolazione e maggiore disponibilità di uomini per garantire un servizio adeguato in questo periodo estivo (di particolare ed intenso traffico stradale) sulle strade delle vacanze. (4-01108)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 13, 14, 15 e 17 giugno 1996 si sono abbattuti sul territorio Calatino rovinosi temporali;

tra i danni arrecati vi è stato quello dell'interruzione ad intermittenza dell'erogazione elettrica proprio in giornate (come quella del 17 giugno) che vedevano impegnati i centri elaborazione dati per l'elaborazione dei risultati delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, svoltesi il 16 giugno 1996 in tutti i comuni siciliani e le reti emittenti e radiofoniche locali impegnate nel lavoro dell'informazione per portare a conoscenza dell'utenza i risultati elettorali;

nella giornata del 15 giugno grande è stata la indignata sorpresa degli utenti nell'apprendere che le loro segnalazioni telefoniche di guasti all'Enel erano cadute nel nulla, essendo in *tilt* addirittura la stessa centralina della linea verde in argomento —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi siano stati attivati o si intendano attivare per evitare gravi disservizi all'utenza ed intralci al corretto e corrente espletamento degli adempimenti elettorali, e, soprattutto, per prevenire gli intralci alle attività produttive che si riconnettono ai disservizi Enel. (4-01109)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ariola Antonio, nato a Salerno il 26 giugno 1966 e residente in Sarno (Sa), in piazza Michelangelo Capua n. 3, è affetto sin dal 1976 da una patologia comportante numerose manifestazioni, tra le quali esoftalmia bilaterale, dolori articolari acuti, lesioni cutanee di vario tipo, ed è stato ricoverato presso diversi ospedali italiani: dapprima nel I Policlinico di Napoli e successivamente al policlinico di Bari e al San Martino di Genova, in vari reparti, senza che fosse possibile effettuare una diagnosi;

solo nel 1980, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni per l'insorgenza di una glomerulonefrite e della formazione di numerose ed estese ulcere agli arti superiori ed inferiori, fu inviato dal professor Giordano, primario dell'Istituto di clinica medica generale del Policlinico di Napoli, presso l'Hospital Saint Louis di Parigi, nel servizio di immunoematologia; ciò per l'impossibilità di verificare il sospetto di granulomatosi di Wegener e di instaurare una terapia in Italia;

presso questo ospedale il paziente è stato ricoverato in condizioni disperate, ma grazie alla conferma clinica della diagnosi ipotizzata e a un ciclo di terapia con cortisonici, ciclofosfamide ed antibiotici, fu riportato ad una condizione quasi normale;

successivamente è stato ricoverato, dapprima ogni tre mesi, poi ogni sei, perché la natura della patologia può implicare improvvise e gravi manifestazioni (dal 1987, ad esempio, in seguito all'aggravarsi delle manifestazioni oftalmiche, è affetto da cecità all'occhio sinistro) e quindi

richiede un costante monitoraggio, che necessita il continuo confronto tra i risultati dei test, effettuati di volta in volta: *scanners* orbitari per la misurazione degli pseudotumori infiammatori responsabili della patologia oculare; ecografie e biopsie renali, necessarie a monitorare la patologia degenerativa che ha già instaurato una insufficienza renale; verifica dei parametri ematologici ed immunitari;

per questa ragione, nel caso specifico, l'esigenza che tale monitoraggio sia effettuato nel medesimo centro di alta specializzazione che dispone di tutti i dati precedenti è particolarmente importante;

in seguito all'istituzione dei centri di riferimento regionali, il paziente fu inviato, per affinità di materia, nel 1992 presso il centro di riferimento oncologico dell'Istituto Pascale di Napoli, che autorizzava la continuazione delle prestazioni sanitarie all'estero;

nei successivi due anni, il distretto ASL/SA1 di residenza autorizzava i ricoveri con cadenza semestrale per la suddetta esigenza di continuità terapeutica. Nel 1995, in seguito alla circolare ministeriale 13 luglio 1995, prot. n. 1000. Comp. 3A/1832, insorgeva la necessità di inviare il paziente, prima di ciascun ricovero, presso un centro di riferimento regionale;

il Pascale, nuovamente interpellato, si dichiarava, questa volta, incompetente;

lo stesso faceva il centro di riferimento ematologico presso l'ospedale civile di Avellino;

la mancata considerazione nei decreti relativi alla possibilità di trasferimento all'estero di pazienti (decreti ministeriali 24 gennaio 1990; 30 agosto 1991 e 17 giugno 1992) delle patologie di tipo autoimmune provocava la conseguente inesistenza di un qualsiasi centro di riferimento competente in materia; la succitata circolare ministeriale, inoltre, negando l'esistenza di un principio di continuità terapeutica e sottolineando l'esigenza di una verifica puntuale da parte del centro di riferimento regionale, della necessità del ricovero al-

l'estero ai fini della validità della pratica autorizzatoria, impediva l'invio del paziente presso il suddetto centro;

i decreti di cui sopra, tuttavia, prevedevano, come ipotesi di chiusura dell'elenco di patologie ivi indicate come comportanti la possibilità di ricovero all'estero, i « casi particolari », individuati dalla sigla « 0000 » dell'elenco medesimo;

dopo lunghe indagini svolte, il distretto ASL/SA1 rilevava l'esistenza di un obbligo a carico della regione di istituire contemporaneamente ai centri di riferimento regionali una apposita Commissione per l'individuazione e la valutazione dei casi particolari;

essendo la regione Campania in grave ritardo rispetto a quest'obbligo, non esiste allo stato alcun soggetto istituzionale competente a decidere la natura di « caso particolare » della patologia e, di volta in volta, l'eventuale esigenza di ricovero all'estero —:

se, come sembrerebbe opportuno, il distretto ASL/SA1 di residenza possa e debba valutare l'esistenza delle condizioni suddette e possa di conseguenza autorizzare autonomamente il ricovero all'estero, il signor Ariola, a causa di questa inadempienza, si trova da oltre un anno nell'impossibilità di recarsi all'ospedale presso il quale è in cura, con conseguenze negative sul suo stato di salute fisica (comparsa di manifestazioni cutanee probabilmente ascrivibili alla malattia) e psichica (manifestazioni ansiose di portata tale da richiedere l'intervento di uno specialista).

(4-01110)

CESETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

il provveditore gli studi di Ascoli Piceno con provvedimento del 14 giugno 1996, nel definire l'organico di diritto per l'anno scolastico 1996-1997, prevede presso la sezione staccata del comune di

Montappone della scuola media statale di Falerone una sola classe prima, per un numero di 30 alunni;

il provvedimento, oltre ad essere ingiusto e inopportuno, è palesemente illegittimo anche per le ragioni rappresentate dal sindaco di Montappone con nota 2277 del 17 giugno 1996, trasmessa al Ministro della pubblica istruzione;

l'inspiegabile decisione del provveditore, adottata contro il parere del collegio dei docenti della scuola interessata e del comune di Montappone, è particolarmente grave perché crea sconvolgimenti organizzativi nella scuola ed incide negativamente sulla qualità del servizio, danneggiando irreparabilmente il diritto allo studio —:

se non ritenga opportuno, anche per le ragioni indicate dal sindaco di Montappone, invitare il provveditore agli studi di Ascoli Piceno a revocare il citato provvedimento del 14 giugno 1996 di soppressione di una prima classe della sezione staccata di Montappone e quali provvedimenti intenda, comunque, adottare affinché siano previste presso la sezione staccata di Montappone della scuola media statale di Falerone due classi I. (4-01111)

NOCERA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il signor Lelio Marinò, manovratore delle ferrovie dello Stato presso il deposito locomotive di Napoli-smistamento, ha rappresentato nella sede competente alcuni episodi di cattiva gestione dell'esercizio in questione;

a seguito di tale esposto lo stesso è stato punito con una sospensione dal servizio per otto giorni con privazione della retribuzione;

il succitato ha presentato denuncia successivamente alla procura della Repubblica di Napoli, al Ministro dei trasporti e ad altri enti contro le modalità di assunzione, i favoritismi nelle promozioni e una

generale disfunzione nella gestione del servizio unità territoriale personale di macchina e scorta di Napoli —:

se non intenda verificare quanto denunciato dal signor Marinò e far conoscere le eventuali determinazioni adottate.

(4-01112)

CHIAMPARINO e MASSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno scorso, il quotidiano *La Stampa* di Torino riportava la notizia della riapertura di una galleria scavata agli inizi degli anni '60 all'Alpe Archia, nel territorio del comune di Trarego Viggiona, in provincia di Verbania;

tale galleria pare fosse stata chiusa poco dopo la sua realizzazione e, successivamente, riempita di materiale di cui non si conosce la natura;

il quotidiano citato riporta voci, diffuse tra la popolazione, di rinvenimenti di sostanze definite « inquietanti » rinchiuse all'interno di detta galleria —:

se il Ministro interrogato sia al corrente del fatto, se le indagini sul contenuto della galleria siano state completate ed, in tal caso, di quali sostanze depositate si tratti;

quali atti siano stati compiuti dalle autorità competenti per tutelare l'ambiente e le popolazioni da eventuali rischi;

chi abbia (e con quali autorizzazioni) scavato all'epoca la galleria in questione; perché la stessa sia stata successivamente richiusa; a carico di chi sono state imputate le spese relative. (4-01113)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno in Calabria hanno avuto termine alcuni progetti finanziati con i fondi ex articolo 23;

nonostante sia stato espresso parere favorevole da parte della Corte dei conti, il ministero del lavoro ad oggi non ha provveduto a liquidare ai giovani disoccupati impiegati nei progetti ed agli enti gestori le dovute spettanze;

ciò, in giovani già delusi per la mancanza di un qualsiasi lavoro, pur temporaneo e mal retribuito come quello relativo all'esecuzione dei suddetti progetti ex articolo 23, non può non provocare ulteriori, gravi tensioni —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine a questa incresciosa situazione, liquidando ai giovani ed agli enti gestori le somme loro spettanti. (4-01114)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1973, in Saline Joniche (RC), così come promesso dal Governo con il famoso « Pacchetto Colombo », iniziò la costruzione dello stabilimento « Liquilchima » del gruppo Liquilgas, che avrebbe dovuto produrre citrato, bioproteine e acidi grassi;

lo stabilimento, completato nel 1975, occupa una superficie complessiva di 65 ettari, di cui 18 coperti da impianti e fabbricati, con una potenzialità di produzione di 50.000 T/anno di citrato; 1.000.000 T/anno di bioproteine e 100.000 T/anno di acidi grassi;

nell'agosto del 1975, con decreto del Ministro dell'industria, fu autorizzata la produzione da citrato ed acidi grassi con conseguente « messa in marcia » dell'impianto del citrato nei primi mesi del 1976;

nel gennaio del 1977 la « Liquilchimica », causa la mancata autorizzazione ministeriale per la produzione di bioproteine, decise lo stop dell'impianto del citrato e la collocazione in Cig di 554 lavoratori;

nel giugno di 1977, il Ministero dell'industria autorizzò la produzione « sperimentale » di bioproteine da non commercializzare in Italia;

nonostante detta autorizzazione, la « Liquilchimica » mantenne fermo lo stabilimento fino al 1982 ed il personale rimane in Cigs;

nell'aprile del 1982, in virtù dell'articolo 10 del decreto-legge n. 784 del 1980, la « Liquilchimica » venne acquisita dalla società Chimica Biosintesi, oggi Nuova Chimica Biosintesi del gruppo Eni, ma lo stabilimento continuò ad essere tenuto fermo ed il personale in Cigs;

nel 1992 l'Eni, dopo dieci anni di colpevole inerzia, diede incarico ad un professionista esterno al gruppo di redigere un piano di rottamazione degli impianti;

il 6 febbraio 1993, continuando nell'opera di destabilizzazione e sabotaggio, l'Eni, ai sensi del decreto-legge n. 223 del 1991, mise in mobilità 258 lavoratori, fino allora in Cigs;

nel luglio 1994, mentre erano in corso incontri presso la « *taskforce* Borghini », l'Eni deliberò la messa in liquidazione della società nuova chimica Biosintesi;

dopo infiniti bracci di ferro, si decise la formazione di un Consorzio di sviluppo industriale ed occupazionale;

ad oggi, nello stabilimento di Saline Joniche (RC) sono rimasti in servizio solo trentatré lavoratori —:

nella constatazione amara che nel bacino di Saline Joniche, dove insiste la « Liquilchimica » la disoccupazione ha raggiunto livelli, oltre che insopportabili, allarmanti, se non sia il caso di vigilare attentamente affinché l'Eni non azioni, così come temono i lavoratori, il piano di rottamazione dell'impianto svendendolo a lire ottanta al chilogrammo;

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per dare operatività al consorzio di sviluppo industriale ed occupazionale;

quale, in definitiva, sarà la « sorte » dell'ex « Liquilchimica » di Saline Joniche;

quali iniziative si intendano avviare per promuovere lo sviluppo economico di quel bacino, che, non dimentichiamolo, al danno del mancato decollo economico-occupazionale deve aggiungere la beffa delle devastazioni ambientali subite per costruire lo stabilimento, che tristemente diventa, di giorno in giorno, sempre più « cattedrale nel deserto », testimonianza dell'insipienza dei « governanti » della prima Repubblica, ma che vuole però, e deve, diventare il simbolo del riscatto economico e sociale della gente in Calabria.

(4-01115)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, nell'audizione tenuta presso la Commissione agricoltura della Camera nella giornata del 19 giugno 1996, ha rilevato la necessità di potenziare i controlli sulla carne importata in Italia, evidenziando la notevole quantità di carne importata e il sospetto di un coinvolgimento della malavita organizzata del settore;

di fronte al notevole sconvolgimento nel settore della carne bovina provocato dall'emergenza della cosiddetta « mucca pazza », è facile l'inserimento di iniziative speculative su cui mafia e camorra hanno grande capacità di azione —:

se risulti, attraverso l'azione delle prefetture, conferma di questo interessamento della malavita organizzata al settore del mercato bovino, con particolare riferimento a quello dell'importazione e della macellazione;

quali iniziative immediate le forze dell'ordine intendano adottare per difendere sia i consumatori che gli allevatori italiani.

(4-01116)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 135 del 1990 fa espresso divieto per datori di lavoro, pubblici o

privati che siano, di svolgere indagini sullo stato di sieropositività dei dipendenti e stabilisce la massima riservatezza per coloro che fanno richiesta di controllo di eventuale sieropositività;

nonostante ciò, si apprende da organi di stampa che presso l'ospedale Cotugno di Napoli, per poter fare il *test* anti-Aids, occorrono la richiesta del medico, il documento di identità e il pagamento di un *ticket* (13.000 lire);

in tutt'altra direzione vanno, invece, le campagne pubblicitarie per sensibilizzare soprattutto i giovani alla prevenzione;

gli stessi operatori sanitari denunciano il fatto che queste richieste scoraggiano soprattutto quei giovani che si rivolgono alla struttura ospedaliera e che vanno via senza più ritornare;

si ha notizia che anche presso altre strutture ospedaliere del territorio nazionale accade quanto sopra citato —:

se sia a conoscenza della vicenda e se non intenda verificare quanto accade nella struttura ospedaliera citata, ovvero nell'intero ambito ospedaliero nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare perché sia assicurato il pieno rispetto della legge n. 135 del 1990. (4-01117)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di emergenza rifiuti della regione Campania, il prefetto di Napoli, in qualità di commissario straordinario, ha localizzato nel comune di Tufino (Na), in località Schiava, nei pressi di una preesistente cava di tufo, una discarica di 76.000 mq.;

tale discarica è destinata ai rifiuti urbani e assimilati provenienti dai comuni dell'area nolana e vesuviana;

da alcuni giorni gli esperti dell'ufficio di Nola della sovrintendenza ai beni archeologici sono impegnati nel recupero di

alcuni reperti emersi dalla parete nord-ovest della cava dismessa in seguito all'inizio dei lavori di costruzione della discarica;

i reperti ritrovati, databili a non oltre il VI sec. d.C., risulterebbero essere di notevole interesse storico-culturale;

la stratigrafia della parete effettuata dalla sovrintendenza lascia presupporre la presenza di antichi insediamenti, prova dell'evidente ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio nolano;

nonostante tale rinvenimenti, i lavori risulterebbero proseguire speditamente;

sono altissimi e non ancora del tutto valutati i rischi per le popolazioni circostanti la zona della discarica considerata la vicinanza con i centri abitati e le falde acquifere —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire alla sovrintendenza gli adeguati rilievi e le valutazioni dell'emergenza archeologica. (4-01118)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, ha proposto, per quanto riguarda il liceo artistico di Porto San Giorgio, la cessazione di autonomia e la trasformazione in sezione aggregata dell'istituto d'arte di Fermo;

ad avviso dell'interrogante, la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è inopportuna ed ingiusta, in quanto il liceo artistico di Porto San Giorgio, oltre ad essere l'unico in tutta la regione Marche, è l'unico istituto superiore della città di Porto San Giorgio e, come

tale, costituisce il punto di riferimento della cultura e della promozione culturale della stessa;

la proposta di sopprimere la presidenza del citato istituto vede contrarie tutte le istituzioni competenti (collegio dei docenti, comune di Porto San Giorgio, distretto scolastico, giunta esecutiva del Csp) —:

se non intenda adottare ogni opportuno provvedimento affinché il liceo artistico statale di Porto San Giorgio mantenga la propria autonomia. (4-01119)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai previsti interventi di ristrutturazione e adeguamento della strada statale 369 che collega Benevento a San Bartolomeo in Galdo, comunemente denominata Fortorina, ricadente in provincia di Benevento e rientrante nella competenza dell'Anas di Napoli, a distanza di oltre quattro anni dalla specifica richiesta non è stato ancora emesso il parere Dicoter del ministero;

il relativo progetto è già predisposto e disponibile presso l'Anas di Napoli, integrato dai previsti pareri;

i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono già stati deliberati —:

quali siano le ragioni che impediscono l'attivazione delle procedure d'appalto per le opere da realizzare, ai fini dell'indispensabile adeguamento dell'arteria stradale indicata in premessa alle mutate esigenze del traffico veicolare e della necessità di porre fine ad annose situazioni di isolamento delle realtà interne.

(4-01120)

CESARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295, all'articolo 3 prevede la possibilità, per il datore di lavoro, di pagare i contributi pregressi non versati mediante condono, con il pagamento aggiuntivo di interessi del 17 per cento annuo entro il limite massimo del 50 per cento dei contributi dovuti, oltre l'8 per cento annuo nel caso di una sua rateizzazione;

in occasione di altri condoni (ad esempio quello di cui al decreto-legge del 29 marzo 1991, convertito in legge n. 166 del 1991) gli interessi sanzionatori era più congruamente ridotti all'8 per cento annuo e senza altri interessi per la rateazione debitoria;

le aziende più interessate, quelle medie e quelle piccole, si trovano discriminatamente svantaggiate nei confronti di quelle grandi, perché il parametro posto a base della rateizzazione è stato considerato in relazione alla sola entità del debito. Difatti, per debiti fino a lire un miliardo sono concesse quattro rate bimestrali; per debiti fino a lire cinque miliardi, sette rate bimestrali; per debiti fino a venti miliardi, nove rate bimestrali ed infine, per debiti superiori a lire 20 miliardi, quattordici rate bimestrali;

siffatta brevità di rate riconosciuta per le piccole e medie imprese, chiaramente discriminatoria rispetto al numero di rate concesso alle grandi imprese, si rileva maggiormente inspiegabile solo che la si ponga a confronto con il lungo respiro che viene consentito alle aziende in caso di rateazione normale, che prescinde dalle dimensioni aziendali e che può giungere fino a 36 rate mensili (si veda l'articolo 2, comma 11, della legge 7 dicembre 1989, n. 389);

un numero di rate così breve, ma di importi consistenti, per le piccole e medie aziende che vanno nella fascia fino a cinque miliardi, da un lato non porta il benché minimo beneficio all'ente previdenziale rispetto ad una rateizzazione più lunga, mentre, dall'altro, la impossibilità di onorare rate a scadenza limitata comporta la fine certa di dette aziende, con conse-

guente aumento della disoccupazione e contestuale aggravio dei conti economici dell'Inps derivante dal pagamento dei Tfr, differenze retributive e indennità di disoccupazione;

solo stabilendo un tasso d'interesse inferiore a quello stabilito (molto vicino al limite previsto per considerare un tasso come « usuraio ») ovvero riconoscendo alle piccole e medie imprese una rateazione pari a quella prevista per le grandi aziende (n. 14 rate bimestrali) il condono si rivela uno strumento, se non di incremento, certamente di mantenimento dei livelli occupazionali —

se si intendano prendere in considerazione modifiche al decreto-legge n. 295 del 1996 nei termini innanzi indicati, al fine anche di una maggiore adesione al condono medesimo. (4-01121)

CAMBURSANO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 giugno 1996, forze della polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri in assetto antisommossa sono state utilizzate per garantire il trasferimento di attrezzature dall'ospedale SS. Trinità di Varallo a sede sconosciuta, con modalità prive di giustificazione da occupazione militare del territorio (posti di blocco, azioni di pattugliamento, intimidazione nei confronti dei cittadini richiamati dall'eccezionalità dell'operazione);

tutto questo a fronte di un civile movimento di protesta espressosi nei mesi precedenti rispetto alla decisione di chiusura dell'ospedale stesso e di affidamento della struttura ad operatore con finalità privatistiche, movimento al quale hanno aderito anche esponenti delle amministrazioni locali del comprensorio valsesiano che raccoglie circa 35.000 abitanti, sparsi in 28 comuni;

gli impegni assunti dalla giunta regionale del Piemonte nei confronti di sin-

daci e popolazione lo scorso 14 maggio, nel senso di mantenimento dei servizi di medicina e chirurgia, sono stati così disattesi, con palese azione violenta;

tutto questo contrasta pesantemente con la esigenza di assicurare il presidio del territorio montano da parte di una popolazione cui vengono sistematicamente sottratti i servizi più elementari e che ha portato alla richiesta di istituzione di una azienda sanitaria montana;

il programma predisposto dall'amministratore straordinario della Asr n. 11, Giorgio Grando, prevede condizioni di particolare favore nei confronti della Fondazione cui si vorrebbe affidare la struttura, con l'esemplare risultato che, anziché configurare, sia pure a prezzo di innegabili disagi per la popolazione, un risparmio per il Servizio sanitario nazionale, la iniziativa assunta si configura piuttosto come un esborso immotivato di risorse a favore di privati;

l'iniziativa dell'amministratore straordinario provocherà una generale dequalificazione del servizio sanitario nella zona valsesiana, per l'impossibilità della struttura ospedaliera residua, a Borgosesia, di assolvere ai bisogni di tutela della salute della popolazione —

da quali autorità sia stato autorizzato un utilizzo così improprio delle forze di tutela dell'ordine pubblico e su sollecitazione eventuale di chi;

se il Governo, assunte le necessarie informazioni, non ritenga di dover disporre la rimozione o l'avvicendamento dei responsabili di questo sciagurato episodio, che depone assai sfavorevolmente circa la percezione da parte dei responsabili dei principi di tutela degli interessi della comunità;

quale sia il giudizio del Governo sull'operato dell'amministratore straordinario della Asr n. 11 e se non ritenga di doverne sollecitare alla giunta regionale la sospensione e l'allontanamento quantomeno per palese incapacità ad assolvere alle sue funzioni. (4-01122)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo del 19 marzo 1995, l'interrogante segnalava la difficile situazione di circa 120 infermieri professionali che, pur avendo prestato servizio per quasi due anni presso Usl n. 42 (oggi Asl n. 1) di Napoli, in particolare presso il presidio ospedaliero « Leonardo Bianchi », erano rimasti senza lavoro;

molti di essi avevano svolto 14 mesi di lavoro continuativo;

nell'atto citato e in una successiva interrogazione del 12 luglio scorso si rappresentava la rilevante carenza di personale con qualifica di infermiere di prima categoria proprio all'ospedale « Leonardo Bianchi »;

tale carenza permane tutt'oggi e, anzi, si è forse aggravata, atteso che l'Asl n. 1 è costretta a pagare reperibilità e straordinari ai propri infermieri;

concorsi per ampliare la pianta organica, pur banditi, non sono stati effettuati —:

se sia possibile assorbire gli infermieri professionali presso l'ospedale « Leonardo Bianchi » di Napoli, qualora effettivamente esista, come risulta all'interrogante, necessità di personale;

in caso contrario, se intendano comunque considerare la situazione di tali infermieri i quali, pur avendo lavorato a lungo presso una struttura pubblica si trovano ora privati del proprio diritto al lavoro. (4-01123)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per porre termine allo sconcio, che si protrae da tempo, dell'attuale situazione dell'ufficio postale di Cavallino (Lecce), ubicato in locali fatiscenti e antigienici;

se sia possibile che in una superficie di appena 84 metri quadrati possano lavorare sedici unità, in un locale in cui gli stessi bagni sono inagibili, costringendo il personale all'inverosimile;

se non si ritenga di dover intervenire con l'urgenza richiesta dalla situazione per trasferire l'ufficio postale di Cavallino in locali adeguati, prima che sia l'autorità sanitaria a determinare lo sfratto.

(4-01124)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del Tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciata sigla di una ipotesi di intesa fra l'Alitalia ed i sindacati sul piano di riassetto e rilancio della compagnia di bandiera prevede un azionariato dei dipendenti non inferiore al 20 per cento del capitale sociale ripartito fra le varie categorie in relazione al contributo di ciascuno di esse alla riduzione del costo del lavoro, stimata in 500 miliardi di lire circa —:

quali siano i costi effettivi del piano di riassetto per i contribuenti, posto che tale piano, secondo quanto sottolineato dai sindacati, ha come elemento determinante la ricapitalizzazione aziendale per 3 mila miliardi, di cui 1.500 immediatamente ed altri 1.500 entro il primo semestre del 1997;

quali siano inoltre le reali prospettive di risanamento poste dal piano di riassetto della compagnia pubblica in termini di eliminazione dei rami secchi, delle rotte anti economiche e delle inefficienze, considerando che l'Alitalia presenta conti in rosso costantemente dal 1989 e che costituisce una tra le poche compagnie mondiali ad avere ancora risultati economici negativi, laddove nel 1995, secondo i dati dell'associazione internazionale Iata, il settore ha realizzato utili complessivi nel mondo per 7.500 miliardi di lire. (4-01125)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 1996, alle ore 19,15, l'Alfa 33 con targa 2K7071, investiva in viale S. Ambrogio a Piacenza un ciclista;

a seguito dei rilievi di legge, operati dai carabinieri del nucleo operativo stradale di Piacenza, venivano comminate due ammende amministrative al ciclista per omessa precedenza e per provenire da strada a senso unico;

l'auto investitrice, dopo avere urtato il ciclista, proseguiva la marcia per oltre 30 metri e, solo successivamente, con manovra di retromarcia, si portava a ridosso del ferito;

in data 15 aprile 1996 il ciclista, recatosi spontaneamente alla sede del nucleo operativo dei carabinieri di Piacenza per deporre in ordine alle modalità dell'incidente, era impossibilitato a farlo per assenza degli addetti al servizio —:

quali siano i motivi per i quali le ammende amministrative siano state comminate solamente sulla base di testimonianze di persone conoscenti tra loro, per altro contraddette dalla logica ricostruzione dell'incidente;

a che ora e da chi sia stato chiamato il 112 o il 118;

chi siano i testimoni dell'accaduto, poiché è probabile che alcuni siano giunti sul luogo successivamente all'incidente ed altri abbiano avuto motivi di gravame con l'investito;

se intenda impartire opportune disposizioni affinché la dinamica dell'incidente sia ricostruita. (4-01126)

VALPIANA, MALENTACCHI, ORTOLANO e NESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Ferdofin siderurgica composta da cinque unità produttive dislocate negli stabilimenti di Dolcé (VR), Pallanzeno (NO),

S. Giovanni Valdarno (AR), Giammoro (ME), S. Zeno Naviglio (BS) ed occupa circa ottocento persone;

il gruppo, gravato da consistenti esposizioni con gruppi bancari, è entrato in crisi dall'inizio degli anni '90, tanto che alla fine del 1993 si arriva al blocco totale di ogni attività produttiva;

alla fine dello stesso anno, la Ferdofin viene ammessa alla legge Prodi, con la nomina di un commissario straordinario, che trova una pesante situazione debitoria, l'inesistenza di un piano industriale e la richiesta di utilizzare la legge sugli smantellamenti per lo stabilimento di Dolcé e Giammoro;

lo stabilimento di Dolcé, per esempio, specializzato in laminati mercantili, occupa attualmente 62 dipendenti, che effettuano un solo turno, mentre in pieno regime produttivo erano 152 con tre turni di lavorazione;

nel giugno 1994 la Duferco, partner che fornisce rottame e gruppo internazionale che dà fiducia al commissario, ha permesso la ripresa della attività produttiva di tutti e cinque gli stabilimenti del gruppo, fornendo le anticipazioni finanziarie occorrenti;

i fidi concessi al commissario sono di circa sei miliardi di lire, mentre le fidejussioni del ministero del tesoro non sono mai arrivate nonostante la « legge Prodi » contempli tali operazioni;

in seguito a questa operazione e fino al primo semestre 1995, il gruppo Ferdofin ha goduto di un periodo molto positivo;

il commissario ha fatto pubblicare il 14 febbraio 1995, sui principali quotidiani italiani e internazionali, un invito a manifestare interesse per l'acquisto dell'intero gruppo Ferdofin, entro trenta giorni;

il numero dei pretendenti si è rivelato consistente ma, nella seconda metà del 1995, si è verificata una travolgente recessione nel comparto;

il prezzo dei prodotti è sceso in modo verticale, la domanda è calata terribilmente e la cassa integrazione con il 1996 è ritornata ad essere l'unico strumento per non chiudere definitivamente l'attività;

così, delle potenziali offerte, l'unica rimasta è quella della Duferco;

nelle scorse settimane è scaduto il bando, con l'unica offerta, ed è quindi probabile che il gruppo sia assegnato alla cordata composta per il 60 per cento da Balmat-Duferco, per il 20 per cento dal gruppo Lucchini e per il 20 per cento dalle acciaierie Ferrero, con un'offerta di 110 miliardi poi elevati a 160 (più 90 per il magazzino) —:

quali siano ad oggi le trattative per l'acquisto;

quali siano i problemi che stanno ritardando la conclusione delle trattative;

se non vi sia stato da parte del commissario un errore di valutazione circa il numero dei possibili acquirenti e la situazione del mercato;

come mai i dipendenti siano stati esclusi a priori, sottovalutando il loro possibile ruolo nel proseguimento dell'attività produttiva;

quali azioni si intenda intraprendere a tutela della sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti, dal 1993 ormai in balia di eventi non controllabili e con un incerto avvenire. (4-01127)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianni Callori, nato a Cortemaggiore (PC) il 26 maggio 1934, residente in via Roma 6 a Caorso (PC), matricola Enasarco numero 1903910, ha presentato a detto ente domanda di pensione di vecchiaia, *ex lege* n. 12 del 1973;

dall'1 giugno 1994, il Callori ha maturato i titoli necessari per l'erogazione della pensione di vecchiaia, avendo raggiunto i previsti limiti d'età;

il Callori ha cessato l'attività di agente e rappresentante il 31 dicembre 1995 —:

se e quali iniziative intenda intraprendere affinché sia erogata la pensione, da parte dell'Enasarco, al signor Gianni Callori. (4-01128)

FOTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una visita ispettiva svolta all'ufficio postale di Vigoleno (Piacenza), sono stati accertati ammanchi per oltre un miliardo —:

se e quali visite ispettive siano state disposte in precedenza dall'autorità competente;

quali controlli siano stati esercitati e quali siano stati i risultati delle eventuali precedenti verifiche, posto che un ammanco così rilevante per valore non può che essere frutto di un'azione criminosa reiterata nel tempo;

se e quali provvedimenti disciplinari, e in quale data, siano stati adottati dall'ente poste italiane nei confronti della signora D'Arrigo Maria Grazia, a quanto risulta all'interrogante responsabile del l'ammanco;

se sia, o meno, stato richiesto l'intervento della polizia postale e, in caso negativo, perché ciò non sia accaduto;

se sia pendente nei confronti della citata D'Arrigo Maria Grazia procedimento penale e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati formalmente elevati i relativi capi d'imputazione. (4-01129)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono i reati contro il patrimonio nelle campagne del Ca-

latino, eventi questi che, mentre suscitano vivo malcontento nella popolazione, lasciano — a quanto sembra — nell'indifferenza forze dell'ordine ed autorità a livello provinciale e di circondario, oltreché a livello locale;

nelle scorse settimane, con l'ennesimo furto di fili elettrici, è stata asportata la linea che collegava i pozzi del fondo agrumetato, sito in territorio Palagonia, del dottor Francesco Giannini alla rete Enel, con la conseguenza che al ricavo del malavitoso (decine di chilometri di rame) si accompagna un danno disastroso per l'agrumeto del Giannini, il quale (per il prevedibile e forse scontato ritardo dell'Enel) potrebbe restare nei mesi della calura estiva senza irrigazione, con danno incalcolabile per il prodotto e per le piante;

analogo furto ha avuto luogo in località S. Elia (ai confini tra i territori dei comuni di Caltagirone e di Grammichele) dove sono stati trafugati circa km. 4 di linea telefonica che collegava la casa di campagna del signor Cracò Pietro con la rete telefonica SIP;

siffatti furti non possono avere come autori dei « balordi », in quanto la rimozione dei fili comporta l'uso di attrezzature adeguate, oltreché di capienti automezzi —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se possa dare notizie circa gli interventi attivati per prevenire e reprimere fatti malavitosi ai danni degli agricoltori del Calatino. (4-01130)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da più organi di stampa si ha notizia di una concertata azione di noti esponenti politici calabresi dell'Ulivo, compreso un rappresentante del Governo, finalizzata, probabilmente, a punire la città di Reggio Calabria, « colpevole » di aver dato al Polo

per le Libertà la vittoria anche nell'ultima tornata elettorale, tramite la spoliatura di uffici statali da anni allocati nella città dello stretto o, comunque, ad essa destinati;

in particolare, il sottosegretario ai trasporti, onorevole Soriero, da buon catanzarese, annuncia la prossima istituzione a Catanzaro di un dipartimento del ministero dei trasporti, che deve assorbire competenze degli uffici regionali di settore, tutti, in atto, aventi sede a Reggio Calabria (Compartimento ferrovie dello Stato, direzione marittima della Calabria, direzione circoscrizionale aeroportuale);

il senatore Veraldi annuncia una azione incisiva presso il ministero della difesa mirante « all'immediata revoca » del provvedimento adottato dallo Stato maggiore dell'esercito, d'intesa con il Ministro dell'epoca, senatore Cesare Previti, per l'istituzione a Reggio Calabria del Comando militare regionale, ivi destinato quale parziale compenso per la recente perdita del distretto militare;

lo stesso senatore Veraldi preannuncia un'altra azione presso il ministero del lavoro, mirata al trasferimento da Reggio Calabria a Catanzaro dell'ufficio regionale del lavoro, dell'ispettorato regionale del lavoro e degli uffici connessi, da sempre aventi sede nella città dello stretto —:

quali urgenti ed indifferibili azioni si intendano adottare per bloccare il sopra evidenziato tentativo e, quindi, non permettere il trasferimento degli uffici succitati, al fine di tranquillizzare l'allarmata opinione pubblica della nobile e martoriata città di Reggio Calabria, i cui cittadini stanno avendo un durissimo impatto con i tanto sbandierati primi cento giorni di governo dell'Ulivo. (4-01131)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella struttura carceraria di Reggio Calabria, sono stati riscontrati, e più volte denunciati, gravi ed inumani inconvenienti;

da detta cassa circondariale è pervenuta all'interrogante una missiva con la quale si denunciano, per i detenuti sottoposti al regime previsto dal « 41-bis », trattamenti vessatori e condizioni da « sepolti vivi »;

dalla lettera, in particolare, emerge che a detti detenuti viene imposto di rimanere nelle strette celle per ventidue delle ventiquattr' ore del giorno, con porta blindata e spioncino chiusi;

viene, altresì, lamentato che le due ore di « aria » concesse vengono trascorse in quel che è definito un « canile »;

il trattamento cui vengono sottoposti i predetti detenuti è, oltre che disumano, in violazione delle leggi e dei regolamenti italiani, nonché delle direttive europee tant'è che l'Italia per queste situazioni e realtà è stata più volte condannata dagli organi competenti dell'Unione europea;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 349 del 28 luglio 1993, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità —:

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre l'invio di una visita ispettiva per verificare se nella casa circondariale di Reggio Calabria vengano sistematicamente violati, oltre a leggi e regolamenti, diritti fondamentali ed irrinunciabili dell'uomo;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare abusi e vessazioni e per punire i responsabili. (4-01132)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è doveroso, necessario ed indispensabile il ruolo dei pentiti nell'ambito della lotta al fenomeno mafioso;

a tale lotta il Governo non può rinunciare;

ad avviso dell'interrogante, a volte e forse troppo spesso tale « collaborazione »,

è stata pilotata dalla magistratura a scopi politici (vedansi i cosiddetti pentiti ad orologeria);

· numerosissimi sono stati i sequestri di beni di gente ritenuta affiliata all'onorata società;

stranamente spesso tali sequestri di beni avvenivano in periodi vicini a tornate elettorali;

la stragrande maggioranza di questi beni sono stati infine dissequestrati —:

se risulti vero che esiste presso il Consiglio superiore della magistratura o al ministero di grazia e giustizia una denuncia fatta da un alto magistrato reggino, alla quale sarebbero allegati uno o più verbali firmati in bianco da un noto pentito della mafia reggina;

quali e quante siano le proprietà sequestrate a cittadini ritenuti appartenenti alla 'ndrangheta che sono state poste sotto sequestro nei sei mesi antecedenti e conseguenti alla data delle penultime elezioni politiche;

quanti e, quali, di questi beni e proprietà, ad oggi risultino essere stati dissequestrati;

quali siano le valutazioni politiche circa i fatti che emergeranno da parte del ministro interrogato. (4-01133)

NOVELLI, GIULIETTI e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società MMP, che opera nel settore della pubblicità, è una azienda pubblica con capitale sociale di 50 miliardi sottoscritto per il settanta per cento dalla STET e il 30 per cento dalla Banca di Roma;

il bilancio del 1995 della MMP si è chiuso con una perdita di 25 miliardi;

se le aziende collegate alla STET e alla Banca di Roma avessero utilizzato il 10 per cento dei loro budget pubblicitari attraverso la MMP il bilancio di questa società si sarebbe chiuso in pareggio come

è stato evidenziato nel corso dell'assemblea degli azionisti STET del 6 giugno a Torino;

per la ricapitalizzazione della MMP erano state avviate trattative con le ferrovie dello Stato ora naufragate;

si dovrebbe (nel quadro della privatizzazione delle aziende pubbliche) aprire al capitale privato anche la MMP;

una sessantina di editori (piccoli, medi e grandi) tutti clienti della MMP sarebbero interessati ad intervenire in questa operazione di ricapitalizzazione —:

se il Governo sia informato che in queste ore si intenderebbe convocare una assemblea straordinaria degli azionisti « con carattere totalitario », cioè senza la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, con l'obiettivo di azzerare gli organi societari, e procedere alla ricapitalizzazione con l'ingresso dei privati;

se sia a conoscenza che tra i privati figura uno dei maggiori stampatori italiani, già coinvolto nell'acquisizione parziale della ILTE, al quale si intenderebbe offrire la presidenza della MMP;

considerato inoltre che questa operazione, qualora dovesse andare in porto, provocherebbe una grossa turbativa nel delicatissimo settore dell'editoria italiana, già in crisi, quali iniziative urgentissime il Governo intenda assumere per scongiurare la suddetta ipotesi. (4-01134)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Contship di Genova ha ottenuto la concessione demaniale per l'utilizzazione della banchina di levante, i piazzali e le palazzine del porto di Gioia Tauro (RC), che dovranno essere da loro utilizzati, come è noto, quale *terminal containers* attraverso la società controllata Medcenter;

la regione Calabria ha finanziato, pare per circa otto miliardi, i corsi di formazione professionale finalizzati all'occupazione, organizzati e gestiti dalla Contship;

l'iniziativa fece intravedere, finalmente, concrete occasioni di lavoro, oltre che per i tanti giovani disoccupati, anche per gli imprenditori che gravitano nel bacino della piana di Gioia Tauro;

invece sembra che la Medcenter abbia costituito delle proprie società per: a) gestire le navi fider; b) gestire, in società con i rimorchiatori spezzini, il servizio di rimorchi; c) curare il traffico internodale; d) provvedere ai servizi antinquinamento;

tutto ciò mortificherebbe l'imprenditoria locale che ha la capacità tecnica e finanziaria per essere attrice in questa fase di nascita del porto —:

se non si ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie affinché: 1) la Contship e/o la Medcenter assumano tutti gli allievi risultanti idonei ai corsi di formazione professionale finalizzati all'occupazione, e perciò finanziati dalla regione Calabria ed organizzati e gestiti dalla stessa società, tutelando così il rispetto delle leggi vigenti ed il diritto al posto di lavoro dei giovani idonei, evitando di conseguenza un ennesimo ulteriore sperpero di risorse; 2) tutti i servizi, eventualmente esclusi quelli specifici del *terminal containers*, possano essere svolti dagli imprenditori locali, con le forme che si riterranno più opportune, in quanto hanno tutte le professionalità e le attrezzature necessarie. (4-01135)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 aprile 1996 è stato siglato un accordo tra FS SpA a TSF (telesistemi ferroviari) in cui si stabilisce che la « parte pregiata » - sistema « A » del TLC (telecomunicazioni) cioè alta frequenza, trasmis-

sione dati, centrali telefoniche, cavo in fibre ottiche e divisione informatica e con essa 400 ferrovieri, sarà venduta e l'accordo è stato firmato nonostante l'opposizione delle assemblee dei lavoratori interessati e delle RSU;

l'accordo crea un pericoloso precedente nazionale non solo per le previste societizzazioni di grossi settori delle FS ma anche per le privatizzazioni di altri settori pubblici, poiché prevede il passaggio coatto di lavoratori FS e di apparecchiature alle società che subentreranno;

la creazione di concorrenti a Telecom, pur necessaria, che rompe una situazione di monopolio, non può essere fatta senza regole, con il rischio di vendere a privati, magari multinazionali estere, quelle reti per telefonia e trasmissione dei dati di proprietà pubblica che sono essenziali per lo sviluppo della società dell'informazione —

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

se ritenga possibile che i vari settori ferroviari possano essere venduti a pezzi, isolati l'un l'altro, senza garanzia per i lavoratori, con l'unico obiettivo di « fare cassa »;

se non ritenga opportuno, prima di addivenire a tali scelte, che venga definito il ruolo di controllo dello Stato in settori come quelli delle strutture ferroviarie e telematiche vitali per l'interesse del paese.
(4-01136)

GRILLO, SERRA e CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

se, in vista della prossima scadenza del termine dell'impiego delle forze armate nel progetto « Vespri siciliani », ne sia stata decisa la proroga o altre soluzioni adeguate. L'impiego delle forze armate ha certamente contribuito ad alleviare i compiti istituzionali delle forze dell'ordine, consentendo di impiegare maggiori unità nell'espletamento di attività investigativa o

di ricerca di latitanti. La fase di emergenza in Sicilia non può considerarsi cessata: occorre sottolineare quindi, il risultato largamente positivo determinato dall'impiego delle forze armate che hanno ottenuto un accogliente rapporto dalle popolazioni, e va nel contempo, considerata l'esigenza di assicurare tutti i servizi. Quello che è certo è che una decisione va adottata entro la prossima accennata scadenza, prorogando l'impiego delle forze armate e comunque potenziando gli organici delle forze dell'ordine.
(4-01137)

GRILLO e LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano cognizione della petizione popolare e dello stato di tensione ed agitazione di una notevole parte della popolazione della provincia di Trapani a causa del disastro economico determinato dal fallimento della Re.fin. spa (regionale finanziaria) e delle procedure giudiziarie intraprese dalla curatela. Per oltre dieci anni le agenzie della predetta finanziaria hanno operato nei comuni del trapanese e dell'agrigentino raccogliendo i risparmi di tanta povera gente. Per tutto tale lungo lasso di tempo hanno potuto espletare in piena ufficialità, senza alcun controllo e rispetto della legge, tutte le operazioni bancarie, e specie di raccolta, rastrellando totalmente i risparmi e le disponibilità della più larga parte popolare. Per tutto tale lungo periodo, nessuno degli organi istituzionali preposti ha mai pensato di effettuare indagini o altri interventi, ingenerando nei cittadini la certezza della correttezza della predetta attività finanziaria. Ora, invece, su questa diseredata parte della società si è abbattuta la scure più rigorosa della giustizia e della legge. Compromesso ogni versamento iniziale, arriva adesso anche la procedura per imporre la restituzione di quelle somme oggetto di operazione bancaria nell'arco degli ultimi anni. Lo stato di tensione e la reazione ha raggiunto limiti massimi, perché alla tremenda beffa di aver perduto il sudato

risparmio di lunghi anni di vita parsimoniosa e di sacrificio del dopo terremoto, di quel terremoto che nel 1968 ha distrutto una parte di quel territorio del Belice e la cui opera di ricostruzione attende ancora di essere completata, ora si aggiunge anche la scure del curatore fallimentare che, pretenderebbe la restituzione di quanto non c'è più. La prefettura e gli organi giudiziari competenti conoscono quanto sia grave il problema e quali imprevisti sociali può comportare. Alla totale assenza del passato non può aggiungersi anche l'assenza e l'indifferenza odierna delle istituzioni dello Stato;

se intendano adottare iniziative ed interventi, eventualmente quali, in ordine a così anomalo e critico problema che involge gravi aspetti sociali e di ordine pubblico;

se intendano valutare l'eventualità di disporre una verifica ispettiva sulle procedure adottate dalla sezione fallimentare del tribunale di Palermo in considerazione delle indiscrezioni e delle illazioni fatte trapelare dai soggetti interessati. (4-01138)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1995 è stata indetta gara d'appalto, mediante licitazione privata, per l'assegnazione del magazzino vendite generi di Monopolio di Sorrento;

in seguito, l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Napoli ha provveduto a riconoscere come ammissibili alla gara un certo numero di concorrenti;

fin dal marzo 1996, mese in cui è stata riconosciuta suddetta ammissibilità ai concorrenti, ancora non si è provveduto ad indire la gara d'asta;

nel frattempo il deposito è gestito da un privato nominato dallo stesso ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Napoli —

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare il prolungarsi di questo inspiegabile e, per certi versi, sospetto ritardo, ed in che modo si intenda procedere all'espletamento della gara in modo da fugare ogni residuo dubbio sull'intera gestione della vicenda.

(4-01139)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Boemi, procuratore aggiunto alla DDA di Reggio Calabria, ha recentemente inviato — come si apprende dal quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 12 giugno 1996 — al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore nazionale antimafia, alla terza commissione del Consiglio superiore della magistratura ed al procuratore generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria un'ennesima relazione in cui ripropone la grave situazione deficitaria dell'apparato giudiziario reggino;

stando a quanto riferito nell'articolo, il procuratore aggiunto, « nel cercare di ottenere maggiore considerazione a livello romano », ha seguito una strategia che coinvolge i vertici amministrativi locali, inviando copia della relazione al presidente della giunta regionale della Calabria, al presidente dell'amministrazione provinciale ed al sindaco di Reggio Calabria, ai quali ha sollecitato « necessarie ed indispensabili iniziative congiunte per richiamare l'attenzione delle distanti autorità romane sul drammatico "caso Reggio" »;

dopo aver illustrato le « rilevanti scadenze ormai prossime » ed evidenziato « l'aggravarsi continuo e costante della complessiva situazione riguardanti il tribunale e la procura », il dottor Boemi afferma che « nessun significativo rafforzamento è intervenuto nel corso degli ultimi anni mentre ritardi, disattenzioni, colpevoli silenzi si sono accumulati ... »;

continuando nelle sue doglianze, il procuratore aggiunto assicura: « se per ovvie ragioni non ritorneremo più sul tavolo

di lavoro inerente al "caso Reggio", promosso documentalmente dal Consiglio superiore della magistratura nel settembre del 1995 e mai effettuato, per la costante indisponibilità di altre autorevoli componenti giudiziarie, nessuno potrà, comunque, impedirci di denunciare come per il passato, la devastante e rovinosa attuale paralisi della struttura reggina ... »;

già nel settembre del 1995 lo stesso dottor Salvatore Boemi, nell'audizione dinanzi alla commissione parlamentare antimafia, ha denunciato gravissimi fatti relativi alla drammatica situazione dell'amministrazione della giustizia a Reggio Calabria;

nell'illustrare lo scenario di sfascio e di ingovernabilità degli uffici giudiziari reggini, il dottor Boemi, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Giorno* di mercoledì 20 settembre 1995, avrebbe avuto parole durissime nei confronti dei suoi colleghi quali, tra l'altro, per esempio: «... non chiedetemi che significa fare oggi il magistrato in Calabria. Io ha una toga nera per definizione istituzionale, né rossa, né bianca, né gialla. Ma ormai a Reggio non si può far parte di una corrente, si può solo aderire all'ANM: perché troppi magistrati passano molto del loro tempo a farsi a guerra l'un l'altro »;

continuando nelle sue esternazioni, sempre secondo quanto riportato nel predetto articolo, il dottor Boemi affermerebbe ancora: «... ora la situazione è ingovernabile. Dovrebbero mandarci tutti via, almeno i quadri direttivi... »;

in precedenti, numerose, interrogazioni, presentate nel corso della XII legislatura, l'interrogante aveva denunciato come nel palazzo di giustizia reggino, si consumassero illegalità, abusi ed irregolarità di ogni genere;

più volte si è avuto modo di evidenziare come tra la magistratura reggina infuriasse, sempre più virulenta, una guerra per bande, con prevalenza della fazione comunista;

come emerge anche dalle molteplici e reiterate «grida di dolore» del dottor Boemi, la situazione della giustizia a Reggio Calabria è, ormai, allo sfascio;

deve essere compiuto ogni sforzo per evitare che la situazione della giustizia a Reggio Calabria precipiti sempre più verso il baratro del «non ritorno» -:

se, previa verifica sulla corretta, razionale e piena utilizzazione di tutte le energie già esistenti, non si ritengano meritevoli di accoglimento le richieste di potenziamento degli organici e delle strutture degli uffici giudiziari di Reggio Calabria avanzate dal procuratore distrettuale aggiunto dottor Salvatore Boemi;

se risulti al Governo chi siano le «altre autorevoli componenti giudiziarie» che, a detta del dottor Boemi, con la loro «costante indisponibilità», hanno impedito che si effettuasse il tavolo di lavoro sul «caso Reggio», promosso documentalmente dal Consiglio superiore della magistratura nel settembre del 1995 e quali siano i motivi e/o le giustificazioni addotte;

se quanto riportato dal quotidiano *Il Giorno*, nel sopra citato articolo di mercoledì 20 settembre 1995, risponda a verità;

quali necessari, indispensabili ed urgenti provvedimenti si intendano, finalmente adottare affinché, anche nel palazzo di giustizia di Reggio Calabria, stroncando tutte le illegalità ed irregolarità e spegnendo tutti i fuochi di guerra, torni a trionfare la giustizia, quella vera, giusta, senza aggettivi e partigianerie, per troppo tempo ... «sospesa» ! (4-01140)

MALENTACCHI, LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi 27, 28 e 29, della legge n. 549 del 1995, rappresenta, nei confronti del personale docente precario, un intervento estemporaneo e anomalo, destinato ad esplicitare i suoi effetti anche sulle procedure di reclutamento al di fuori

del contesto organico previsto dal vigente ordinamento, imperniate sul concorso ordinario per titoli ed esami aventi effetti abilitanti e sui concorsi per soli titoli, ai quali è possibile accedere con il possesso di specifici requisiti;

è necessario garantire il più rigoroso rispetto delle scadenze temporali previste per l'indizione e lo svolgimento delle procedure concorsuali ed assicurare nel contempo, un intervento attivo del Ministro della pubblica istruzione al fine di rimuovere gli ostacoli che tuttora impediscono l'attuazione della legge n. 341 del 1990, nella parte riguardante la formazione iniziale del personale docente;

nel merito dei provvedimenti applicativi previsti dal comma 28 dell'articolo 1 della citata legge n. 549, la loro emanazione, nella misura in cui assumono la connotazione di una vera e propria sanatoria, può creare una situazione di grave discriminazione nei confronti del personale in possesso dell'abilitazione magistrale: rimanendo legati all'accezione letterale della norma di legge, infatti, quest'ultimo viene escluso dalla possibilità di partecipare a tali procedure, essendo in possesso di un titolo che già è abilitante all'insegnamento nella scuola elementare;

effetto secondario della situazione descritta è costituito dalla impossibilità di conseguire, mediante meccanismi alternativi al concorso, il requisito previsto dalla lettera A del comma 1 dell'articolo 401 del DL n. 297 del 1994, l'accesso ai concorsi per soli titoli, determinando in tal modo una concreta condizione di disparità di trattamento ed una violazione di uno dei principi fondamentali della nostra carta costituzionale;

la questione proposta non riveste carattere di novità: il Parlamento dovette affrontare analoga situazione in occasione della conversione del DL n. 357, del 6 novembre 1989, risolvendola con l'introduzione del comma 3-bis dell'articolo 11 di tale decreto;

in sintesi si verifica la situazione seguente: insegnanti elementari con svariati

anni di servizio non possono partecipare a concorsi per soli titoli per l'immissione in ruolo, perché sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento e, paradossalmente, non vengono istituiti per loro corsi abilitanti, come per i docenti di scuola materna, media inferiore e superiore, poiché il loro diploma è già di per sé abilitante;

nel passato vi sono stati precedenti legislativi volti ad ovviare a questa situazione (vedi prima applicazione concorsi soli titoli e concorso riservato per soli esami bandito con OM n. 92 del 5 aprile 1990) —:

se il ministro interrogato stante l'evidente discriminazione che si verrebbe a creare di fatto tra le diverse categorie di docenti precari, non ritenga opportuno anche in questa circostanza, assumere le necessarie iniziative finalizzate ad una soluzione legislativa del problema con la quale onde prevenire ogni possibile contenzioso su questa delicata questione, consentire anche a coloro che sono in possesso del diploma di abilitazione magistrale l'accesso ad una procedura analoga a quella prevista dall'articolo 1, commi 27, 28 e 29, della legge n. 549 del 1995. (4-01141)

MENIA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

in un articolo a firma del direttore Brunello Cavalli, apparso sulla rivista « L'Intermodale » in data 30 giugno 1995, sono evidenziati alcuni gravi problemi concernenti il porto di Trieste, in conseguenza dei quali detto scalo si trova in svantaggio nei confronti del porto sloveno di Capodistria;

in particolare si sottolineano le forti penalizzazioni cui il porto di Trieste è soggetto a causa delle tariffe ferroviarie che stravolgono le regole della normale concorrenza di mercato;

ad esempio, la società Intercontainer offre, per un container da venti piedi, la tratta Monaco di Baviera-Trieste ad una

tariffa di 0,94 Ecu al chilometro, contro i soli 0,50 Ecu al chilometro richiesti per la tratta Monaco-Amburgo;

addirittura, rasentando l'assurdo, la medesima società offre il servizio Capodistria-Trieste alla tariffa di 359 Ecu mentre il prezzo della relazione Capodistria-La Spezia, ben più lunga, è di soli 270 Ecu;

per citare, se ve ne fosse bisogno, un ulteriore esempio, il costo del trasporto di un container da Fiume a Trieste è di 428 Ecu a fronte dei soli 312 Ecu richiesti per la tratta Fiume-La Spezia;

sempre in conseguenza di questa inconcepibile politica tariffaria operata dalle ferrovie italiane, la quota dei trasporti merci su strada tra Italia ed Austria si mantiene superiore al 75 per cento del totale, contro il solo 25 per cento della modalità ferroviaria, malgrado gli sforzi e le pressioni che da anni l'Austria esercita per contrastare il forte impatto ambientale del trasporto merci su strada —:

quali siano le iniziative, che paiono inderogabili, che il Ministro interrogato intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che penalizza in modo inaccettabile lo sviluppo dell'attività del porto di Trieste, a grave detrimento dei livelli economici ed occupazionali della regione.

(4-01142)

TORTOLI, PALMIZIO, PARENTI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle morti di giovani sulle strade all'uscita delle discoteche dette « le stragi del sabato sera », si è aggravato; a questo fenomeno, si sono aggiunte altre morti, quelle sulle piste da ballo (due in poco più di un mese, a Perugia e Livorno senza contare le decine di intossicati ed i collassati che arrivano al pronto soccorso degli ospedali e che vengono salvati all'ultimo momento), dovute all'eccesso di uso di droga ed in particolare di *ecstasy*, per

non contare i morti ed i feriti per risse ed accoltellamenti e gli arresti per spaccio di sostanze stupefacenti;

nel nostro Paese alcune discoteche (circa 150-200), facendosi abbindolare da facile guadagno adottano una programmazione improntata alla trasgressione e all'eccesso senza limite alcuno, detto « divertimento da sballo », organizzando « fuori orario » e *rave-party*, manifestazioni che durano anche 24 ore senza interruzione, o che iniziano all'alba (pur sapendo che i ragazzi provengono da altre feste in discoteca) per finire al tramonto, il tutto caratterizzato da ritmi ossessivi diffusi a volume altissimo e luci stroboscopiche usate ininterrottamente, pur sapendo che tutto ciò è sopportabile soltanto se la percezione è alterata dall'uso di stupefacenti;

dei circa 150.000 addetti all'interno dei locali da ballo, tra lavoratori autonomi e subordinati, oltre 50.000 prestano la loro opera in cambio di un corrispettivo, molte volte alto, che non dichiarano ai fini fiscali, evadendo totalmente le imposte e contributi —:

quali iniziative il Governo e i singoli Ministri interrogati intendano assumere affinché cessino queste violazioni di legge, in particolare come intendano tutelare la salute dei giovani all'interno ed in prossimità delle discoteche, in ordine allo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno delle discoteche, al coinvolgimento delle associazioni malavitose che in questo settore hanno trovato una nicchia di smercio, alla connessa evasione fiscale e contributiva;

come il Governo e il Ministro dell'interno intendano organizzare un controllo più serrato sulle strade al fine di prevenire e ridurre i sinistri stradali dei dopo discoteca;

se il Governo e il Ministro dell'interno intendano intervenire presso i prefetti affinché sia preclusa ai locali la possibilità di organizzare manifestazioni che eccedano i normali orari di apertura consentiti dalla legge e affinché sia impedito a chiunque di

organizzare trattenimenti danzanti in luoghi diversi da quelli previsti dalla legge e privi delle indispensabili caratteristiche di sicurezza. (4-01143)

GALATI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, società pubblica di impiantistica telefonica del gruppo Iri-Stet, sta effettuando un piano di ristrutturazione aziendale che prevede la risoluzione del rapporto di lavoro di 600 dipendenti, di cui 90, su una forza di lavoro di 200, soltanto in Calabria;

tale situazione sarebbe giustificata, secondo la Sirti, dal fatto che il settore delle installazioni telefoniche risente dell'incertezza del mercato delle telecomunicazioni, e per questo sarebbe necessaria una drastica riduzione delle unità occupazionali ritenute strutturalmente esuberanti rispetto alle esigenze produttive della società;

risulta che, nonostante i licenziamenti già effettuati nel 1993, la Sirti abbia comunque mantenuto un enorme numero di subappalti e di ore straordinarie di lavoro e presenti un utile, nel 1995, di 170 miliardi ed una liquidità di capitale di 1.000 miliardi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti intendano adottare per evitare la risoluzione dei rapporti di lavoro, in considerazione di quanto esposto e del gravissimo problema occupazionale che già affligge la Calabria. (4-01144)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Torre del Greco (NA) costituisce una struttura di notevole impor-

tanza, sia nell'ambito della realtà economica campana sia per ciò che concerne il traffico marittimo nel Mar Tirreno;

la delegazione del collegio dei capitani di lungo corso e macchinisti di Torre del Greco ha indetto una raccolta di firme per una petizione contro il ventilato declassamento della locale capitaneria di Porto —:

se corrisponda al vero che si sia ipotizzato un tale provvedimento;

quale sia la valutazione del Governo sulla questione in oggetto. (4-01145)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a causa di una incongruenza legislativa, una intera generazione di laureandi in medicina e chirurgia corre il rischio di venire privata della possibilità di proseguire il proprio *curriculum* formativo. Questa situazione paradossale è dovuta alla sostanziale incompatibilità che si è venuta a creare fra due leggi: il « Nuovo ordinamento degli studi del corso di laurea in medicina e chirurgia », approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, e la legge 21 giugno 1995, n. 236;

per potersi iscrivere alle scuole di specializzazione è necessario aver sostenuto l'esame di Stato, che conferisce l'abilitazione all'esercizio professionale (legge 21 giugno 1995, n. 236);

per poter sostenere l'esame di Stato è necessario aver completato un periodo di tirocinio pratico *post lauream*, della durata di 6 mesi decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95);

secondo le nuove norme, gli studenti di medicina che si sono laureati nei tempi minimi richiesti, cioè al termine del sesto anno di corso, pur avendo svolto il periodo di tirocinio obbligatorio nei primi sei mesi dopo la laurea, non potranno sostenere l'esame di Stato prima del mese di aprile

1997. Ne risulta l'impossibilità, di fatto, per gli studenti del nuovo ordinamento, che si laureino nelle sessioni di luglio e ottobre, di partecipare ai concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione nello stesso anno;

una situazione simile ha rischiato di verificarsi già due anni fa quando sono finalmente arrivati alla laurea i primi studenti di medicina del nuovo ordinamento decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95). Allora tuttavia i medici neolaureati beneficiarono di uno specifico decreto-legge (21 ottobre 1994, n. 588) che consentì loro di concorrere ed eventualmente di iscriversi alle scuole di specializzazione a patto che conseguissero l'abilitazione all'esercizio professionale entro il primo semestre del corso. Ripresentatosi il problema per gli studenti laureati nell'anno accademico 1994-1995, è stato emanato un nuovo decreto-legge (10 febbraio 1996, n. 55) che ha temporaneamente risolto la questione —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire tempestivamente per eliminare questa situazione penalizzante i più coscienti e diligenti laureandi in medicina e chirurgia dell'anno accademico 1995-1996;

se e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per rimuovere per il futuro tali incongruenze. (4-01146)

CE'. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'USSL 18 di Brescia ha deciso il trasferimento del SERT da via Cipro a via Duca degli Abruzzi da attuarsi nel mese di giugno 1996;

uno dei motivi della chiusura del centro di via Cipro, come giustamente evidenziato dagli abitanti della VI circoscrizione di Brescia, è la continua presenza di spacciatori e microcriminalità nelle vicinanze dello stesso e il ritrovamento di siringhe nelle aiuole delle zone circostanti. Sicuramente questa situazione di degrado verrà a

trasferirsi attorno alla nuova sede di via Duca degli Abruzzi, proprio sotto gli occhi degli studenti dei licei « Copernico » e « Galvani », situati a fianco dell'edificio che ospiterà il SERT;

appare superfluo affermare che il contatto giornaliero di migliaia di ragazzi in età a rischio con spacciatori e tossicodipendenti in cura porterà ad una rapida diffusione del fenomeno droga tra gli studenti e avrà come conseguenza costanti richieste di intervento delle autorità scolastiche e di pubblica sicurezza da parte dei genitori degli studenti;

i genitori del liceo Scientifico « Copernico » hanno chiesto con petizione pubblica alla USSL 18 che il SERT non venga alloggiato nelle immediate vicinanze di viale Duca degli Abruzzi e trovi invece collocazione in una zona maggiormente controllabile ed a minor rischio per la collettività —:

se i Ministri siano a conoscenza di tale trasferimento e dei motivi che lo sostengano;

se, a fronte dei rischi sopra esposti, intendano provvedere affinché la sede del SERT sia trasferita in un luogo a minor rischio per gli adolescenti. (4-01147)

STRADELLA, ROSSO, ARMOSINO, MAMMOLA, CAVANNA SCIREA e VIALE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Unione europea trasformano ogni anno oltre 650 tonnellate di oro fino per usi di oreficeria e gioielleria;

l'Italia da sola ha lavorato, nel 1995, 446 tonnellate di oro fino per detti usi, pari ad oltre il 60 per cento del totale europeo ed a circa il 25 per cento del totale mondiale;

oltre il 70 per cento della produzione orafa-gioielliera italiana è destinata all'esportazione, per un valore di circa 7.000 miliardi di lire;

il maggior mercato di sbocco per le nostre esportazioni sono gli Stati Uniti d'America, che ne assorbono circa il 30 per cento per un valore di oltre 2.000 miliardi;

i prodotti orafa-gioiellieri italiani, e più in generale quelli provenienti dall'Unione europea, soggiacciono, negli USA ad una tariffa doganale del 6,2 per cento senza alcuna reciprocità, essendo i prodotti orafa-gioiellieri statunitensi importati nell'Unione europea soggetti ad una tariffa del 3,5 per cento;

i prodotti orafa-gioiellieri provenienti da altri Paesi, quali la Thailandia, l'India, il Messico, il Canada, Israele, Malta, eccetera, godono di tariffe doganali inferiori o nulle;

nello specifico settore non esiste un fattore competitivo legato al prezzo della materia prima, essendo questo determinato internazionalmente ed uguale in ogni Paese, ma solo quello legato al costo di manifattura, pertanto, le tariffe doganali vengono a costituire un fattore distorsivo della concorrenza a favore di Paesi che già possono beneficiare di un basso costo della manodopera;

i Paesi che beneficiano di tali agevolazioni, anche quando vengano generalmente considerati « in via di sviluppo », hanno raggiunto nello specifico comparto una capacità produttiva ed un livello tecnologico pari a quello dei Paesi « industrializzati »;

tale situazione sta portando negli USA ad una progressiva perdita di quote di mercato da parte dei Paesi dell'Unione europea a favore di quei Paesi che godono di tariffe doganali più basse e che il suo perdurare potrebbe compromettere il futuro delle imprese di fabbricazione orafa-gioielliere;

solo in Italia, vi sono altre 8.100 imprese di fabbricazione orafa-gioielliere, per lo più di piccole e medie dimensioni, che occupano oltre 40.000 addetti —

quali iniziative il Governo voglia intraprendere, sia in sede europea che nei

rapporti bilaterali con gli USA, per giungere ad una rinegoziazione dei dazi doganali ed un loro riallineamento, al fine di scongiurare i pericoli cui poc'anzi si faceva cenno. (4-01148)

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la villa Medicea di Careggi, dove l'11 aprile del 1492 si è spento Lorenzo il Magnifico (attualmente sede di uffici amministrativi dell'azienda ospedaliera, dopo essere stata convitto per infermiere), si trova in una situazione di degrado pericolosa per un bene culturale di siffatta importanza storica ed artistica —

quali siano le intenzioni del Governo per impedire che questa situazione di degrado diventi irreversibile nonché per restituire la villa Medicea di Careggi ad una destinazione più congrua con le sue caratteristiche storico-artistiche, e, infine, se non ritenga — come richiesto da tanti cittadini allo stesso Presidente della Repubblica — di utilizzare i fondi devoluti allo Stato con l'8 per mille del gettito IRPEF per il restauro della villa stessa. (4-01149)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carli Anna Rita, residente a Portogaribaldi (Ferrara), in via Campalmonti n. 1, dipendente dell'ospedale S. Camillo di Comacchio in qualità di infermiera professionale diplomata, il 9 gennaio 1982, a mezzo della direzione della suddetta struttura ospedaliera, richiese al Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza, Cassa di previdenza dipendenti enti locali di via Cristoforo Colombo n. 44, Roma — il riscatto dei due anni di studio per il conseguimento del diploma;

che da allora l'interessata non ha più avuto alcuna notizia —

quando la signora Carli Anna Rita potrà conseguire il riscatto richiesto e per

quale motivo la pratica abbia dovuto registrare un così lungo ritardo. (4-01150)

LENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi IRPEF relativi alle dichiarazioni dei redditi, modello 740 del 1990 si sono fermati ad un certo punto per esaurimento delle risorse finanziarie, determinando una sacca di mancati rimborsi;

sentito il numero verde del Ministero delle finanze, sentiti alcuni uffici delle imposte provinciali, tra cui quello di Pesaro, risulta che l'ufficio di Pescara sta provvedendo ai rimborsi relativi al 1992, avendo a disposizione finanziamenti, ma non ha avuto disposizioni in ordine ai rimborsi mancanti del 1990 perché il Ministero delle finanze non ha più provveduto a finanziare gli interventi relativi alle dichiarazioni del 1990;

all'interrogante non risultano previsioni in proposito nella finanziaria in corso;

risultano peraltro non effettuati rimborsi fin dal 1983, sempre nella provincia di Pesaro e Urbino —:

che cosa intenda fare e come voglia agire perché i rimborsi siano subito effettuati e graduati secondo gli anni, affinché non si stabilizzino dimenticanze, che vanno a scapito di contribuenti peraltro in perfetta regola e che potrebbero far cadere in prescrizione i crediti qualora superassero i dieci anni, con evidente ingiustizia e con dimostrazione del deficit relazionale dello Stato. (4-01151)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile 1996 è stato bandito un concorso per esami a 260 posti di notaio: tale decreto ha fissato in 45 giorni (per gli altri concorsi il termine di scadenza è fissato normalmente in sessanta giorni) dalla pubblicazione sulla

Gazzetta Ufficiale il termine utile per la presentazione della domanda di ammissione;

a norma del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, il candidato per essere ammesso al concorso, deve aver compiuto « entro il termine utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso » la pratica notarile da espletarsi per due anni continui presso un notaio e da certificarsi dal consiglio notarile nella cui circoscrizione la pratica stessa è stata effettuata;

conseguentemente sono stati ammessi a partecipare al concorso coloro che alla data del 7 giugno 1996 (scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione) avevano conseguito tale pratica notarile, con esclusione di tutti coloro che, avendo conseguito il diploma di laurea nella sessione di giugno 1994, avevano espletato la pratica per circa 23 mesi;

il decreto ministeriale citato ha previsto, a norma dell'articolo 9 del citato regio decreto n. 1953, i giorni 27, 28 e 29 novembre 1996 per lo svolgimento delle prove scritte ed ha per la prima volta previsto, all'articolo 8, che: « Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1996 si darà comunicazione delle eventuali modificazioni del luogo, della data di svolgimento delle prove scritte e delle modalità di convocazione dei concorrenti già fissati agli articoli 5 e 7 »;

la previsione di uno spostamento può essere determinata solo dalla necessità di evitare che lo svolgimento del concorso indetto avvenga contemporaneamente al completamento del precedente concorso;

ormai è dato per certo che il precedente concorso, per il quale è ancora in corso la correzione degli elaborati, non potrà essere completato prima della fine dell'anno e che quindi alla data del 17 settembre 1996 si renderà necessario lo spostamento della data fissata per le prove scritte, qualcuno già indicandola nei mesi di febbraio-marzo 1997;

se ciò dovesse verificarsi, notevole sarebbe il danno arrecato ai laureati della sessione estiva 1994, i quali si vedrebbero penalizzati da un bando di concorso pubblicato con notevole e ingiustificato anticipo rispetto alle prove scritte (circa un anno) e conseguentemente costretti per qualche mese in meno di pratica notarile alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda, ad attendere ancora due anni per partecipare al nuovo concorso —:

se alla luce delle considerazioni fatte non ritenga opportuno, nell'eventualità — al momento già accertabile — di uno spostamento della data fissata per le prove scritte del concorso per esami a notaio bandito col decreto ministeriale citato, riaprire i termini in modo da consentire a quei giovani laureati nella sessione di giugno 1994 la partecipazione al concorso.

(4-01152)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si trovano ad un punto assai avanzato i lavori di consolidamento delle città di Orvieto e Todi, in base alla legge speciale n. 545 del 1987;

la legge finanziaria n. 550 del 1995 ha destinato al completamento dei lavori previsti la somma di lire 90 miliardi nel triennio 1996-1998, sulla base della eccezionale importanza e peculiarità degli interventi;

sarebbe di enorme pregiudizio, quale che sia la valutazione sul progresso svolgimento delle opere e sul ruolo tenuto dagli enti pubblici coinvolti, l'interruzione dei lavori, sia per il razionale ed economico completamento degli stessi, sia per la qualità del patrimonio urbano da recuperare e garantire, sia per la situazione occupazionale già allarmante e tradottasi in numerosi licenziamenti;

è necessario un provvedimento legislativo ovvero di decretazione urgente per

dare concreta esecutività allo stanziamento previsto dalla legge finanziaria, evitando l'interruzione dei lavori;

al problema risulta già interessato il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga di dover adottare un provvedimento urgente specifico per destinare effettivamente e senza ritardo la prevista somma di 90 miliardi di lire al completamento delle opere di consolidamento delle città di Todi e Orvieto, facendo sì che i lavori - a prescindere da ogni considerazione sulle pregresse modalità degli interventi - non subiscano interruzioni e giungano, dopo i troppi anni trascorsi, al termine con quella sollecitudine che l'opinione pubblica invoca e che può prevenire ulteriori aggravii di costi. (4-01153)

CUCCU e CICU. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per 503 direttori didattici di cui al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 10 ottobre 1995, è stato caratterizzato, alle prove scritte, da una selezione durissima che, per quanto riguarda in particolare la Sardegna, ha visto ammessi agli orali solo 8 partecipanti rispetto ai 260 candidati;

essendo circa 100 i posti a disposizione in Sardegna, molti di questi sono destinati a restare vacanti o saranno assegnati a funzionari provenienti da altre regioni i quali tenderanno inevitabilmente a chiedere successivamente il trasferimento a una sede più vicina al luogo di residenza originario;

per tali ragioni resteranno vacanti in Sardegna numerose direzioni didattiche con conseguente grave sovraccarico di lavoro per i direttori didattici dell'isola che dovranno occuparsi di più istituti e con una inevitabile penalizzazione della funzionalità delle scuole elementari sarde —:

se non ritenga necessario ed opportuno, anche in relazione alla regionalizzazione dei pubblici concorsi, bandire, subito dopo la conclusione del concorso richiamato in premessa, un nuovo concorso per direttori didattici che tenga conto degli squilibri territoriali prodotti dai risultati del concorso predetto. (4-01154)

CICU, MARRAS, CUCCU e ALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del programma governativo, nei fatti, non sta mantenendo le promesse fatte agli italiani residenti all'estero in quanto non si ha notizia dell'attivazione delle procedure per l'espressione del diritto di voto fuori dei confini nazionali mentre si minano i presupposti fondamentali per la diffusione della lingua, della cultura e dell'informazione per gli emigrati;

nel 1992 la Rai Corporation iniziò le trasmissioni dirette dei suoi programmi, verso il continente americano, per mezzo del satellite Intelsat K.: una penetrante azione pubblicitaria consentì l'acquisizione di oltre 20.000 famiglie utenti-residenti in America (Canada e Venezuela in particolare), che acquistarono il sistema di ricezione Europlus;

nel mese di giugno di questo anno la stessa Rai Corporation ha annunciato la cessazione delle trasmissioni con il sistema Intelsat K ed antenna Europlus e l'attivazione del nuovo satellite Echostar e antenna Dish-Network, sistema incompatibile con gli impianti precedenti, disattivando, peraltro, il precedente sistema di trasmissione;

appena quattro anni fa le famiglie all'estero ebbero a sopportare un costo di 1.500 dollari per l'acquisto del sistema di ricezione satellitare ed oggi dovrebbero spendere altri 700 dollari per adeguare l'impianto;

in Canada, inoltre, il sistema di ricezione Echostar risulta illegale in quanto i

programmi trasmessi dalla Rai, non avendo alcun contenuto locale, sono illegittimi per la legge canadese;

in occasione del lancio del nuovo sistema di ricezione Echostar la Rai ha pubblicizzato l'evento assumendo come *testimonial* Renzo Arbore e l'orchestra italiana, che per questo effettuò in Canada due concerti a Toronto e Montreal in cui si sarebbe annunciato l'entrata in funzione del nuovo sistema di trasmissione, cosa che non è avvenuta —:

se le trasmissioni della Rai continuino ad essere diffuse all'estero, ed in particolare nelle Americhe, anche con il sistema Intelsat K, ovvero se gli impianti già funzionanti con questo sistema siano perfettamente compatibili con qualsiasi altro sistema di trasmissione scelto;

quali costi abbia comportato la campagna pubblicitaria predisposta dalla Rai Corporation e a quanto ammonti l'onere a carico della collettività per effetto dell'impossibilità di trasmettere in Canada, le trasmissioni Rai in virtù di specifica normativa di legge locale, che doveva essere preventivamente nota. (4-01155)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'intesa intervenuta tra azienda autonoma dei monopoli di Stato e società Solvay spa, per lo sfruttamento dei giacimenti minerari di sale ubicati nel comune di Volterra ed in concessione alla stessa azienda di Stato;

quali siano i termini di detta intesa;

quali generali pubbliche convenienze abbiano indotto l'azienda di Stato a siglare detto accordo;

e quale parere di merito abbia espresso la Corte dei conti;

se la direzione generale dei monopoli, alla luce di detto accordo, abbia presentato o intenda presentare all'approvazione del consiglio di amministrazione uno specifico programma di investimenti per lo sviluppo produttivo dello stabilimento di Saline di Volterra. (4-01156)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il personale ispettivo degli uffici provinciali metrici non ritiene rispondenti i profili professionali attribuiti dall'amministrazione alla categoria, in quanto non viene riconosciuta l'atipicità delle funzioni della categoria stessa —:

se non ritenga di modificare i profili presenti nella vigente pianta organica in modo più consono alla nuova organizzazione del lavoro, attraverso il riconoscimento di appositi profili professionali che tengano conto anche degli orientamenti comunitari in materia di metrologia legale.
(4-01157)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso dei biglietti ferroviari non utilizzati deve essere chiesto entro due mesi dal rilascio e tale rimborso avviene trattenendo sulla somma rimborsata da parte delle ferrovie dello Stato, una cifra considerevole (su un biglietto di seconda classe da Roma a Napoli ben 10.000 lire sul prezzo di 17.200 lire!) —:

se non intenda cambiare l'attuale disposizione, prevedendo una trattenuta meno « fiscale » sul prezzo del biglietto rimborsato e un prolungamento del tempo di utilizzo dei biglietti stessi, atteso che, ad esempio sui voli nazionali, il tempo di utilizzo del biglietto è di un anno.
(4-01158)

SANTANDREA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito in legge n. 614 del 25 aprile 1938, venne istituita una addizionale del 2 per cento su imposte e tributi comunali e provinciali;

l'articolo 7 del decreto legislativo 18 febbraio 1946, n. 100, elevava l'addizionale

al 5 per cento, ulteriormente aumentata di un altro 5 per cento dall'articolo 1 della legge 10 dicembre 1961, n. 1346; il ricavato di tale sovrainposta andava agli Enti comunali di assistenza (ECA) per l'assistenza di anziani e bisognosi;

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, scioglieva gli enti in questione, trasferendo le loro funzioni di assistenza ai comuni, ma l'addizionale restava applicata alla tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

dal 1977 i cittadini hanno continuato a pagare per gli Eca ormai soppressi, ma soprattutto non hanno mai saputo di pagare questo 10 per cento in più, visto che le cartelle esattoriali a tutt'oggi non distinguono e non evidenziano tale voce, lasciandola conglobata alla tassa vera e propria; l'importo dovuto all'erario viene calcolato sul totale del comune e nessuno sembra sapere dove finiscono le addizionali Eca;

da un calcolo approssimativo si ricava che, dall'anno di soppressione degli Eca ad oggi, un comune di 10.000 abitanti ha versato più di due miliardi di sovrattassa, e che, a livello nazionale, tale cifra (attualizzata) si aggira sui 15.000 miliardi; attualmente l'entità dell'addizionale è di circa 800 miliardi per l'intera nazione;

da un'indagine sommaria risulta che, a parte gli addetti ai lavori, nessun cittadino conosce l'esistenza di questa sovrattassa e tutti ne restano scandalizzati, a meno di quelli che credono si tratti di uno scherzo;

il comma 39 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 1996 prevede la devoluzione dell'addizionale Eca al comune, a partire dal 1996;

purtroppo il dispositivo non è operante prima dell'approvazione di un apposito decreto attuativo —:

se non ritenga opportuno approntare al più presto il decreto attuativo in que-

stione, a favore delle scarse finanze comunali e ad onore del necessario assetto federalista. (4-01159)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

la stagione balneare sulla riviera adriatica è appena cominciata all'insegna del consueto notevole afflusso di visitatori;

il fenomeno dell'abusivismo commerciale esercitato sulle spiagge, nella stragrande maggioranza da parte di extracomunitari, si ripropone in dimensioni preoccupanti;

le associazioni di categoria che raccolgono i commercianti testimoniano fin da ora il malcontento diffuso e generalizzato dei loro iscritti;

in molte occasioni l'insistenza degli abusivi ingenera momenti di tensione con turisti e cittadini, sulle spiagge e sulle strade;

la vendita di qualsiasi merce in forma fissa o ambulante senza le necessarie autorizzazioni amministrative è illegale —:

quali iniziative intenda assumere per rendere giustizia ai commercianti in regola con le leggi e per favorire il giusto clima di serenità sia per i turisti che per gli operatori economici. (4-01160)

SANTANDREA. — *Al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente sono cresciuti gli scandali relativi ad associazioni di solidarietà fasulle che organizzano spettacoli a scopo di lucro, spacciandoli per manifestazioni di beneficenza —:

se non ritenga opportuno attribuire, con adeguata normativa solo ad associazioni di solidarietà riconosciute a livello nazionale e regionale, a seconda degli ambiti di competenza e di applicazione delle iniziative, istituendo un apposito albo,

sotto il controllo degli organi preposti ai servizi sociali. (4-01161)

SANTANDREA. — *Ai Ministri del tesoro e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente l'ISTAT ha ipotizzato, evidentemente sulla base di indagini specifiche, che il 40 per cento degli invalidi sia falso;

da notizie di stampa si è saputo che sono stati scoperti 47 mila impiegati statali assunti in virtù del loro stato di invalidità, poi risultato fasullo;

nessuno di questi dipendenti statali è stato licenziato, nonostante l'evidente truffa operata ai danni dei veri invalidi, non dello Stato, che comunque doveva operare le assunzioni;

i mancati licenziamenti pare siano stati giustificati con lo stato di necessità dei falsi invalidi truffatori;

qualche giorno fa il ministero del tesoro ha comunicato con grande soddisfazione di aver scoperto 17 mila falsi invalidi;

al contrario la signorina Agnese Amadei, residente a Castrocaro Terme (FO), è nata focomelica, senza gambe, ed è quindi invalida al 100 per cento;

la stessa ha rinunciato alla pensione di invalidità, poiché lavora come stagionale per sei mesi all'anno presso le Terme spa di Castrocaro;

con l'aiuto di protesi, ma soprattutto con grande sacrificio personale, la signorina in questione riesce a muoversi, ma con un'autonomia molto limitata e con costi fisici notevoli;

Agnese Amadei vive con i genitori ultrasettantenni ed una zia anziana, con risorse economiche molto scarse rispetto alla consistenza del nucleo familiare, con la necessità di essere aiutata in molti gesti quotidiani, dentro e fuori casa;

nonostante le condizioni citate, da qualche mese alla signorina Agnese è stata tolta l'indennità di accompagnamento;

è di questi giorni la notizia di un invalido di Granaglione (BO), Iele Lorenzini, costretto sulla sedia a rotelle da 26 anni, al quale è stata revocata l'indennità di accompagnamento;

non si vorrebbe che, davanti a milioni di false pensioni e a decine di migliaia di false invalidità accertate, dovessero essere i veri invalidi a pagare per le truffe altrui —:

come si spiega che vengano favoriti i falsi invalidi e penalizzati quelli veri;

quale criterio viene adottato nella revisione delle pensioni di invalidità e delle indennità di accompagnamento;

se non si ritenga opportuno e giusto porre un rimedio alle spiacevoli situazioni sopra citate;

se, in base ai casi ora segnalati, non si intenda definire nuovi principi in ordine agli accertamenti delle invalidità civili, tali da evitare circostanze simili alle presenti.
(4-01162)

CAROTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da anni è insediato nel nucleo industriale Rieti-Cittaducale uno stabilimento della Telettra, oggi Alcatel —:

se il Governo sia a conoscenza delle circostanze che hanno indotto l'azienda ad annunciare esuberi per 1.200 unità lavorative in Italia, di cui 150 a Rieti;

se ritenga tali esuberi giustificati a fronte di ingenti produzioni che l'Alcatel preferisce commissionare all'esterno, piuttosto che realizzare in proprio;

quale ruolo intenda svolgere il Governo in occasione dell'incontro del 26 giugno 1996 tra azienda e organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro.
(4-01163)

FONTAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige prevede che i dipendenti della provincia o della regione ovvero i dipendenti di enti statali operanti nella provincia di Bolzano siano in possesso del patentino di bilinguismo, attribuito a seguito del superamento di apposito esame;

i giudici di pace degli uffici della provincia di Bolzano devono essere in possesso del suddetto patentino, in base alle norme di attuazione dello Statuto speciale;

la circolare della direzione generale degli affari civili del 10 novembre 1995, n. 19 del 1995, nel determinare le modalità di pagamento della indennità dovuta ai giudici di pace, non ha menzionato l'indennità di bilinguismo spettante peraltro ai magistrati;

necessita un bando urgente per immettere nuovi giudici di pace nei 10 uffici dislocati nella provincia di Bolzano, dove, su 37 giudici, solo 7 risultano essere in servizio —:

se non intenda ovviare al mancato riconoscimento dell'indennità di bilinguismo a favore dei giudici di pace del Trentino Alto-Adige, i quali, in qualità di magistrati onorari, svolgono una funzione analoga a quella svolta dalla magistratura ordinaria;

con quali tempi intenda ovviare ai numerosi problemi di tipo organizzativo che affliggono l'ufficio del giudice di pace nella provincia di Bolzano, primo fra tutti quello delle carenze di organico.
(4-01164)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei lavori di allungamento della pista dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, si apprende che è stata

individuata una discarica abusiva nell'area terminale della pista stessa —:

se l'originaria zona di vincolo aeroportuale (catastalmente ricompresa in 108 ettari) sia stata negli anni scorsi arbitrariamente ridotta al fine di determinare svincoli di destinazione, tra i quali la suddetta discarica pare esempio calzante;

quale sia oggi l'area complessiva di « sedime aeroportuale » considerando che i relativi vincoli urbanistici determinano un perimetro cogente urbanisticamente per i comuni di Firenze e di Sesto Fiorentino.
(4-01165)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 della Costituzione italiana sancisce che ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento, all'assistenza sociale, all'educazione e all'avviamento professionale e che a questi compiti provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato;

in Puglia, nella provincia di Lecce, e comunque in gran parte del Mezzogiorno d'Italia, non esistono istituti ed organi per l'assistenza e la cura agli handicappati, inabili al 100 per cento;

qualora lo Stato, seguendo il dettato dell'articolo 38, istituisse organi integrati ed istituti specializzati allo scopo, spenderebbe almeno un milione per abitante;

invece, non ottemperando ai suoi doveri verso una norma prevista dalla Costituzione, oltre a rimanere inadempiente, di fatto lo Stato punisce le categorie deboli come, appunto, i portatori di *handicap*, con riduzione della capacità di lavoro e di guadagno al 100 per cento —:

se non ritenga di intervenire per agevolare fiscalmente le famiglie del portatore di *handicap* che sopperiscono alle carenze ed ai doveri delle istituzioni;

se non reputi che sia giunto il momento di aumentare l'indennità di accompagnamento, ferma da vari anni a 700 mila lire;

se non ritenga nel caso specifico di adeguare l'assegno di accompagnamento agli handicappati con il 100 per cento di accertata inabilità.
(4-01166)

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le motivazioni per le quali l'Istituto agronomico per l'oltremare, antico e prestigioso ente con sede in Firenze, tuttora di grande rilevanza internazionale, specializzato nell'assistenza tecnico-scientifica ai paesi in via di sviluppo, è stato lasciato dal Ministero degli affari esteri, da cui dipende, in stato di deplorabile abbandono, da anni senza direttore e senza indicazioni circa la politica da perseguire.

Anche se è stato impoverito progressivamente di personale di alta qualificazione professionale, l'Istituto agronomico per l'oltremare, se rilanciato, è in grado in breve, di promuovere una efficace azione di sviluppo delle produzioni agro-forestali ed animali con istituti di ricerca universitari fiorentini nei paesi abbisognevole di prodotti alimentari per il proprio sostentamento.

L'Istituto agronomico per l'oltremare, oltre che rivitalizzare i rapporti di cooperazione con le nazioni latino-americane, può sviluppare la propria vocazione al sostegno dei paesi bisognosi di altri continenti, in particolare quelli dell'Africa settentrionale (Egitto, Tunisia e Marocco).

Ponendosi come interlocutore privilegiato tra essi e l'Unione europea, l'Istituto agronomico per l'oltremare, in armonia con gli intendimenti di quest'ultima, può concorrere sul piano tecnico-operativo allo sviluppo di una politica che favorisca il realizzarsi di condizioni di sviluppo endogeno nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.
(4-01167)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti occasioni, si è avuto modo di segnalare, con analogo atto par-

lamentare, che fra le non ultime cause della preoccupante stasi della giustizia penale a Napoli è da individuarsi il disservizio nelle traduzioni dei detenuti;

i ritardi sono una nota costante che caratterizza tutte le udienze e, particolarmente, quelle dinanzi al tribunale ed alla corte di appello;

più specificamente, nei processi cumulativi, l'inizio dell'udienza, nella norma, segna un ritardo medio costante di tre ore, determinato, oltre che da una approssimativa organizzazione del servizio traduzioni, anche dalla dislocazione dei detenuti in diversi istituti di pena;

di fatto, l'attività giudiziaria è bloccata quasi completamente in ragione della celebrazione quotidiana di processi con detenuti;

tale anomala situazione è stata reiteratamente fatta oggetto di vibrante proteste da parte dei difensori, con invito di trasmettere i verbali di udienza alle autorità competenti, nonché da parte della stessa autorità giudiziaria procedente;

peraltro, manca una opportuna attività di coordinamento, con la quale si solleciti l'amministrazione penitenziaria a disporre, nel corso della celebrazione del processo, l'assegnazione degli imputati detenuti nello stesso istituto di pena;

infine, non si è opportunamente provveduto, attraverso la programmazione dei processi, ad evitare che nello stesso giorno fossero celebrati più processi presso diverse autorità giudiziarie a carico dello stesso o degli stessi imputati detenuti, contribuendo, in tal modo, ad acuire la denunciata situazione di disagio —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere le cause di quanto denunciato in premessa ed assicurare, in tal modo, un regolare svolgimento dei processi. (4-01168)

CAVANNA SCIREA, STRADELLA, MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO, BU-

RANI PROCACCINI, PALUMBO e ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti tra la s.p.a. Aeroporto di Cuneo e il Ministero dei trasporti sono regolamentati da una convenzione provvisoria di gestione di durata annuale stipulata l'8 luglio 1980 e rinnovata tacitamente per 16 anni;

tale stato di fatto ha comportato per la s.p.a. pesanti costi di gestione per manutenzione beni non oggetto di concessione, contrariamente a quanto avvenuto per altre società analoghe;

fin dal 1991 la s.p.a. chiede a Civilavia il riconoscimento di un trattamento conforme a quanto in uso sugli altri aeroporti;

Civilavia nulla ha risposto, fino a che, nell'agosto del 1995, la s.p.a. ha emesso le fatture relative ai lavori effettuati per conto di Civilavia dal 1986 in poi;

a seguito del ricevimento delle fatture, sono intercorsi lettere ed incontri in contraddittorio tra le parti, che ad oggi non hanno prodotto alcun risultato concreto;

a fronte di un arricchimento di un patrimonio di Civilavia conseguente agli sforzi compiuti negli anni dagli enti locali pubblici ed economici, oltre che da privati, non vi è mai stato da parte di Civilavia alcun investimento per la realizzazione delle strutture che hanno trasformato una aviosuperficie in un aeroporto aperto al traffico strumentale notturno, in grado di svolgere il ruolo di alternato al principale aeroporto di Torino;

pur in assenza di investimenti sia per strutture che per manutenzione, Civilavia incassa i diritti di legge su tutto il traffico operante sull'aeroporto di Cuneo, ivi compresi quei diritti che in presenza di una concessione non precaria andrebbero alla società di gestione;

la s.p.a. si trova a non poter disporre neanche della aviorimessa costruita a proprie cure e spese per il rimessaggio degli aeromobili di terzi, in quanto la conven-

zione provvisoria di gestione datata 8 luglio 1980, non specifica la destinazione d'uso di tale manufatto, pur essendo evidente che tale destinazione è contenuta implicitamente nel termine autorimessa —:

se non ritenga opportuno sollecitare ai competenti uffici di Civilavia un atteggiamento, nei confronti della s.p.a. Aeroporto di Cuneo, in linea con quanto in uso sulle altre realtà aeroportuali, in tempi utili per far sì che la società, terminate le proprie risorse, non sia costretta a sospendere la gestione dei vari servizi, con conseguente perdita occupazionale di circa cento addetti tra personale diretto ed indotto a vario titolo impiegato sullo scalo, e privi una regione ad alta potenzialità economica dell'unico aeroporto in grado di sopperire alla mancata operatività, anche temporanea del principale aeroporto regionale. (4-01169)

CONTE, VINCENZO BIANCHI e BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi che hanno colpito, nei giorni scorsi, la provincia di Latina, e, in particolare, il comprensorio del comune di Castelforte, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica l'annoso problema del distacco dei vigili del fuoco della cittadina di Castelforte;

infatti, venti ettari di splendida pineta, fra sabato 15 e domenica 16 giugno 1996 sono andati distrutti a causa di un incendio doloso, ciò dimostra l'esigenza, non più improcrastinabile, di ristrutturare il distacco dei vigili del fuoco di Castelforte per renderlo idoneo a fronteggiare i pericolosi incendi, molti di origine dolosa, che investono la suddetta zona;

è infatti da ricordare che proprio nell'ultimo caso di incendio, avvenuto domenica 16 giugno 1996, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire dalla città di Gaeta e solo l'intervento dei volontari della protezione civile, della guardia forestale e di tre Canadair ha potuto evitare danni gravi;

analoga situazione a quella sopra descritta si ripropone per la sede del distacco dei vigili del fuoco di Priverno;

quali iniziative intenda adottare il Governo per provvedere, in tempi molto brevi, a completare il distacco di Castelforte e a trovare la sede per quello di Priverno; infatti, ambedue i distacchi sono essenziali per fronteggiare la situazione divenuta, ormai, molto critica e, quindi salvaguardare i cittadini dai pericoli per la loro incolumità. (4-01170)

TESTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emerge dalla lettura della stampa l'intenzione del ministero di grazia e giustizia di accorpate gli uffici circoscrizionali periferici con quelli di capoluogo di provincia al fine di adeguare le circoscrizioni giudiziarie a quelle amministrative;

più precisamente, il *Sole-24 Ore* del 20 maggio 1996 riporta tale proposta come presentata da un gruppo di studio costituito *ad hoc*;

tale proposta appare suggerita da una logica astratta, che non tiene conto delle convenienze pratiche e degli sviluppi storici, nonché delle riluttanze della realtà ad essere inquadrata in sistemazioni geometriche con particolare riguardo alla coincidenza puntuale tra le circoscrizioni amministrative;

la situazione di Cassino e dintorni riveste caratteristiche peculiari tali da non potere e non dovere essere annoverata ed inclusa in tale tipo di provvedimento;

Cassino è sede di una fiorente facoltà universitaria di giurisprudenza, cui affluiscono studenti anche di altre zone;

in particolare, Cassino è «zona ad alto rischio di criminalità», trovandosi a sud del Lazio e a contatto diretto con la zona nord della Campania, da cui, come è noto, sembra provenire la maggior parte della criminalità organizzata e non;

detta situazione di pericolo è chiaramente segnalata anche da un articolo di « *Ciociarra oggi* » in cui il procuratore della Repubblica di Cassino, nell'intervista riportata, afferma: « Abbiamo tutti i tipi di reato che si vogliono, dall'usura al riciclaggio di denaro, alla droga, agli omicidi. In più abbiamo segnali di infiltrazione camorristiche da parte del clan Casalesi »;

per bacino di utenza e carico di affari giudiziari, il tribunale di Cassino è da ritenersi il terzo tribunale del Lazio, dopo quelli di Roma e Latina;

per quanto sopra, la predetta proposta ha suscitato vivo e capillare dissenso tra gli operatori della giustizia, delle istituzioni, della cultura, della iniziativa privata e di tutti i cittadini —:

se il Ministro interrogato non ritenga:
a) considerare la zona di Cassino, da un punto di vista criminologico, « zona ad alto rischio e pericolo » per la pace sociale; *b)* a tal fine, evidenziare in Cassino una sede centripeta delle attività produttive ed economiche della zona, idonea a soddisfare le relative esigenze di funzionale presenza delle istituzioni giudiziarie; *c)* adottare conseguentemente tutti i provvedimenti del caso, affinché tutte le strutture giudiziarie di Cassino, non solo non siano trasferite altrove, ma vengano sufficientemente potenziate, anche negli organici, ovviamente nell'interesse generale della nazione e in quelli particolari e concreti della vita quotidiana degli abitanti della zona. (4-01171)

VIGNALI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta — secondo quanto si apprende dalla stampa locale — un taglio di 136 addetti negli stabilimenti Enichem di Ferrara —:

quali iniziative il Ministero intenda assumere per consentire nuovi investimenti che vanifichino queste eventualità negative per i lavoratori e l'economia ferrarese. (4-01172)

CARUSO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilcassa non ha pagato nel mese di maggio 1996 ai dipendenti i premi di rendimento, creando notevole disagio fra i lavoratori costretti tra l'altro a scendere in sciopero;

un riequilibrio costi-ricavi e un miglior impiego del personale, se come si dice gli esuberi ammontano a 800 unità, si può senz'altro cominciare a praticare attraverso il pensionamento e il prepensionamento di chi si trova in tale condizione, mentre ridicola appare l'alienazione di sei autovetture vecchie del parco automezzi, da cui si potranno ricavare al massimo trenta milioni;

la Sicilcassa aspetta ancora dalla regione dopo quattro anni, 165 miliardi relativi alla ricapitalizzazione —:

se non ritenga necessario predisporre, onde evitare la liquidazione e la svendita di tale istituto a qualche banca del nord, un piano di ricapitalizzazione che dia certezze sul futuro della seconda banca siciliana e dei suoi dipendenti, che, non possono pagare i passati errori di gestione in cui si accumulavano sofferenze per garanzie politiche e partitiche, mentre la piccola impresa siciliana veniva costretta a repentini rientri che hanno creato, in questo grave periodo di crisi, grosse difficoltà. (4-01173)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa è stata inaugurata l'autostrada A 26 (Voltri-Sempione) nel suo tratto finale tra Arona ed Ornavasso;

non è stato ancora realizzato lo svincolo di Baveno, con collegamento tra la nuova arteria e la strada statale 33 del Sempione;

la realizzanda uscita è fondamentale per l'utilizzo della A 26, sia per i comuni rivieraschi del lago che per il traffico proveniente dalla Svizzera;

è di questi giorni la notizia dell'apertura della nuova galleria di Locarno (Canton Ticino), che di fatto appesantirà il traffico sulla strada statale 33 del Sempione e strada statale 34 del Lago Maggiore, dando un ulteriore motivo per realizzare l'uscita richiesta;

innumerevoli sono stati gli incontri, le assicurazioni, le promesse per risolvere i diversi impedimenti burocratici che sembrano contraddistinguere l'avvio dei lavori per quest'opera;

vanno sottolineati gli importanti aspetti legati alla assunzione di manodopera, anche locale, per la realizzazione dell'opera e le reiterate segnalazioni da parte delle confederazioni sindacali, amministratori, enti, ecc. —:

quando si conti di fare dare inizio ai lavori e quando si ritenga che essi saranno completati. (4-01174)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 29 gennaio 1993 (4^a serie speciale) pubblicava annuncio di un « concorso Riservato, per titoli, a 219 posti nel profilo professionale di funzionario tributario »;

i concorrenti dovevano presentare entro trenta giorni la documentazione richiesta;

tra gli altri, partecipava il signor Bianchi Giovanni, nato a Milano il 27 febbraio 1948 e residente a Vignone (VB) in via Circolo 5, inviando la documentazione richiesta;

in data 17 marzo 1994 il Ministero delle finanze (prot. 219/981/T, richiesta della direzione generale degli affari generali e del personale — servizio 2 — divisione

IV) invitava l'interessato a produrre un ulteriore dettaglio della documentazione prevista;

da allora nulla è più stato comunicato in merito —:

quale esito abbia avuto il preindicatedo concorso interno per titoli;

quale sia stata la posizione raggiunta dal signor Giovanni Bianchi in graduatoria;

nel caso il concorso non sia stato concluso, quando si intenda portarlo a termine e perché sia *in itinere* ormai da oltre tre anni, stante le necessità interne all'amministrazione. (4-01175)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una innumerevole serie di incidenti mortali o comunque di gravissima entità hanno determinato l'attribuzione del tragico appellativo di « strada della morte » alla strada statale n. 429, particolarmente per gli incidenti occorsi nel tratto Empoli-Certaldo-Castelfiorentino e, con drammatica ripetitività, soprattutto nella frazione di Avanella;

le iniziative delle amministrazioni locali, della provincia, della stessa regione Toscana, che si è assunta in merito specifiche responsabilità tramite un protocollo d'intesa con l'area Empolese-Valdelsa, non sono comunque state in grado fino ad oggi di assicurare precisi impegni finanziari e progettuali all'Anas;

la messa a sicurezza della strada statale n. 429 non può che avvenire tramite investimenti finanziari rilevanti che ne modifichino ampiamente l'attuale strutturazione;

tale emergenza è da superare rapidamente anche per le conseguenze d'ordine economico circa la sicurezza dei trasporti e dei collegamenti —:

quali misure urgenti d'ordine finanziario e progettuale intenda assumere af-

finché l'Anas ponga celermente in atto iniziative concrete per la nuova strada statale n. 429. (4-01176)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 549 del 28 dicembre 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, in merito alle nuove tariffe per le spedizioni in abbonamento postale delle stampe periodiche, i notiziari degli enti pubblici sono stati parificati alle riviste pornografiche, in quanto l'articolo 2, comma 26, della suddetta legge recita: « dal rimborso sono esclusi i giornali pornografici e quelli editi da enti pubblici » —:

se non ritenga urgente e necessario un provvedimento che modifichi l'assurda attuale tariffazione e ricomprenda nella tabella B i periodici di tutti gli enti pubblici. (4-01177)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Pistoia non abbia ancora autorizzato, per il prossimo anno scolastico, la riapertura della sezione di scuola materna nel comune di Marliana (Potenza), nonostante l'esistenza di ogni presupposto di legge, della relativa richiesta del comune e dell'esigenza — anche alla luce della normativa inerente i comuni montani — di tutela di servizi essenziali atti ad evitare l'attuale vero e proprio processo di desertificazione sociale. (4-01178)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se era al corrente della situazione di grave crisi che il settore dei metalli e dei laminati sta attraversando nella provincia di Pistoia, con particolare riferimento agli stabilimenti dell'Europa Metalli di Campotizzoro, dove, nel settore del

munizionamento della Sedi, ci sono a tuttora ordinazioni soltanto per garantire all'industria un mese di vita;

se non ritenga opportuna un'attenta verifica della situazione, che possa portare alla salvaguardia dei 217 posti di lavoro attualmente a rischio;

se non reputi opportuno prendere iniziative in materia, anche al fine di evitare l'allargamento della difficile situazione all'intero sistema economico-produttivo della provincia. (4-01179)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, per gli ufficiali ed i sottufficiali dell'esercito in servizio presso il comando della regione militare Sicilia di Palermo, l'assegnazione di un alloggio di servizio temporaneo (Ast) avviene in seguito alla formazione di una specifica graduatoria, con riferimento alle risorse ed al numero di componenti della famiglia del militare ed alla valutazione di altri elementi quali motivi di salute o trasferimenti;

ai militari che trovano posto utile in tale graduatoria, viene assegnato un alloggio con atto di concessione della durata di sei anni, con un canone di locazione risultante dal prodotto della superficie utile per il valore medio, su stima nazionale di beni ad uso locativo —:

se risponda al vero che, a seguito dell'applicazione dell'articolo 43, comma 1, della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, dalla retribuzione del personale delle Forze armate siano stati trattenuti canoni per locazione di alloggi di servizio costruiti in economia e di ridotte dimensioni, a decorrere dal 1° gennaio 1995, per importi considerevoli ed, in alcuni casi, superiori al milione di lire;

se al suddetto personale, a cui, peraltro, tale aumento è stato notificato con notevole ritardo, siano trattenute, oltre al citato canone, somme arretrate riferite al

periodo pregresso, le quali, riducendo in modo sproporzionato la retribuzione, impediscono, quindi, la conduzione di una vita dignitosa;

se sia vero che decreti ministeriali attuativi della legge n. 724 del 1994 prevedano l'abbandono dell'alloggio di servizio da parte del personale delle Forze armate, ancorché in servizio attivo, al quale venga riscontrato che:

a) il reddito lordo del proprio nucleo familiare sia pari o superiore a sessanta milioni;

b) gli assegnatari ed i propri familiari conviventi siano proprietari di un immobile su tutto il territorio nazionale, a differenza di coloro i quali siano proprietari di abitazione adeguata alle necessità del proprio nucleo familiare nel comune dove si presta servizio o nei comuni limitrofi. (4-01180)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si sono tenuti nella nostra nazione diversi incontri fra i ministri europei dei vari dicasteri;

lo Stato, con una propria legge, ha provveduto a finanziare solo i due vertici, uno già tenutosi a Torino ed uno ancora da tenersi a Firenze, dei capi di Stato dell'Unione europea;

pare ingiusto che le città che hanno ospitato i vertici cosiddetti informali dei ministri, e per tutte si cita Verona, ove si è tenuto nei primi giorni del mese di aprile il vertice dei ministri economico-finanziari dell'Unione, siano costrette a sopportare *in toto* l'onere economico degli ingenti interventi compiuti per un adeguato ricevimento dei ministri;

in sede di conversione in legge del decreto di finanziamento, è stato assunto

l'impegno formale del Governo a provvedere, con un atto successivo, al finanziamento di tali interventi —:

se si intenda dare seguito all'impegno assunto dal governo Dini e provvedano ad assumere le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo, per consentire ai comuni interessati dagli incontri di ricevere un adeguato contributo rispetto alle spese sostenute per la realizzazione di tali incontri. (4-01181)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marcello Montalto per motivi di lavoro ha vissuto per circa due anni, insieme alla moglie, a Tegucigalpa (Honduras);

in data 5 ottobre 1995 un aeroplano bimotore militare della forza aerea honduregna è precipitato sulla loro villetta, con la conseguente morte dei due piloti e la distruzione dell'abitazione di Montalto. Miracolosamente, la moglie, la domestica e Montalto sono sopravvissuti, nonostante si trovassero all'interno della casa;

dell'avvenimento si sono occupate tutte le fonti di informazione del mondo in considerazione dell'unicità dell'evento e da più parti si è evidenziato il pronto intervento delle autorità honduregne e del ritardo con cui l'ambasciata italiana si sarebbe messa in contatto con i nostri malcapitati connazionali;

risulta addirittura che i signori Montalto, anziché ricevere appoggio dai nostri diplomatici, sia sotto il profilo morale e materiale, sia come consigli in merito all'atteggiamento da tenere nei confronti delle autorità honduregne per tutti i danni subiti, si sono visti rispondere che avrebbero avuto bisogno di un buon avvocato e per questo era sufficiente consultare l'elenco telefonico;

la situazione si è poi ulteriormente aggravata in quanto la signora Montalto essendo all'ottavo mese di gravidanza, ha dovuto essere ricoverata in clinica dopo

una settimana dall'incidente dove ha partorito, in seguito al trauma subito, con un parto cesareo;

questa ulteriore notizia è stata pubblicata dalla stampa honduregna e le autorità di quel paese si sono dimostrate particolarmente premurose nei confronti della puerpera, mentre l'ambasciata italiana ha continuato a non fornire alcun tipo di assistenza;

successivamente il signor Montalto si è nuovamente recato all'ambasciata italiana per ottenere informazioni in merito alla documentazione da presentare per registrare il figlio come cittadino italiano, ricevendo accoglienza molto fredda da parte del cancelliere d'ambasciata, dottor Di Tommaso, che addirittura avrebbe detto che « in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa subito dopo l'incidente i Montalto erano considerate persone non gradite all'ambasciata d'Italia »;

alla richiesta di poter conferire con l'ambasciatore d'Italia, dottor Valle, è stato risposto che visti gli impegni, prima di un mese non avrebbe potuto conferire con loro;

nel frattempo i Montalto, assistiti da un avvocato, hanno avuto diversi contatti con l'ufficio legale della forza aerea honduregna, che ha avanzato proposta di risarcimento giudicata irrisoria solo per i danni materiali, non prendendo nemmeno in considerazione i danni morali. Dietro suggerimento dell'avvocato, hanno ulteriormente interpellato la nostra ambasciata perché, a detta del legale, era l'unica possibilità per ottenere quanto di loro diritto. A questa richiesta, l'ambasciata si sarebbe rifiutata di fornire aiuto sostenendo che si trattava di questione tra loro e il Governo dell'Honduras e che l'unico ausilio che poteva essere fornito era l'assistenza di un interprete;

il legale dei signori Montalto, prendendo atto della decisione della nostra sede diplomatica, predisponendo la pratica affinché il signor Montalto accettasse il modesto risarcimento proposto dal Go-

verno honduregno mentre, contestualmente, la moglie si rifiutava di sottoscrivere l'accettazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i coniugi Montalto possano avere il giusto riconoscimento per i danni subiti;

se non intenda verificare il ruolo svolto dall'ambasciata d'Italia a Tegucigalpa sulla grave vicenda e quale assistenza i coniugi Montalto abbiano avuto, trovandosi in un paese straniero e in una condizione particolarmente disperata, necessitando più che mai di sostegno e appoggio morale e per quali motivi l'Ambasciatore d'Italia non ha ritenuto di ricevere tempestivamente i nostri connazionali.

(4-01182)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, nono comma, della legge 23 luglio 1991, n. 223, prevede che i trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria non possano avere una durata superiore a trentasei mesi nell'arco di un quinquennio precisando, tuttavia, che il predetto non può essere superato secondo condizioni e modalità determinate dal CIPI, ai sensi del comma 6 per i casi previsti dall'articolo 3 della presente legge;

l'articolo 1, comma 6, della legge n. 233 del 1991, stabilisce che il CIPI fissa su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sentito il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i criteri per l'applicazione dei commi 9 e 10;

l'articolo 4, comma 35 del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 180, ha stabilito, innovando in materia, che i limiti temporali di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 223 del 1991, vanno riferiti ad un arco temporale fisso;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con circolare n. 91/95 del 24 luglio 1995, aveva già precisato che, ai fini

del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, il quinquennio da prendere in considerazione era quello 11 agosto 1990-10 agosto 1995, e che da tale ultima data cominciava a decorrere un nuovo quinquennio —:

se abbia richiesto al CIPI di stabilire i criteri per dare attuazione al combinato disposto dei commi 9 e 6 dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991, attuazione che, con l'intervenuto chiarimento legislativo di cui al decreto-legge n. 180 del 1996, consentirebbe di usufruire di un ulteriore periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria anche ai consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa;

se, nel caso non lo abbia fatto, non ritenga di dovere urgentemente evadere tale richiesta nella considerazione che una delibera CIPI in proposito sarebbe particolarmente utile a quei consorzi che, nel residuo arco dell'anno saranno costretti a porre in mobilità un numero considerevole di lavoratori in relazione all'organico aziendale, mentre un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, variabile da 12 a 18 mesi, potrebbe consentire soluzioni meno traumatiche in attesa dell'approvazione del disegno di legge di riordino della rete consortile. (4-01183)

CAMOIRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati in data 8 febbraio 1995, nell'ambito della sessione dei lavori dell'Aula dedicata alla famiglia ed all'infanzia, ha votato praticamente all'unanimità una risoluzione che ha impegnato la Camera dei deputati ad istituire una Commissione speciale competente in materia d'infanzia ed il Governo a predisporre alcuni immediati atti concreti per una svolta nel coordinamento delle amministrazioni (non solo centrali) che si occupano d'infanzia;

in seguito all'approvazione di tale risoluzione si è insediata nel luglio 1995 la

Commissione speciale competente in materia d'infanzia, che ha redatto un « piano d'azione per l'infanzia »;

il Governo Dini, attraverso il Ministro Ossicini, ha operato nel rispetto della risoluzione, istituendo con un decreto del 20 marzo 1996 l'Osservatorio nazionale sui problemi dei minori;

è stata correttamente impostata l'elaborazione del secondo rapporto nazionale per l'attuazione della Convenzione di New York del 1989 (ratificata con legge 176 del 1991), contribuendo allo sblocco dei fondi per l'aiuto all'infanzia nei Paesi in via di sviluppo;

sono state sostenute iniziative contro la violenza dei minori nel mondo —:

se non intenda promuovere una giornata dei diritti dei bambini in occasione del 20 novembre 1996, data stabilita dalla convenzione dell'Onu dei diritti dei bambini. (4-01184)

ALTEA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

con decreto, datato 6 marzo 1995, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il dirigente dottor Roberto Varese è stato trasferito, a decorrere dal 13 marzo 1995, dalla direzione dell'ufficio periferico di Roma dell'ispettorato centrale repressione frodi all'amministrazione centrale;

con decreto, datato 6 marzo 1995, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro è trasferita, a decorrere dal 13 marzo 1995, dalla direzione dell'ufficio periferico di Ancona dell'ispettorato centrale repressione frodi alla direzione dell'ufficio periferico di Roma;

sull'organo di stampa *La provincia di Como*, in data 1° novembre 1994, con i titoli: « Crac del consorzio - trentatré im-

putati » e « Gli inquisiti e i prosciolti » sono comparsi due articoli in cui veniva descritta l'accusa formulata dal pubblico ministero dottor Vittorio Nessi al termine delle indagini sul crac del Consorzio agrario di Como, di complessivi 54 miliardi, e pubblicato l'elenco completo delle persone rinviate a giudizio e di quelle di cui è già stata disposta l'archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari dottor Vittorio Anghileri della procura della Repubblica di Como. Nell'elenco delle persone rinviate a giudizio compare il nominativo di Maria Teresa de Liguoro - 50 anni - Roma (Ministero agricoltura);

il nominativo dell'indagata e rinviate a giudizio Maria Teresa de Liguoro, che compare nell'elenco, dall'esame dei ruoli dei dirigenti dell'ex Ministero agricoltura, corrisponde all'attuale dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro, trasferita recentemente alla direzione dell'ufficio periferico di Roma dell'Ispettorato centrale repressione frodi;

il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro ha la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, presiede ad audizioni nell'ambito delle istruttorie di violazioni amministrative, emette - in qualità di direttore dell'ufficio repressione frodi di Roma - ordinanze di ingiunzioni per reati amministrativi nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;

il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro, inoltre, è preposta alla Direzione e coordinamento di un corpo ispettivo, con competenza territoriale sulla regione Lazio, che svolge compiti di polizia giudiziaria nel settore delle frodi e sofisticazioni agro-alimentari;

dalla data della comparsa degli articoli sull'organo di stampa citato, a tutt'oggi, non risulta che l'amministrazione centrale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali abbia provveduto ad effettuare un'inchiesta amministrativa a carico del dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro;

nell'ambito dello stesso Ministero delle risorse, per altri dirigenti, indagati e

che risultano rinviati a giudizio, l'Amministrazione ha già emesso decreti di sospensione dal servizio;

il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, agli articoli 91 e seguenti, prevede la sospensione cautelare dal servizio in caso di procedimento penale a carico del dipendente, anche quando questi sia stato rinvio a giudizio;

recentemente in un articolo apparso sugli organi di stampa a tiratura nazionale, il Ministro della funzione pubblica, confortato da un rapporto della Corte dei conti, ha ribadito che le amministrazioni pubbliche non hanno provveduto ad aprire inchieste amministrative parallele a quelle penali per reati commessi da pubblici dipendenti -:

se siano a conoscenza dei fatti sopraesposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non intendano provvedere, appena ultimate le opportune verifiche, ad emettere provvedimenti previsti dalla normativa vigente, in materia di pubblico impiego, a carico del dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro;

se la non sospensione dal servizio del dirigente Maria Teresa de Liguoro dalla direzione dell'ufficio periferico di Roma dell'ispettorato centrale repressione frodi, sia in contrasto con i compiti istituzionali ricoperti dalla stessa;

se sia opportuno che il dirigente Maria Teresa de Liguoro continui a svolgere funzioni delicate che possano danneggiare l'immagine e la credibilità dell'ufficio periferico di Roma dell'ispettorato centrale repressione frodi. (4-01185)

MATTEOLI e MIGLIORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'applicazione della legge n. 36 del 1974, recante norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto sia stato risolto per motivi politici e sindacali nel

periodo compreso tra gennaio 1948 e agosto 1966 ha generato soprattutto in Vaiano e nella Val di Bisenzio (Prato) polemiche circa i requisiti documentati dai beneficiari, e, conseguentemente, denunce per truffa aggravata verso lo Stato;

la procura della Repubblica di Prato non ha ritenuto - fino ad oggi - di procedere in merito;

rilevata l'impegnatività morale ed economica della riforma pensionistica che - in assoluta equità - richiede comportamenti di totale razionale uso delle risorse finanziarie pubbliche -:

se non ritenga opportuna ed urgente una inchiesta del Ministero atta a verificare l'esatta e corretta attivazione della legge n. 36 del 1974 nella Val di Bisenzio, anche ai fini di una equa interpretazione della legge stessa rispetto a chi ne ha beneficiato. (4-01186)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la percentuale degli studenti italiani che conseguono la laurea è di gran lunga inferiore ai valori espressi in altri paesi europei;

le difficoltà che gli studenti incontrano sono legate a condizioni strutturali dell'università italiana;

dette condizioni spesso sono acuite da una sorta di disinteresse per il momento didattico da parte di alcuni docenti impegnati maggiormente in attività professionali e di consulenza, sottraendo così inevitabilmente tempo prezioso all'attività di ricerca ed al contatto con gli studenti -:

se e come intenda intervenire per ovviare a questo grave problema operando verso la creazione di uno strumento di costante verifica per la qualità dell'insegnamento impartito nelle università.

(4-01187)

COLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre del 1995, contestualmente al trasferimento di quasi tutto il settore penale, sono state trasferite nel centro direzionale di Napoli anche le cancellerie di quella corte di appello;

il personale è stato collocato in locali già destinati all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale penale di Napoli, e da questo mai occupati per esserne stata denunciata in quella sede la inidoneità peraltro accertata e dichiarata dalla azienda sanitaria locale ancor prima del trasferimento;

nonostante reiterati esposti inviati a tutte le autorità competenti, non si è provveduto a rimuovere le carenze denunciate, né a trasferire il personale in altra sede;

con la stagione estiva le condizioni di vivibilità sono ai limiti del sopportabile, in quanto alla mancanza di luce naturale si aggiunge la totale assenza di areazione, per la inidoneità delle apparecchiature;

in alcuni casi è stato necessario l'intervento dei medici dell'azienda sanitaria locale a causa di improvvisi malori che hanno colpito non solo il personale ma anche il pubblico -:

quali provvedimenti intenda adottare o iniziative assumere affinché, dopo una opportuna e sollecita verifica della fondatezza di quanto esposto, siano rimosse le cause che hanno determinato la situazione ed i disagi in atto. (4-01188)

COLA. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei convogli della ferrovia circumvesuviana, operanti su quattro linee, si verificano, in gran numero e quotidianamente, episodi di violenza e si consumano, quasi sempre con l'impunità degli autori, gravi reati fra i quali rapine, violenze carnali, atti di libidine e scippi;

sui treni è costante la presenza di tossicodipendenti, autori, molte volte, dei succitati reati, che provocano allarme e terrore nell'utenza;

nelle stazioni, seppure con minore frequenza ma certamente in orari a rischio, si verificano anche rapine a mano armata a carico dei gestori delle stesse, i cui autori ben potrebbero individuarsi tra le persone che si soffermano senza alcun valido motivo nello spazio riservato alla stazione;

tale situazione è stata sempre segnalata al questore con rapporti giornalieri a firma dei direttori di esercizio i quali, a loro volta, raccolgono le denunce del personale responsabile dei convogli;

purtroppo, all'inesorabile peggiorare di tale situazione, il questore ha opposto, giustamente, l'assoluta carenza di personale di fronte, soprattutto, all'arroganza di questo tipo di criminalità, determinata dalla certezza di delinquere senza alcun controllo o vigilanza delle forze dell'Ordine;

il servizio di Polfer, istituito quando le ferrovie dello Stato erano gestite da una azienda pubblica, permane anche ora che l'azienda è una spa, ma non viene esteso alla Circumvesuviana, azienda indubbiamente pubblica;

quando gli episodi delittuosi o tentativi degli stessi si verificano sui convogli durante il viaggio o quando è necessario generalizzare qualche viaggiatore che ha comportamenti sospetti, è, purtroppo, sempre necessaria una sosta prolungata alla prima stazione, per consentire l'arrivo delle forze dell'ordine e per affidare alle stesse coloro che si sono resi responsabili dei fatti illeciti o che comunque devono essere generalizzati per il necessario prosieguo amministrativo;

la mancanza di personale nelle stazioni è causa di prolungate soste, con conseguenti inevitabili ritardi e gravi disagi per la numerosissima utenza (usufruiscono quotidianamente del servizio circa 3/400 mila persone);

un analogo atto ispettivo, presentato nella precedente legislatura, è rimasto senza risposta;

quali iniziative si intendano assumere per rimuovere la grave situazione di pericolo e di disagio per la privata incolumità;

se non sia opportuno far presidiare le singole stazioni o i convogli, almeno nelle ore più critiche, da agenti di P.S.;

se non sia necessario mettere a presidio permanente una pattuglia di polizia nelle stazioni più importanti, per poter consentire l'immediata partenza dei convogli a bordo dei quali sono stati commessi fatti illeciti ed individuati i responsabili da parte del personale viaggiante. (4-01189)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università italiana è spesso in difficoltà nel fornire agli studenti la preparazione sufficiente a garantire un ingresso qualificato nella realtà lavorativo-produttiva;

tra le cause di tale difficoltà vi è da segnalare una qualità insufficiente dell'insegnamento universitario;

tale situazione è in parte imputabile alle logiche particolari che informano la selezione del personale docente;

si è registrato un sostanziale fallimento degli attuali meccanismi concorsuali, già rimessi in discussione anche da studi svolti dalle commissioni di competenza nelle passate legislature —:

secondo quali modalità il Ministro interrogato intenda recuperare al mondo universitario quanti, pur meritevoli, sono stati da esso esclusi per l'inefficacia delle procedure di reclutamento. (4-01190)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica. —
Per sapere — premesso che:

in base a statistiche più che attendibili, nell'anno 2005 circa il 40 per cento dei docenti ordinari uscirà di ruolo;

una percentuale analoga degli associati sarà pensionabile nello stesso lasso di tempo;

le attuali procedure concorsuali non sembrano garantire quei presupposti di trasparenza e moralità che dovrebbero informare le pratiche concorsuali —:

se e come si vorrà fronteggiare tale emergenza, garantendo una certa corrispondenza fra organici e maturità scientifica, che oggi per molti versi non si ravvisa. (4-01191)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Consap sta procedendo alla dismissione del patrimonio ex-INA;

non sono affatto trasparenti il metodo e le finalità con cui si procede all'operazione;

sono sorte società finanziarie create per gestire la dismissione degli immobili con notevole rischio speculativo ai danni dei possibili acquirenti;

dette finanziarie non hanno minimamente assicurato diritto di prelazione agli attuali inquilini;

gli inquilini degli alloggi sono stati tenuti all'oscuro della vicenda e sono estremamente preoccupati —:

quali azioni intenda intraprendere per bloccare immediatamente la dismissione del patrimonio procedendo ad una immediata indagine volta a smascherare eventuali intenti speculativi ad opera di qualche finanziaria senza scrupoli;

se non ritenga opportuno provvedere ad assicurare immediatamente un diritto di prelazione a tutti gli attuali inquilini;

se non ritenga opportuno informare celermente tutti i sindaci coinvolti dalla problematica sullo sviluppo delle future operazioni della Consap. (4-01192)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente le logiche che garantiscono l'accesso ai dottorati di ricerca sono ben lontane dal considerare in modo adeguato i meriti dei candidati;

il dottorato di ricerca presenta uno status anomalo, non garantendo a chi lo vince la possibilità di continuare le sue ricerche in ambito universitario e determinando invece l'esclusione dal mondo universitario per quanti invece il dottorato di ricerca non l'hanno vinto —:

se il Ministro non intenda avviare a questo proposito una necessaria opera di riqualificazione del dottorato di ricerca. (4-01193)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi a San Giuseppe Vesuviano, importante cittadina per il suo avanzato sviluppo industriale e commerciale in provincia di Napoli, sono aumentati in tale misura da creare vivo allarme, i delitti contro la persona e il patrimonio, particolarmente diretti a colpire le fiorenti attività produttive;

nessuna efficace attività di prevenzione è stata contrapposta a questi fatti, anche a causa della carenza di adeguato personale delle forze dell'ordine presente nella città;

nella cittadinanza vi è un diffuso stato di tensione e di viva preoccupazione, a seguito della quotidiana commissione dei reati su esposti;

non appare peregrino il timore che il perdurare della inquietante situazione in atto possa avere riflessi negativi sulla tranquillità delle famiglie e possa, soprattutto, bloccare le fiorenti attività commerciali, con gravissimi danni per l'economia non solo locale, ma anche delle zone circostanti;

tale allarmante anomalia è stata, invano, oggetto di alcune segnalazioni alle autorità preposte da parte delle associazioni di categoria —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per porre fine alla serie impressionante di delitti;

se, in particolare, non si ritenga di dover aumentare il personale operante dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza, in modo tale da consentire una migliore vigilanza, specialmente nelle principali strade comunali, sì da creare le premesse per restituire tranquillità ai cittadini e non interrompere il confortante sviluppo delle attività produttive. (4-01194)

CARLESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 24353 del 27 agosto 1995, il provveditore agli studi di Chieti, prescindendo dalle motivazioni adottate dal sindaco di Dogliola (CH) e nonostante l'invito rivoltogli dalla competente direzione didattica di Carunchio, disponeva la soppressione in organico di diritto del plesso della scuola elementare e contestualmente decideva, a partire dall'anno scolastico 1995-1996, la soppressione di fatto della prima classe con l'accorpamento ad altra scuola del comprensorio, nonostante il numero degli alunni frequentanti risultasse essere superiore a quello previsto dalla legge;

il comune di Dogliola trovasi in territorio montano, qualificato disagiato e riconosciuto dissestato con decreto del Ministero dell'interno e pertanto impossibilitato ad effettuare il servizio di trasporto alunni;

le popolazioni scolastiche future di tale comune, in merito alle iscrizioni, tenuto conto dell'andamento demografico sono le seguenti: anno scolastico 1996/1997: alunni 22; anno scolastico 1997/1998: alunni 26; anno scolastico 1998/1999: alunni 26; anno scolastico 1999/2000: alunni 26;

l'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 148 del 1990 sancisce che il numero complessivo di alunni per ciascun plesso scolastico deve essere di venti e che l'articolo 15, comma 4, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica consente eccezione a tale numero minimale per « plessi ubicati in zone di montagna nelle quali le difficoltà di collegamento non consentono la possibilità di accorpamento e di trasferimento degli alunni in altra scuola »;

sussistono gravi carenze strutturali delle strade di collegamento della zona montana in cui è situata Dogliola, la mancanza di servizi pubblici di trasporto una particolare rigidità delle condizioni meteorologiche nel periodo invernale —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del provveditore agli studi di Chieti che, nonostante le motivazioni suddette e nonostante quanto previsto dalla legge, ha sicuramente agito in maniera illegittima, tra l'altro non conformando le sue determinazioni in maniera univoca, se è vero — come è vero — che per altre scuole del comprensorio poste nelle stesse condizioni non stati effettuati gli stessi provvedimenti presi per il comune di Dogliola;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per restituire al comune di Dogliola, per l'anno scolastico 1996-1997, la possibilità di garantire il diritto allo studio dei propri giovani cittadini. (4-01195)

GIANCARLO GIORGETTI e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento in Inghilterra la manifestazione « Coppa di Europa » di calcio, cui partecipa la nazionale italiana;

la rai-tv segue tale manifestazione con numerosi inviati per tutte e tre le reti nazionali, coppie di telecronisti per ogni incontro teletrasmesso;

la rai-tv inoltre ha ingaggiato giornalisti in pensione quali consulenti retribuiti con contratti d'opera;

la rai-tv segue inoltre con *troupes* supplementari a quelle garantite dall'Europevisione e dalla BBC gli incontri della nazionale italiana;

sarebbe quindi opportuno accertare: a quanto ammonti la spesa sul personale della rai-tv; a quanto ammonti la spesa del personale esterno contrattato; a quanto ammonti la spesa per i diritti televisivi acquisiti inerenti la manifestazione; il numero esatto del personale in trasferta e il numero degli incaricati speciali —:

se il Governo non ritenga di acquisire gli elenchi ed i relativi costi sopportati dalla rai-tv quale ente concessionario di un servizio pubblico che continuamente fa ricadere sul bilancio dello Stato le perdite di gestione. (4-01196)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi, nell'ultimo periodo di svolgimento del suo mandato ministeriale, ha nominato con proprio decreto il professor Antonio Pietrantonio presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio musicale di Benevento, senza tener conto di quelle che potevano e dovevano essere le indicazioni del comune di Benevento;

sia l'ex Ministro Lombardi che il professor Pietrantonio appartengono alla stessa area politica, quella del PPI;

il professor Antonio Pietrantonio, già sindaco di Benevento, è stato inquisito per reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, è imputato nel processo n. 480 del 1992 comunemente definito processo Lodigiani, per i reati previsti dagli articoli 323, 110, 319 e 319-bis del codice penale (abuso di ufficio e corruzione aggravata), nonché nel processo n. 1802 del 1993, noto come processo Gubela, nell'ambito del quale deve rispondere per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112 e 323 (abuso d'ufficio aggravato) —:

se, alla luce dei fatti descritti, non ritenga opportuno, per il decoro e la dignità della pubblica amministrazione, oltre che per l'immagine e il rispetto dei principi di legalità e di correttezza, provvedere alla revoca del decreto di nomina del professor Antonio Pietrantonio. (4-01197)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che parte del materiale di riporto utilizzato per costruire i terrapieni su cui corre l'autostrada Torino-Bardonecchia è costituito da rifiuti industriali, e in particolare se ciò si è verificato nel tratto nei pressi di Salbertrand, che presenta più di un cedimento del terreno e dell'asfalto che lo ricopre, ora comunque segnato da ondulazioni che si avvertono transitandovi sopra in auto;

se la stessa cosa si sia verificata nello svincolo della stessa autostrada nei pressi di Almese, aperto solo per un brevissimo periodo e da allora sempre chiuso per un cedimento strutturale;

se sia vero che sussistono collegamenti fra questi cedimenti strutturali e il pagamento di tangenti, come sostenuto dalla procura di Genova che ha proceduto contro l'ex direttore generale Sitaf (la società con-

cessionaria dell'autostrada), Franco Froio, in ordine al reato di concorso in corruzione con un imprenditore ligure;

se risponda al vero che, nel corso delle indagini della procura torinese sulla Sitaf, si siano verificati episodi di spionaggio, apparentemente declassati al rango di banali controlli fra amanti, come la scoperta, sotto la sede torinese della Sitaf, di un camper con a bordo sofisticate apparecchiature elettroniche e due investigatori privati, collegati a microspie e microtelecamera installate nella segreteria del direttore generale Froio;

se risponda al vero che imprenditori calabresi con precedenti penali abbiano lavorato nei subappalti dell'autostrada e che, in particolare, sia stata affidata la manutenzione del tratto Susa-Bardonecchia dell'autostrada all'imprenditore Benedetto Lazzaro, originario di Bronte, sotto processo in tribunale per false fatturazioni e nel cui fascicolo processuale figura un rapporto della Guardia di finanza che segnala, negli scorsi anni, un'attività di estorsione da parte di un fratello nei confronti di imprenditori concorrenti di Lazzaro negli appalti pubblici;

se risulti al Governo che abbia avuto risposta o conseguenze l'intervento di denuncia presentato presso il consiglio provinciale di Torino in data 6 febbraio 1992 dall'allora consigliere Germano Tessari, in seguito passato al ruolo di consulente della Sitaf per i problemi della sicurezza, in particolare dopo il ritrovamento di alcuni pacchi di esplosivi nei pressi di gallerie e viadotti dell'autostrada;

se sia vero che il presunto collaboratore del Sisd, Franco Fuschi, arrestato per omicidio e traffico d'armi abbia fatto il nome dell'ex direttore generale Franco Froio nel parlare dei misteri della Valsusa, e in particolare dei mai chiariti rapporti fra la consistente presenza della criminalità calabrese in Valle (come sembra sia stato segnalato da un rapporto dei carabinieri di Bardonecchia) e settori della politica. La preoccupazione è tutt'altro che campata in aria, visto che il comune di

Bardonecchia è stato sciolto per infiltrazioni mafiose e avendo letto in articoli pubblicati dai quotidiani che l'ex boss Lo Presti riceveva, intercettato dalla Dia, frequenti richieste telefoniche di appoggiare questo o quell'altro candidato ad elezioni politiche e amministrative. (4-01198)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal lontano 1988, i cittadini di una frazione di Nocera Inferiore (SA) ad alta densità abitativa si vedono abbandonati dall'amministrazione comunale locale nelle loro giustissime, legittime ed essenziali esigenze, in merito all'inizio dei lavori per la realizzazione della rete idrica alla via provinciale tratto S. Mauro M.C.M. Nocera Inferiore (SA);

tali lavori per giunta, sono stati già progettati, approvati, finanziati ed appaltati —:

quale urgente iniziativa intenda intraprendere presso l'amministrazione comunale di Nocera Inferiore affinché si attivi per la soluzione di codesto problema di vitale importanza per la collettività.

(4-01199)

POLI BORTONE, NAPOLI e FEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda assumere per riconoscere il valore sociale ed economico del lavoro casalingo. (4-01200)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel 1984, il comune di Genova ha provveduto alla costruzione di fognature, per acque bianche e nere, a partire dal civico 21 di Salita Chiapparollo, in Genova sino alla sovrastante piazza Santa Maria di Quezzi;

malgrado ciò, gli edifici condominiali contrassegnati dai numeri civici 44, 47, 53 e 55 della sovrastante via Susanna Fontanarossa, non hanno ancora provveduto a collegare i propri pluviali con la suddetta rete fognaria comunale;

ciò comporta un grave e costante pericolo ogni qual volta si verificano intense precipitazioni piovose, formandosi un'imponente massa d'acqua che, discendendo verso valle, nella zona sottostante si riversa sui civici nn. 48, 50, 50a, 52 e 54 di via Piero Pinetti;

questa situazione, permanente da vari anni, ha già provocato il crollo di muri e lo smottamento di terreno e massi di ingenti dimensioni che hanno pesantemente minacciato la sicurezza dei civici sopraelencati nonché l'incolumità dei residenti di via Piero Pinetti;

il comune di Genova e la competente Usl 3 del capoluogo ligure, già allertati dagli abitanti, non risulta abbiano assunto provvedimenti adeguati al fine di obbligare i complessi condominiali, responsabili del mancato collegamento alla rete fognaria comunale, a provvedere all'allacciamento dei loro pluviali —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini, eventualmente informando la magistratura nel caso in cui risulti che l'autorità preposte abbiano commesso il reato di omissione di atti d'ufficio o reati di qualsiasi altra natura per i fatti in questione. (4-01201)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma aveva bandito un concorso pubblico per 300 posti per assistenti all'infanzia;

a seguito delle prove di esame sono risultati idonei 1200 concorrenti;

le esigenze di organico pare abbiano indotto l'amministrazione capitolina a prevedere un ampliamento dei posti messi a

concorso pubblico, fino al raggiungimento delle 400 unità, salvo poi riservarsi una analoga quota di posti per chiamata diretta —:

se le notizie sopra riportate corrispondano a verità e, in tale ipotesi, quali azioni intenda intraprendere per verificare la liceità delle assunzioni dirette, pur in presenza di un apposito concorso pubblico. (4-01202)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ed il 19 settembre 1996 si terranno nell'università di Catania le consultazioni per eleggere le rappresentanze studentesche all'interno del senato accademico e del consiglio di amministrazione, a causa dell'approvazione del nuovo statuto dell'Ateneo, che modifica la composizione dei detti organi;

il 29 maggio 1996, si è svolto un incontro fra i rappresentanti degli studenti negli organi collegiali dell'università ed i vertici accademici, in cui il pro-rettore, professoressa Rizzo, ha ventilato la possibilità di far svolgere nella medesima data anche la consultazione per il rinnovo della rappresentanza studentesca all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania;

com'è noto la materia degli enti di gestione delle iniziative per il diritto allo studio non rientra fra le competenze delle università, ma fra quelle delle regioni;

l'Assemblea regionale siciliana eletta il 16 giugno 1996 avrà fra i suoi compiti quello di colmare la scandalosa assenza in Sicilia — unica fra tutte le regioni italiane — di una legge sul diritto allo studio, che, tra l'altro, riveda ruolo e composizione delle rappresentanze studentesche nel consiglio di amministrazione;

la decisione, quindi, di far svolgere le elezioni per il rinnovo della componente studentesca dell'Opera universitaria sei

mesi prima della scadenza naturale, ed evidentemente con le vecchie regole, risulta del tutto ingiustificabile;

le elezioni per le rappresentanze studentesche dell'ente per il diritto allo studio sarebbe opportuno si svolgessero, dunque, con una nuova normativa regionale, alla scadenza naturale - nel marzo del 1997 - abbinate alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nei Consigli di facoltà e Corso di laurea, che si dovranno in ogni caso tenere -:

quali immediate iniziative intenda assumere al riguardo per evitare di rendere più difficile l'avviamento del necessario processo di profondo rinnovamento nelle politiche per il diritto allo studio rivolte agli studenti dell'università di Catania.

(4-01203)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

ormai da mesi il Ministro di grazia e giustizia, in un intervento svolto al Senato nella XII legislatura, ebbe, tra l'altro, ad evidenziare di ritenere necessario, anche a seguito di numerose interrogazioni parlamentari, l'invio di una visita ispettiva presso il Tribunale di Reggio Calabria;

l'annunciata iniziativa si appalesa alquanto utile ed opportuna poiché nel palazzo di ... giustizia di Reggio Calabria continua ad infuriare, più cruenta che mai, la ormai più che nota « guerra fra bande » tra le varie fazioni della magistratura reggina ... con sommo gaudio della vincente ala comunista, finora ben protetta e ben « coperta »;

l'ispezione tarda ad arrivare, mentre diventa sempre più urgente e necessaria, in un momento in cui si hanno fondati motivi per ritenere che si abusi, platealmente, dell'azione giurisdizionale per colpire nemici, concorrenti ed avversari politici; lanciare messaggi non proprio amichevoli; costruire aberranti teoremi d'accusa, tenendo, magari, di « riscrivere » la storia che

non è funzionale a certi inconfessabili disegni e trascurando la cronaca quando questa porterebbe ad incriminare autorevoli compagni (per tutti vedasi l'impunità accordata dal Sostituto Pennisi alla C.M.C. di Ravenna nella vicenda relativa alla costruzione del Ce.dir. di Reggio Calabria);

la degenerazione della giustizia a Reggio Calabria è, ormai, a livello di guardia ove si consideri che su molti magistrati (soprattutto inquirenti) pendono procedimenti disciplinari e penali presso il Consiglio Superiore della Magistratura ed il Tribunale di Messina;

i cennati procedimenti penali, scaturiscono, a volte, da azioni abiette, immonde ed abominevoli, quali il tentativo (?) di stupro (sic!); da eventi drammatici verificatisi, si dice, in droga-party, che ancorano le speranze della gioventù in una sedia a rotelle o da azioni di linciaggio morale nei confronti di colleghi per i quali si confezionano, con il pentito di turno, accuse di ogni genere;

l'interrogante, nella consapevolezza della drammaticità dello stato in cui versa la giustizia a Reggio Calabria, spesso in balia di questi novelli semidei rossi, che pretendono di piegare la giustizia alla loro filosofia ed alle loro esigenze di spettacolo -:

per quali motivi l'annunciata (in Senato) visita ispettiva al Tribunale di Reggio Calabria non sia stata, a tutt'oggi, effettuata;

quando l'ispezione sarà effettuata.

(4-01204)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'onnisciente collaboratore di giustizia Giacomo Lauro nell'anno 1991 è stato ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore per cause inerenti, naturalmente, la sua salute mentale;

compagno di degenza e di... ventura gli è stato tale Mario Pepe, pentito di camorra;

il Lauro sarebbe stato dichiarato inidoneo al servizio militare di leva per gli stessi motivi che hanno reso necessario il successivo ricovero allo psichiatrico;

Giacomo Lauro ha cominciato a pentirsi nel 1992, anno successivo al ricovero, divenendo la « gola profonda » della DDA di Reggio Calabria;

le rivelazioni del Lauro su fatti e misfatti dell'ultimo quarto di secolo hanno costituito l'architrave su cui poggiano i « teoremi » di tante mega operazioni antimafia;

l'ultima, in ordine di tempo, di queste operazioni, la cosiddetta « Olimpia », con 502 indagati, è basata essenzialmente sulle « confessioni » del Lauro;

l'interrogante ritiene che l'equilibrio mentale sta alla base della credibilità di ogni individuo -:

se non si ritenga opportuno acquisire presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore e presso il distretto militare di Reggio Calabria, rispettivamente, la cartella clinica ed il foglio matricolare del collaboratore di giustizia Giacomo Lauro per conoscere la genesi, l'evoluzione e la gravità della malattia mentale del Lauro;

se non si ritenga assurdo che un personaggio così poco affidabile dal punto di vista psichico possa essere il perno su cui si reggono le inchieste antimafia della DDA di Reggio Calabria;

se a qualcuno fossero noti i precedenti « ospedalieri » e « militari » del Lauro e, in caso positivo: *a)* perché si è voluto, ad ogni costo, utilizzarlo; *b)* chi ha deciso; *c)* quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se non si ritenga opportuno ed urgente sottoporre il Lauro a perizia medico-legale al fine di accertarne l'attuale stato di salute mentale;

se tale perizia dovesse confermare la malattia mentale, se non si ritenga doveroso revocare al Lauro lo *status* di collaboratore di giustizia ed i benefici conseguenze;

se, in ogni caso, prima di avviare qualsiasi programma di collaborazione, con qualunque pentito, non si ritenga opportuno verificare, tra gli altri requisiti, anche quello che attiene alla salute mentale. (4-01205)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1995 è stato convocato e si è riunito il consiglio comunale di Reggio Calabria per l'elezione del sindaco e della giunta, dopo la discussione di una mozione di sfiducia costruttiva;

la riunione del consiglio, convocata per le ore 18,00, dopo una sospensione avvenuta alle ore 23,30, è ripresa alle ore 0,35 del 20 giugno 1995 e si è conclusa alle ore 6,00 circa del mattino con l'elezione del nuovo sindaco e dell'esecutivo, forti di una maggioranza numerica di 27 voti su 50;

tale riunione ha registrato momenti di gravissima tensione causati dalla prevalente presidenza dell'assemblea da parte del consigliere anziano che, anche su pesimi consigli del segretario generale del comune, dottor Francesco D'Agostino, ha completamente disatteso il dettato del regolamento vigente per lo svolgimento delle sedute del consiglio comunale di Reggio Calabria;

in particolare, sono stati violati gli articoli 28 e 31 del citato regolamento del consiglio comunale, ed alla reazione, sia pure vivace, di un consigliere e senatore in carica, in violazione dell'articolo 16, il consigliere anziano ordinava l'espulsione dall'aula del senatore, invitando i vigili urbani a provvedere alla cacciata dall'aula del

parlamentare anche a costo di far compiere agli incolpevoli vigili urbani un grave reato;

gli effetti devastanti di un tale prevaricante comportamento del consigliere anziano (e del segretario generale che lo ha guidato e consigliato) si sono concretizzati in una elezione illegittima, conseguenza di atti illeciti, del sindaco e della giunta;

il consigliere comunale senatore Meduri, in data 21 giugno 1995, giorno successivo a quello della riunione, ha provveduto, con telegramma, a preannunciare ricorso avverso la delibera;

il Coreco, presieduto dall'avvocato Vincenzo Romano, stabiliva, pertanto di mettere all'ordine del giorno dei suoi lavori di lunedì 26 giugno alle ore 15,30 la delibera di cui si parla;

il bollettino ufficiale della regione Calabria ha pubblicato, per il mese di giugno 1995, date e ore in cui il Coreco è riunito;

alle ore 12,30 del 26 giugno 1995 il consigliere Giovanni Alvaro, nel consegnare il ricorso al Coreco, avverso la citata delibera, si sentiva dire che la riunione, fissata per le ore 15,30 di lunedì 26 giugno 1995 (come risultava dal bollettino ufficiale della regione Calabria e dall'avviso affisso nella stessa bacheca sita nei locali del Coreco di Reggio Calabria), era stata inopinatamente anticipata e, pur in possesso del telegramma annunciante un ricorso, l'anticipo era stato fatto senza avvertire il consigliere comunale, parlamentare della Repubblica, che aveva preannunciato la propria formale opposizione alla delibera;

il presidente facente funzioni del Coreco ed il sindaco neoeletto appartengono alla stessa area politica —:

se non ritengano di ordinare immediatamente al prefetto di Reggio Calabria l'apertura di un'indagine e la sospensione immediata del segretario generale, dottor D'Agostino, che peraltro, anche in altre occasioni, si è rivelato non all'altezza del

compito che gli è assegnato in un comune, come quello di Reggio Calabria, di oltre 200.000 abitanti;

quale sia il giudizio sul comportamento del presidente facente funzioni del Coreco della Calabria — sezione staccata di Reggio Calabria — avvocato Vincenzo Romano e se ritenga debbano essere assunte severe iniziative in merito. (4-01206)

PAMPO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

la società capogruppo Italtel spa (ex Italtel Sit) è nata il 1° gennaio 1996 dalla fusione per incorporazione della Siemens Telecomunicazioni Italiana spa (ex Gte Telecomunicazioni spa);

i bilanci del 1989, 1990, 1991 e 1992 hanno evidenziato ottimi risultati, sia per la capogruppo che per il consolidato;

il fatturato *pro capite* è notevolmente cresciuto a causa della forte riduzione del personale negli ultimi anni, dovuta a mobilità e prepensionamenti;

nonostante i bilanci più che soddisfacenti, la Italtel e le società da questa controllate hanno beneficiato di integrazioni salariali (cassa integrazione ordinaria e/o straordinaria, contratti di solidarietà) e mobilità lunga, ex Legge 223/91, negli anni 1993, 1994, 1995 e 1996.

La Italtel avrebbe, inoltre, richiesto tali ammortizzatori sociali con accordi raggiunti con Cgil-Cisl-Uil;

il primo di tali accordi risale al 14 marzo 1993 quando Cgil-Cisl-Uil ed Italtel concordavano la dichiarazione di 1300 esuberanti, 200 dei quali da collocare in altre società (« outplacement ») e 800 da collocare in mobilità (artt. 1, 4 e 7 - legge 223/91). Gli altri 300 esuberanti da riassorbire ponendo, con atti discriminatori, lavoratori in cassa integrazione straordinaria a rotazione.

Dall'accordo le parti stabilirono le premesse per applicare la cassa integrazione straordinaria nel biennio 1993-94.

L'outplacement è fallito ed è costato all'Italtel; più di un miliardo per aver affidato l'incarico del collocamento all'esterno dei lavoratori ad una ditta di consulenza, la A&A di Genova;

in data 9 luglio 1993 veniva sporta denuncia, da parte di lavoratori posti in cassa integrazione, all'Ispettorato Provinciale di Roma, per violazione degli accordi contrattuali; in tale denuncia veniva segnalato che, durante le settimane di cassa integrazione guadagni straordinaria, il servizio autisti aveva svolto, per un minimo di due persone, 150 ore di straordinario mensili;

in data 4 gennaio 1994 l'Ispettorato comunicava che era stata trasmessa una circostanziata informativa di denuncia alla competente autorità giudiziaria;

in data 18 maggio 1996 veniva trasmesso un sollecito di denuncia all'Ispettorato del Lavoro di Roma in cui si chiedevano gli esiti e/o sviluppi della denuncia circostanziata;

con accordo del 30 gennaio 1994, raggiunto sempre tra Cgil-Cisl-Uil e Italtel, si avviavano contratti di solidarietà.

L'applicazione di tali contratti sarebbe stata adottata dalla Italtel per riassorbire, a livello di tutte le società controllate, circa 2000 eccedenze.

I contratti di solidarietà sono stati applicati nonostante la società abbia chiuso l'esercizio del 1993 con bilanci in attivo e gli oneri finanziari sostenuti per le varie forme di prepensionamento;

in data 2 giugno 1994 la Segreteria Provinciale della Cislal Metalmeccanici - Milano ha inviato un esposto ampiamente documentato alla Procura della Repubblica del capoluogo lombardo in cui venivano segnalati nomi e cognomi di dirigenti Italtel divenuti concorrenti della stessa attraverso la costituzione di loro società per mezzo delle quali sottraevano lavoro alla Italtel S.p.A., accumulando in tal modo ingenti fortune;

in data 6 dicembre 1994 la Segreteria Provinciale della Cislal Metalmeccanici -

Milano denunciava la Italtel Sit e alcune società controllate (Italtel Telesis, Italtel Tecnoelettronica, Italtel Sistemi, Italtel Telematica) all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Milano, segnalando l'uso improprio della cassa integrazione guadagni straordinaria e dei contratti di solidarietà;

con l'accordo del 13 aprile 1995 l'Italtel estese i contratti di solidarietà dal 53 per cento al 57 per cento del personale coinvolto;

in data 28 novembre 1995 la segreteria provinciale della Cislal Metalmeccanici - Milano inviava un comunicato alle procure di Milano (dottor S. Borrelli) e di Roma (dottor M. Coiro), al Ministro del Lavoro (dottor T. Treu) ed ai vari organi dello Stato. In tale comunicato la Cislal affermava che la richiesta della società Italtel era da considerarsi una grave truffa, documentata, ai danni dello Stato. La Segreteria Provinciale di Milano si metteva a disposizione dei vari organi istituzionali per dimostrare il reato;

successivamente, in data 18 dicembre 1995, il signor Dino Fallara, Segretario Provinciale della Cislal Metalmeccanici - Milano, consegnava alla Procura della Repubblica del capoluogo lombardo denuncia esaustiva nei confronti della Italtel S.p.A.;

in data 12 dicembre 1995 l'azienda comunicava alla Cislal e agli altri sindacati di categoria che la procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria doveva intendersi annullata;

in data 20 dicembre 1995 la Italtel, oltre alle espulsioni di circa 900 lavoratori messi in mobilità, raggiungeva un nuovo accordo con Cgil-Cisl-Uil con cui i lavoratori della Italtel sistemi, società controllata dalla Italtel S.p.A., venivano costretti al recupero di straordinari effettuati nell'ultimo quadrimestre del 1995 e ad anticipare le ferie dell'anno successivo. Durante il 1996 l'azienda procedeva, unilateralmente, al ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per reparti Italtel del Mezzogiorno;

successivamente, la società raggiungeva una serie di accordi di sospensioni collettive con Cgil-Cisl-Uil per Italtel S.p.A., Italtel Telesis, Italtel Telematica. Le sospensioni collettive riguardavano lavoratori di alcune unità produttive;

in data 30 maggio 1996, in Intersind, l'azienda comunicava soltanto a Cgil-Cisl-Uil l'intenzione di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per circa 3200 lavoratori, nel triennio 1996-98 —:

se tutte le fasi procedurali di ricorso agli ammortizzatori sociali effettuate dalla Italtel, tra il 1992 e il 1996 siano in regola con le necessarie approvazioni degli Ispettorati del Lavoro, del Cipe e del Ministero del Lavoro;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga possibile che un'azienda sana, in attivo da parecchi anni, che opera in un settore in piena espansione, possa utilizzare gli strumenti della legge 223 del 1991, previsti per aziende in difficoltà, sottraendo così misure destinate ad aziende veramente in crisi;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti l'esito della circostanziata informativa di denuncia trasmessa in data 4 gennaio 1994 dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma alla competente autorità giudiziaria;

se al Ministro di grazia e giustizia risultino gli esiti e/o gli sviluppi delle indagini della procura della Repubblica di Milano in riferimento all'esposto della Segreteria Cignal Metalmeccanici, in data 2 giugno 1994, in cui venivano segnalati nomi e cognomi di dirigenti Italtel divenuti concorrenti della stessa attraverso loro società con le quali sottraevano lavoro alla Italtel S.p.A., accumulando in tal modo ingenti fortune;

se il Ministro di grazia e giustizia, previo accertamento di quanto esposto in questa interrogazione, non ravveda gli estremi per indurre le autorità giudiziarie competenti ad aprire un'inchiesta sulla Italtel S.p.A.;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga opportuno attendere gli esiti delle denunce e della eventuale inchiesta su Italtel S.p.A. prima di concedere ulteriori integrazioni salariali. (4-01207)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Otranto, in provincia di Lecce, nove consiglieri comunali su sedici, e precisamente i signori Francesco Bruni, Livio Corchia, Tommaso De Benedetto, Enrico Risolo, Luigi Parata, Giuseppe Giannetta, Primaldo Paiano, Leonardo Salsetti e Annamaria De Donno, nella seduta del 1° giugno 1996 hanno riconfermato, collegialmente ed unitariamente, le proprie dimissioni ed abbandonato l'aula consiliare, dopo la verifica del numero legale e la conseguente appurata regolarità della seduta, adducendo che la maggioranza consiliare del gruppo « Rinasce otrantina » si era definitivamente disgregata (così come già emerso nel consiglio comunale del 26 febbraio 1996) a causa delle croniche disfunzioni amministrative manifestate dal sindaco e dalla giunta, ormai incapaci di gestire gli equilibri interni alla stessa maggioranza;

a seguito di quella crisi e dopo le dimissioni rassegnate dai nove consiglieri, si determinarono le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale, decretato nel marzo 1996 con provvedimento, ben chiaro e motivato, del prefetto di Lecce e del Presidente della Repubblica;

tale ultimo provvedimento fu poi « sospeso » con ordinanza cautelare a seguito di un travagliato e contorto iter giurisdizionale, su ricorso dei membri restanti della maggioranza;

il 27 maggio 1996, i suddetti nove consiglieri hanno presentato una mozione di sfiducia al sindaco, ai sensi degli articoli 37, legge n. 142 del 1990, e 18, legge n. 81 del 1993, chiedendone la discussione in Consiglio nei termini previsti dalla legge,

attesa la gravità della situazione politico-amministrativa nel comune di Otranto;

il sindaco ha ritenuto invece più urgente la convocazione del consiglio, in data 1° giugno 1996, per la surroga dei consiglieri dimissionari, venendo meno ai principi di correttezza istituzionale, morale e politica che imponevano la convocazione stessa per la discussione sulla mozione di sfiducia presentata, la quale acclarava ancora una volta, l'inconfutabile assenza di una maggioranza a sostegno del sindaco « reintegrato »;

infine, il sindaco di Otranto, dottor Francesco Vetrucchio, ha convocato una riunione del consiglio comunale, in seconda convocazione, quale seduta straordinaria ed urgente, per il 3 giugno 1996, considerando impropriamente ed illecitamente deserta quella tenuta, in prima convocazione, il 10 giugno 1996 per l'esame e l'approvazione dello stesso ordine del giorno (« Convalida dei surroganti »), senza mettere i consiglieri nelle condizioni ottimali, così come previsto dalla legge, di esaminare gli atti attinenti ovvero le proposte di deliberazione di cui ai punti 1 e 2 dell'ordine del giorno (1 — seggio rimasto vacante a seguito delle dimissioni del consigliere Risolo Enrico — convalida del surrogante; 2 — seggi rimasti vacanti a seguito delle dimissioni presentate da alcuni consiglieri — convalida dei surroganti) e omettendo di considerare che la riunione del 1° giugno 1996 aveva avuto inizio regolarmente, essendo stato verificato il numero legale e dichiarata valida la seduta (l'abbandono dell'aula avveniva, infatti, in una fase successiva);

è evidente dall'esame dell'*iter* esposto, l'opportunità di annullare e rendere inefficaci gli atti in essere in quanto irregolari ed impropri, se non illegittimi, che offendono la democrazia e negano i diritti dei Consiglieri eletti dal popolo —:

quali provvedimenti si intendano adottare, contro ogni eventuale abuso, a tutela della comunità otrantina. (4-01208)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Merlo e Morgando n. 4-01047, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cambursano.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore, onorevole Poli Bortone, n. 7-00004 del 18 giugno 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1996, a pagina 618, seconda colonna, trentesima riga, la risoluzione n. 7-00006 è sostituita dalla seguente:

La VI e la XIII Commissione,

considerato che:

la psicosi della « mucca pazza » ha provocato gravi ripercussioni sul consumo di carni in tutto il mondo;

in Italia, il prezzo di mercato della carne rossa è calato dalle 6.700-7.800 alle 5.700-6.000 lire al chilo e quello della carne bianca dalle 8-10.000 alle 7.000 lire al chilo;

le nostre aziende zootecniche stanno svendendo i propri capi, senza avere la possibilità di rimpiazzarli, date le perdite che stanno subendo;

la crisi si ripercuote non solo sulle aziende zootecniche, ma anche sulle industrie mangimistiche e sugli impianti di macellazione;

le misure fin qui assunte a livello europeo e nazionale non sono sufficienti a tutelare idoneamente il settore;

impegnano il Governo:

a far fronte ai danni derivanti dalla psicosi della « mucca pazza », concedendo alle aziende zootecniche un contributo di lire 350.000 per ogni capo macellato nel periodo 22 marzo-31 agosto 1996;

ad assumere le opportune iniziative al fine di adeguare le aliquote IVA delle carni e degli animali vivi di specie bovina, riducendo l'attuale aliquota al 5 per cento;

ad assumere le opportune iniziative, anche a livello comunitario, per tutelare il settore zootecnico.

(7-00006) « Dozzo, Ballaman, Anghinoni, Lembo, Pittino, Molgora ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 giugno 1996, a pagina 759, prima colonna, ventunesima riga, tra i firmatari dell'interpellanza n. 2-00054, deve leggersi: « Pistone, De Cesaris, Zagatti, Jervolino Russo, Muzio, Grimaldi, Pisapia, Cossutta Maura, Rizza, Rossi Edo e Volpini », e non: « Pistone, De Cesaris, Zagatti, Jervolino Russo, Muzio, Grimaldi, Pisapia, Cossutta Maura, Rizza », come stampato.